ANNO XLII MATTINO TORINO, *Lunedì 11 Maggio 1908* MATTINO NUM. 130

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 73 00 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prongar, non fartar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Una nobile circolare dell'on. Orlando
alla Magistratura italiana
sulla delinquenza dei minorenni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 10.

Nel suo doloroso raccoglimento, dopo il lutto domestico, che lo ha colpito, il ministro on. Orlando è andato studiando la questione gravissima della delinquenza dei minorenni. Egli riassumerà domani, lunedì, il suo ufficio, dopo lunga assenza, e firmerà, come suo primo atto, una notevole circolare ai primi presidenti ed ai procuratori generali di Corte d'Appello.

La circolare così esordisce:

« Nei problemi giuridici, sui quali precipuamente si raccolgono i nostri studi e la nostra coscienza, pochi eguagliano e nessuno supera, per gravità, quello della delinquenza dei minorenni.

« Di questa le statistiche dimostrano un aumento spaventevole, non soltanto per altro in Italia, ma presso tutte le Nazioni civili: indice davvero impressionante di un complesso di tenebrosi e malefici elementi per cui giovani anime sono spinte verso il precipizio della depravazione e del delitto, proprio quando dovrebbe da esse fiorire bontà di affetti e gentilezza d'animo.

« Anche il Governo ed il Parlamento hanno mostrato di preoccuparsi della questione. Un disegno di legge, che ha con essa stretta attinenza (quello dell'assistenza dell'infanzia moralmente e materialmente abbandonata) già approvato dal Senato dei Regno, trovasi dinanzi alla Camera dei deputati, ed io ho avviati studi concreti per la preparazione di un altro disegno, appunto sul tema specifico della delinquenza dei minorenni.

« Ma mentre l'attività legislativa va concretando provvedimenti più larghi, sarà bene che intanto la Magistratura italiana, anche allo stato della nostra legislazione, concorra con intelletto ed amore a sperimentare, per quanto è possibile, quei mezzi che, già accolti ed attuati altrove, hanno dato benefici risultati.

« In concreto, questie raccomandazioni io rivolgo alla Magistratura:

« 1.o Nei Tribunali, dove due o più giudici sono addetti all'istruzione dei processi penali, è consigliabile che uno di essi si occupi in modo speciale dei procedimenti contro imputati minorenni. Un tale sistema produrrà l'incontestabile vantaggio di far acquistare al magistrato inquirente perfetta e completa conoscenza dei diversi delitti nei quali più frequentemente cadono i minorenni, e così questo magistrato saprà rendere tutta l'importanza alla nobiltà della sua missione e si darà con animo paterno a studiare la psicologia dell'imputato, trattandolo alla buona e senza intimidazioni, cercando di guadagnarne la confidenza, e riuscendo a fargli comprendere la necessità dell'osservanza alla legge ed al rispetto delle discipline e della pubblica Autorità. Sarà così più facile non solo la ricerca delle cause che lo spinsero alla violazione della legge, ma suggerire altresì i rimedii efficaci per impedire che la violazione si ripeti.

« 2.o In ogni processo contro minorenni, sarà bene che il giudice istruttore non si limiti ad accertare i fatti delittuosi nella loro pura materialità, ma che proceda a tutte quelle indagini, che valgano a far conoscere lo stato di famiglia del piccolo imputato, il tenore e le condizioni di sua vita, i luoghi ed i compagni che frequentava, la indole ed il carattere di coloro che su di lui esercitano la podestà patria o tutoria, i mezzi usati dei congiunti per ritrarlo dalla via del pervertimento, tutte quelle notizie, che possono dare un criterio esatto delle cause dirette o indirette, prossime o remote, per le quali egli giunse alla violazione delittuosa della legge.

« Questi dati raccolti avranno praticamente un grande valore sotto un duplice aspetto: da un lato, essi serviranno in maniera, dirò così, più immediata, per mettere il giudice in grado di valutare meglio la responsabilità del minore, dell'entità o della qualità della pena cui si dovrà per avventura sottoporlo; d'altro lato, essi saranno utili, perchè sia possibile tanto il richiamo all'osservanza dei loro doveri, i genitori ed i tutori, provocando contro di essi quei provvedimenti che, secondo i casi, si giudicheranno opportuni, quanto per adottare contro i minorenni pervertiti o in pericolo morale, quelle misure necessarie per indurli a rispettare meglio l'Autorità patria e tutoria, ed allontanarli da casa quando l'ambiente che li circonda risulti inadatto a modificare le cattive inclinazioni o i traviamenti di lui siano tali da non potersi impedire con mezzi ordinarii.

« Siccome il P. M. può di ufficio iniziare tale procedimento ed il non farlo, quando il processo ne offra sufficienti ragioni sarebbe grave colpa, io credo che d'ora innanzi con maggiore sollecitudine, frequenza ed energia saranno promossi ed eseguiti i procedimenti stessi ai sensi degli articoli 221 e 235 del Codice civile. D'altra parte non sarà inutile prendere opportuni accordi colle Autorità amministrative perchè nei casi più gravi ed urgenti le locali Congregazioni di carità facciano uso delle facoltà loro concesse dall'articolo 8 della legge 17 luglio 1890 e concorrino più efficacemente alla protezione ed all'assistenza legale dei minorenni abbandonati.

« 3.o Per le stesse ragioni più sopra accennate è consigliabile pure che le cause penali contro i minorenni, in ispecie se siano di età inferiore ai 16 anni, vengano trattate tutte e sempre dai medesimi giudici onde nei Tribunali composti di più sezioni non sarà difficile assegnarle normalmente ad una di essi.

« In ogni caso poi è sempre opportuno regolare il servizio in maniera che le cause si discutano in ore in cui meno frequentati siano i locali di giustizia, e propriamente nei giorni in cui non abbiano luogo dibattimenti contro adulti, in guisa da evitare che la parola di questi delinquenti più raffinati e lo svolgimento di cause che li riguardino esercitino un'azione di suggestione perversimento sull'animo di giovanetti che hanno dimostrato di essere già così propensi al male.

« Non è superfluo ricordare ai magistrati a cui si affida questo speciale compito che i minorenni giudicabili non devono essere trattati come delinquenti ordinari, ma che bisogna tener conto di tutta la complessità e di tutte le anomalie dell'animo dei ragazzi e degli adolescenti, cui spesso l'atto di autorità non fa che eccitare una sfrontatezza, un cinismo di speciale maniera mentre una repressione che dell'atto poterno abbia la severità ma anche la sincera benevolenza può determinare il pentimento ed il pianto.

« Insomma bisogna che l'azione penale rispetto ai minorenni, sebbene dolorosa e necessaria, non solo non riesca a rendere il cuore più triste nel rafforzarne l'avversione contro la legge e l'autorità, ma eserciti invece un'efficacia spiritualmente benefica, ispirando loro la persuasione della necessità della pena e del ravvedimento.

« 4.o Il magistrato così giudicante, come il Pubblico Ministero, cureranno poi che dalle aule, dove si amministra la giustizia penale, siano allontanati quei giovanetti che, senza alcun interesse diretto, e solo per morbosa curiosità assistono a dibattimenti, dove spesso si sentono dichiarazioni di delinquenti cinici e di testimoni audaci a racconti di fatti e circostanze ripugnanti e truci, che loro disconvengono affatto e dove anche, a prescindere da ciò, lo spettacolo rattristante ed umiliante della punizione dei delitti non è certo fatto per eccitare un'azione salutare sull'animo di adolescenti, mentre invece spesso è pronta e pericolosa la suggestione determinata persino da sentimenti di ammirazione verso il triste coraggio e l'audacia dei delinquenti.

« 5.o Poichè, come è stato avvertito in principio, generose iniziative di privati si sono rivolte alla costituzione di patronati per l'assistenza e la cura di piccoli delinquenti, io esorto vivamente l'Autorità giudiziaria ad aiutare con ben volere e con tutti gli sforzi, che loro saranno possibili, l'opera di tali egregi cittadini, considerando questi come solidali colla giustizia, la quale verso i minorenni, mentre esercita un'azione repressiva, deve nello stesso tempo esercitarne una di tutela. Io confido che la Magistratura italiana accoglierà e intenderà queste mie brevi raccomandazioni con alto animo, compresa della santità degli scopi. Limitati e modesti sono i provvedimenti, che qui le suggerisco, ma se pure il bene che per tali mezzi può conseguirsi sarà scarso, non per questo dovremo noi rinunciarvi, vinti da un sentimento di scoforto o di diffidenza. Quando anche dal gran numero di adolescenti, che un malefico destino sospinge, minacciosa fiumana, verso il pervertimento e il delitto, pochi e mezzani un solo ci fosse dato salvare, ebbene, anche per questi pochi, anche per questo solo, sarebbe nostro dovere di tentare ogni rimedio ed ogni sforzo ».

Un altro sfogo di Ricciotti Garibaldi.

Roma, 10, ore 22.

Ricciotti Garibaldi ha mandato alla *Tribuna* la seguente lettera: « Denunzio il modo oltremodo oltraggioso verso di me usato dal signor tenente Annoni, comandante dei carabinieri della Maddalena, il quale, avendo ricevuto ordini direttamente dal prefetto di Sassari senza che essi passassero per il tramite dell'ammiraglio Bianco, comandante della piazza, secondo le dichiarazioni scritte di questi, si disfece tutto ciò che io avevo fatto per liberare la tomba di mio padre (allontanamento del sarcofago di Manlio), credette bene di venire alle due dopo mezzanotte ad eseguire questi ordini. Non solamente, ma perchè le squadre dei lavoranti sotto gli ordini del tenente Ziccavo potessero compiere questi lavori alla mia insaputa, mi attese fuori della porta di casa, sapendomi mattiniero ed abituato a visitare subito la tomba e con conversazioni amichevoli cercava di impedirmi di fare questa solita passeggiata, che naturalmente mi avrebbe subito fatto scoprire il tentativo notturno. Caddi così bene nella trappola, che le invitai ad entrare nello studio e la mia signora, sapendolo amico, ci mandò il caffè.

« E qui devo avvertire che il signor tenente Annoni si era mostrato in antecedenza attivissimo e scientissimo funzionario nel preparare tutto il necessario per i pellegrinaggi, tanto che avevo pregato l'ammiraglio Bianco di appoggiare una sua domanda perchè gli fosse conferita una croce ed era ricevuto dalla mia famiglia come amico di casa. Ora il vedermi trattato da questo funzionario con un modo di procedere che uno dei più alti funzionari della Magistratura italiana qualificava alla Camera come « ignobile mezzuccio di Polizia », che si usa solamente con i peggiori delinquenti, fu provocazione sufficiente per il mio vivace linguaggio, che io mantengo in ogni sua parte verso il tut.

« Poi è vero che la causa a mia richiesta era già stata rinviata per malattia mia e della mia signora; ma il non aver voluto rinnovare a me il nuovo il rinvio, mentre il suo collega della Maddalena lo concedeva alla signora Francesca Armosino, benjamina, pare, di tutte le Autorità più o meno altolocate, e senza aver nessuno almeno la cortesia di avvisarmi, dimostra l'intenzione manifesta di colpire me.

« Ma io ringrazio il magistrato che ha fatto ciò e lo ne mi appellerò, nè accetterò la condizionale, perchè questa è la conferma di un fatto che mi fa più onore di qualunque altro che mi sia capitato durante la mia vita: cioè che io sia stato condannato a tre mesi di carcere per aver tentato di provvedere con i miei deboli mezzi alla dignità della tomba di mio padre, che l'Italia chiama il suo eroe », che oggi — unde chiunque a negare il contrario — passa sotto la custodia, non dell'esercito nazionale, ma sotto quella della Polizia ».

Firmato: RICCIOTTI GARIBALDI.

Il convegno radicale di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Stamane, alle 10, la sala del palazzo dell'Associazione esercenti, dove ha sede la Democratica, presentava un colpo d'occhio insolito. Tra gli intervenuti al Convegno radicale noto in buon numero i rappresentanti delle Associazioni democratiche di Pavia, Busto Arsizio, Bergamo, Mantova, Monza, Novara, Como, Sondrio, Cortelona, Brescia, Gallarate, ecc. Tra gli aderenti si dice vi siano gli onorevoli Alessio, Credaro, Borghese, Racculini, Guerci, Silva, Sacchi, che scusa la sua assenza perchè trattenuto dai lavori della Commissione per la marina; Pennati, Engel, Loero, Marifotti, Pais, il senatore De Cristoforis, Aporti, Mangiagalli, gli avvocati Ciraolo, Lampogna, Cassinelli, Teodoro Moneta. Tra i deputati presenti, l'on. Mira, che ha un aspetto tutto giulivo, e mi dice: « Questa volta speriamo che il Convegno abbia risultati seri e decisivi ».

Vedo poi gli onorevoli Romussi, Rampoldi, Pavia, l'avv. Ottavio Pavia, l'ing. Manfredini, il marchese Trotti-Mosti, l'avvocato Gasparotti, ecc., e molti altri.

L'apertura del Congresso avviene alle 10 precise. L'on. Ricardo Luzzatto assume la presidenza e dichiara aperta la seduta, pronunciando brevi parole di ringraziamento agli intervenuti. Egli dice che, poichè il Convegno accenna a ben riuscire, si augura che profitti siano i lavori. Invita quindi i presenti a nominare l'Ufficio di presidenza. L'on. Rampoldi propone che la nassemblea acclami a presidente l'on. Luzzatto. L'avv. Gasparotti propone che a vice-presidente sia nominato l'avv. Fermo Rocca. Le due proposte sono approvate. Si nominano quindi i segretari: essi sono l'avv. Pollastrelli, di Piacenza, e il professore Cantono, di Novara; segretari aggiunti l'avv. Foligno e Raffaele Gandolfi, della Democratica lombarda. Si dà quindi lettura delle adesioni.

L'on. Luzzatto pronuncia il discorso inaugurale. Dice che se mai vi fu un tempo in cui si sentì il bisogno che gli uomini della democrazia facessero di tutto per influire sull'opinione pubblica, perchè questa avvii la gente ad una applicazione di concetti democratici, è proprio questo. Prevalgono nel Paese correnti retrive e mosse da impulso pericoloso; è quindi il momento questo in cui la democrazia deve studiare i temi che possono giovare a migliorare le condizioni dello Stato. Se vi altri temi, oltre a quelli all'ordine del giorno, l'assemblea vorrà discutere, vi è ampia libertà. Prega quindi l'oratore del primo tema a prendere la parola.

Prima però l'avv. Ottavio Pavia commemora i fatti del 1898; ricorda che oggi la Camera del lavoro di Milano ha inaugurato una lapide per ricordare quei fatti. Dice essere necessario che il dolore del popolo sia unito a quello della democrazia, che è tanta parte del popolo stesso.

Luzzatto propone l'invio di una rappresentanza, che partecipi al corteo, che va a Musocco a commemorare i morti. L'assemblea approva.

Mira domanda se non sia il caso che il Congresso, prima di incominciare i suoi lavori, pronunzi una parola per stigmatizzare l'opera dei conservatori del Parmense. Il marchese Trotti-Mosti crede che gli intervenuti debbano associarsi alla proposta Mira, però facendo voti che il conflitto abbia soluzione pacifica. Luzzatto dà lettura di un ordine del giorno in questo senso, che è approvato.

Si incomincia quindi lo svolgimento del primo tema, il cui sono relatori gli avvocati Bolzani e Gasparotto: « Organizzazione del partito radicale democratico in Lombardia ».

I due relatori concludono, proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle Associazioni democratiche della Lombardia, tenuto a Milano nei giorni 10 e 11 maggio 1908; considerando che ora per le gloriose ragioni storiche, che per le moderne condizioni di cultura, la vita economica della regione lombarda può e deve essere campo fecondo di pensiero a azione democratica;

« Che si ritiene opportuno intensificare nella Lombardia l'azione del partito radicale, intesa nel senso di prendere viva parte alla vita di tutti i moderni istituti sociali dallo Stato agli enti locali, in modo da preparare la coscienza e l'ambiente a rendere possibile l'avvento nello Stato di un Governo largamente e radicalmente riformatore nei Comuni, Amministrazioni e Istituzioni informate ad azione positiva di miglioramento, e secondo i principii e i doveri della democrazia;

« Che a tale scopo si avvisa alla una salda organizzazione regionale;

« Delibera di costituire un Segretariato democratico lombardo, il quale ispiri l'opera propria principalmente ai seguenti concetti: 1.o favorire ovunque sia possibile, in Lombardia, la costituzione di Sezioni del partito radicale; 2.o mantenersi in contatto continuo con le singole Sezioni, procurando tra le stesse uno scambio proficuo di rapporti ed idee personali; 3.o procurare alle Sezioni reciproco aiuto, in occasione delle elezioni; 4.o favorire con ogni migliore mezzo l'azione del partito nel campo sociale; Manda alla Presidenza del Convegno la nomina di una Commissione, che provveda alla costituzione in via provvisoria del Segretariato fino alla convocazione di un nuovo Convegno ».

Nella seduta del pomeriggio viene approvato quest'ordine del giorno, con alcune lievi modificazioni di forma, ma non di sostanza. Si passa poi al secondo tema svolto dal prof. Giovanni Piazzi: « Inchiesta sulle pubbliche amministrazioni; lo stato degli impiegati e la democrazia ». Si presenta un ordine del giorno « me' di conclusione della discussione, ma su di esso nascono dissidi, e si manda la votazione a più tardi. Si passa quindi alla discussione del terzo tema: « Sulla necessità dell'arbitrato obbligatorio », relatore l'on. R. Luzzatto.

Esso si protunga molto, ma data l'ora tarda, prima di rinviare la continuazione della discussione a domani si vota il seguente ordine del giorno, che è sul tema secondo, essendo riusciti a mettersi d'accordo gli oppositori correlatori.

« Il Convegno radicale lombardo considerando essere stato sempre dai partiti radicali proposto allo studio della sua associazione e dell'associazione dei suoi rappresentanti politici l'opportunità di una inchiesta sull'amministrazione pubblica, inchiesta da compiersi sia pure progressivamente ma rigorosamente, afferma la necessità di una riforma integrale che semplifichi gli organismi, sopprima gli abusi, delimiti le funzioni; provveda all'assetto economico e giuridico dei funzionari, in modo da assicurarne al potere dello Stato la collaborazione volenterosa e veramente feconda, e ritenuto che, dei due progetti pendenti davanti al Parlamento, quello sullo stato economico non è equo e quello sullo stato giuridico attenta alla libertà di organizzazione e nega ai funzionari garanzie fondamentali già concesse ad alcune categorie, fa voti perchè il gruppo parlamentare ed il partito radicali in armonia coi partiti affini e colle organizzazioni interessate prestino opera di contributo al suo esposti principi ».

Alle ore 18 il Convegno si scioglie con un *vermouth* d'onore offerto ai convenuti. Stasera alle 10 vi sarà un banchetto all'*Albergo N. 2*. Domani si continuerà la discussione e si chiuderanno i lavori del Convegno.

I primi Uffici italiani
a Costantinopoli.

Roma, 10, ore 22.

Una corrispondenza del *Giornale d'Italia* da Costantinopoli narra:

Il direttore dell'Ufficio postale italiano è l'uomo del giorno per la nostra Colonia. Quella perchè, in fondo, la Colonia italiana, che sulle statistiche sociali è calcolata fino a quindicimila persone, non è contata, a parlare chiaro, come duecento o trecento e non più. Ma, a parte le statistiche, il cav. Zetteri passa lungo le strade di Pera segnato a dito da tutti. Egli è qui da una settimana. Si trattava di trovare e prendere in affitto i locali per i tre uffici nei tre quartieri principali della città, ai quali il paese Governo aveva diritto, dopo l'energica richiesta del cav. Ciapelli, il console generale d'Italia, che all'azienda della Posta ha dedicato tutta la sua preziosa ed intelligente alacrità.

Ora i locali ci sono, ed adatti all'indole dell'Ufficio. Hanno intorno quattro o cinque Agenzie bancarie, il principale caffè, le principali chiese, e, anche senza volerlo, si si trova di fronte dieci volte al giorno almeno. Stamane vi ho trovato il cav. Zetteri, che prendeva misure sulla disposizione dei banconi e degli sportelli.

— Quando? — gli ho domandato nel salutarlo.

— Non per ora — mi ha risposto con un sorriso e con una mossa della mano. — Cosa vuole? Si lavora e non si improvvisa. Gli sportelli non potranno essere aperti prima del 1.o giugno. Ma si apriranno per bene.

— Cioè?

— Cioè con tutti i servizi postali, e poi avremo anche una Cassa di risparmio.

— I libretti di risparmio?

— Saremo anzi i soli a Costantinopoli. Avremo pure la Cassa di previdenza per gli operai ed un servizio di protesto per gli effetti cambiari, in modo da facilitare il commercio.

— Idea meravigliosa.

— Insomma, risusciteremo gli Uffici nelle migliori condizioni possibili. Appunto perchè venuti gli ultimi, non ci sembrò opportuno di non avere approfittato dell'altrui esperienza.

— Una posta modello, allora!

— Ad ogni modo completa. I direttori degli Uffici delle altre Potenze mi sono stati larghi di istruzioni e di benevolenza, specialmente quello dell'Ufficio francese. Non lo dimenticherò. Il prezzo dei francobolli per la corrispondenza ordinaria era un problema. In Italia la tassa è di quindici centesimi. Ve bene; ma come si poteva ammettere la stessa tariffa per Costantinopoli? Prima di ogni altra cosa siamo in terra straniera e dobbiamo avere molti riguardi per il paese che ci ospita. Consideriamo questo paese, sia pur solo per la tariffa postale, alla stregua del nostro territorio, sarebbe venir meno alla cortesia, il che non sarebbe giustificato in alcun modo. Inoltre le lettere che, arrivando dall'Italia affrancate di 15 centesimi, dovessero essere inoltrate per altri paesi turchi sul Bosforo e nell'Asia, dovrebbero subire una sopratassa. Questo fatto, trascurabile in un caso isolato, come per una dimenticanza, diverrebbe un inconveniente gravissimo per noi e per il pubblico, ove vi si dovesse ricorrere per sistema. Adunque non si poteva venire meno alla tariffa internazionale. Dall'Italia si continuerà a spedire lettere in Turchia col francobollo normale di venticinque centesimi, e dalla Turchia per l'Italia adopreremo l'equivalente francobollo di una piastra.

— Ma una piastra vale 21 centesimi e mezzo!

— Ha ragione; ma nelle tabelle internazionali quei due francobolli sono considerati dello stesso valore.

— E il personale?

— Per ora siamo io, direttore, ed il Marafi. Ma aspettiamo altri due impiegati per gli altri Uffici.

— E poi?

— Gli altri impiegati saranno presi sul posto, anche perchè è necessario che almeno una parte degli impiegati, se non tutti, sappiano la lingua del paese, il turco ed il greco, oltre al francese ed all'italiano, che, a quanto ho potuto sentire, non è molto parlato qui, nonostante i famosi quindicimila e tanti italiani. Abbiamo già molte domande di richieste per la posta italiana ».

Le importantissime
scoperte archeologiche
della missione Schiapparelli in Egitto

Roma, 10, ore 24.

La *Tribuna* ha questa corrispondenza da Naghamadi (presso Luxor):

« Il prof. Schiapparelli, direttore della missione archeologica italiana, cui tanto debbono la archeologia e la storia delle remotissime epoche faraoniche, è venuto anche questo anno a scavare il suolo egiziano. Quest'anno anzi che esplorare — come la missione già fece, sull'area di Eliopoli, le rovine di celebri tombe — ha preferito scrutare le viscere della antichissima necropoli di Assiut. E' sul luogo stesso degli scavi, in mezzo ai suoi lavori ultimamente faticosi, che mi sono recato a trovare lo scienziato che illustra il nome italiano in queste contrade.

La necropoli di Assiut è costituita da un'alta collina, di costituzione calcarea, situata ad ovest della città denominata parcò dagli arabi Ghebel-el-Garbi « montagna dell'ovest ». L'accampamento della missione italiana, in mezzo al quale sventola il tricolore, è situato quasi alla sommità della collina. Poco più in alto sono tre immense tombe, da lunghi anni esplorate e ognuna delle quali occupa l'area della platea di un teatro di secondo ordine. Sono tre immense cavità, scavate nella montagna, atte a dare una giusta idea della grandiosità che gli egiziani studiavano di tenere in tutti i loro monumenti funerari.

In una di queste vastissime cripte trovo il prof. Schiapparelli, il quale consente a darmi tutte le informazioni possibili. Per meglio farmi comprendere, dirai quasi toccare l'importanza e l'estensione dei lavori, mi guida sul luogo degli scavi.

La necropoli di Assiut — ripeto ormai le informazioni della mia dotta guida — si riferisce ad un periodo antichissimo della storia egiziana. Assiut era una grande città faraonica, dedicata al dio Cane. Il periodo storico a cui si riferisce la necropoli è molto esteso: esso comprende il medio impero, che ha per limite l'epoca delle piramidi, e il nuovo impero. Naturalmente il desiderio ed il bisogno degli archeologi è di restringere questo lungo periodo ad una epoca meglio determinata: ed è la ricerca di tale epoca che costituisce lo scopo degli scavi eseguiti dalla missione italiana. Sono circa duecento indigeni ripartiti in varie squadre. Essi attaccano la montagna, seguendo una parallela alla direzione di esse e gettano a mano a mano indietro le macerie, che per diversi metri di altezza ricoprono la roccia della collina. Questo lavoro, così condotto, è senza dubbio faticosissimo; ma, essendo saputo che le tombe sono situate a scalini lungo il fianco della montagna, non permette di ritrovare uno ad uno tali scalini e di non lasciare quindi inesplorato alcun angolo della concessione.

Di tanto in tanto grida festose partono dal gruppo di operai. Una tomba è stata messa a nudo sotto le macerie che la ricoprivano. Gli operai esplorano, se traggono cause contenenti scheletri e vasi ed altro suppellettili funebri. L'escavazione centrale racchiude dei vasellame di terracotta, destinato a contenere le provviste necessarie al defunto per sostentarsi nell'esistenza dopo morte; quindi venivano deposti gli oggetti dei quali il defunto aveva fatto uso più corrente. Di tal genere sono le frecce e gli archi da caccia, che fino ad oggi erano rari, ma rinvenuti ora in numero assai considerevole dal professore Schiapparelli.

La necropoli, oltre le tombe dei medio impero, ne contiene anche di due altri periodi: e cioè del nuovo impero — dinastia 18 e 20 — e periodo greco-romano. Tuttavia quasi tutte le tombe appartengono al periodo del medio impero e sono contemporanee alle grandi tombe dei magni sacerdoti di Anubi, governatori del *Nomo* di Siut; e quello doveva essere il tempo di maggior fiore della grande città.

Un fatto di alta importanza, messo in luce da questi scavi, è che per il detto periodo esisteva a Siut un rito, assolutamente diverso da quello riscontrato nel resto dell'Egitto. Difatti i sarcofagi dell'epoca faraonica, rinvenuti qui, non contengono mai mummie. Può parere strano — aggiunge sorridendo il professore — giacchè in genere l'idea di mummia è ritenuta inseparabile da quella di tomba egiziana. Ma — e qui il dotto amico mi mostra, ad esempio, diversi sarcofagi aperti — qui siamo in presenza di un rito assai diverso. Qui troviamo degli scheletri assolutamente nudi e che non presentano quasi traccie di tessuti. Ciò prova che gli adoratori del dio Anubi seppellivano i cadaveri dei loro morti e non ne seppellivano che lo scheletro scarnato, avvolto in un lenzuolo. Lo scheletro era disposto nella cassa in modo che il viso guardasse ad oriente. Il cranio riposava sopra un poggia capo di legno, di forma semicircolare e sostenuto da un piede. Presso alla bara era deposta la riproduzione di una barca con i suoi rematori, simbolo del viaggio che il defunto doveva compiere sul Nilo. E bisognerà dedurre dalla presenza costante degli scheletri scarnificati, che il rito e le pratiche della mummificazione erano sconosciuti dagli abitanti della regione di Siut. Tuttavia, all'epoca della conquista dell'Egitto da parte dei romani, dei rapporti più frequenti dovettero stabilirsi fra gli abitanti delle varie parti dell'Egitto e i riti religiosi e funerari poterono in certo modo unificarsi.

Dal punto di vista storico ed archeologico, la missione ha ottenuto dei risultati notevoli. La missione ha raccolto una messe abbondante di iscrizioni funerarie, risultato questo di capitale importanza, poichè — mi spiega il professore — è per mezzo di tali iscrizioni pazientemente studiate e raffrontate, che si confida di giungere a fissarne l'epoca. E' quindi necessario che tali iscrizioni siano numerose, perchè più abbondante sia la materia di studio.

Un particolare che rende oltremodo interessante le tombe messe in luce dal dotto professore, è la presenza in esse della statua del defunto, statua scolpita nel durissimo legno dell'acacia e montate su di un grosso zoccolo. Tali statue raffiguravano il defunto nella posizione ieratica delle statue egiziane: le gambe, cioè, aperte, in atto di camminare, la mano sinistra con un lungo bastone, e la destra con lo scettro.

La fattura è veramente notevole ed indica in quegli antichissimi scultori una conoscenza perfetta della anatomia umana. Il prof. Schiapparelli, che ha già scoperto alcune di tali statue, nutre ferma speranza di metterne altre in luce, e sarà questo un altro non piccolo risultato della missione ».

Intorno all'adunanza
del Consiglio generale dell'" Agraria „

(Per telefono alla Stampa).

Il giudizio dei sindacalisti.

Parma, 10, ore 22.

Stamane, dopo che la prima edizione dell'*Internazionale* fu esaurita, venne messa in vendita la seconda edizione, la quale fu presa letteralmente a ruba. La seconda edizione, che nessuno aspettava, recava un articolo, in due colonne, col titolo: « Il matrimonio di Pulcinella ».

Tale articolo dice, tra l'altro: « Vi diamo la strabiliante notizia che oggi si deve radunare l'Associazione agraria parmense per discutere a quali condizioni devono i proprietari accettare i lavoratori, i quali, domattina, alle ore otto in punto, nè un minuto di più, nè uno di meno, faranno la loro resa a discrezione. Il programma dell'adunanza è, senza dubbio, attraentissimo per i proprietari, e la loro gioia potrebbe essere senza limiti, avendo raggiunto l'apice dei loro voti, se non mancasse una piccola cosa, un'inezia, e questo matrimonio di Pulcinella: la sposa, che pronunci il « sì » fatale, vale a dire, i lavoratori, che abbiano l'intenzione di arrendersi. Perchè è molto facile che la seduta di oggi rassomigli assai più ai preparativi degli sponsali fatti alla maschera napoletana. I preparativi saranno fatti, ma la cerimonia non si consumerà: in altri termini, gli agrari discuteranno quali condizioni devono accettare dai lavoratori della terra, che non pensano nemmeno per sogno di tornare a lavorare, perchè se c'è una cosa in cui si trovino perfettamente d'accordo è precisamente su questo: essi nel loro voler dare lavoro, e noi nel non volerne accettare ».

Il giudizio dei proprietari.

La *Gazzetta di Parma*, pubblicata poco dopo accenna anch'essa all'adunanza del Consiglio generale dell'Agraria, il quale deve oggi prendere le disposizioni di un accordo per il caso che il movimento sovversionista delle Leghe si accentui, e non si nasconde le difficoltà che in quest'ora si affacciano alla Presidenza del Consiglio generale dell'Agraria, e le responsabilità che pesano su di essa, di fronte ai consoci della provincia e dell'Italia intera, la quale, avendo seguito con tanta simpatia questo moto di ribellione, osserva con viva curiosità ed ansietà ciò che ora accade. Si tratta, in una parola, di vincere con onore, ma anche con profitto, e questo profitto è bene assicurarlo fin d'ora. Nutriamo quindi la ferma speranza che dal Consiglio generale odierno deriveranno determinazioni sagge ed inspirate al bene comune ».

Tali deliberazioni i soci dell'Agraria accetteranno con quello spirito di disciplina per il quale essi hanno potuto rendersi ammirevoli a tutta Italia.

La febbrile attesa per l'adunanza.

Alle 10 si riuniscono al piano terreno del palazzo della Cassa di risparmio i componenti la presidenza del Consiglio generale dell'Associazione agraria. Sono presenti tutti i presidenti dei Comitati locali, sparsi nei Comuni della provincia. Prima della seduta vengono fatti uscire gli estranei e poi, chiusa la porta, la seduta ha luogo segretissima. Molti proprietari e molti giornalisti rimangono nell'atrio dinanzi al portone del palazzo della Cassa di risparmio, poichè è impossibile andarsene senza notizie, tanto più che all'esterno ci giunge l'eco rumoroso di voci concitate e squilli di campanelli. La discussione si fa animata dentro.

Noi di fuori commentiamo gli articoli del Bollettino dell'Associazione agraria e dell'*Internazionale*, i quali hanno frasi e metodi di periodo elettorale. In generale si riconosce la grande abilità del De Ambris nel soggiogare le masse e nel dirigere il movimento attuale e si riconosce che è dotato di una intelligenza superiore.

Nessuno parla.

Intanto suonò il mezzogiorno, e la porta che chiude la sala ove è adunato il Consiglio generale, si apre. Pareva che dentro aspettassero il suono della campana del mezzogiorno per venir fuori. L'adunanza non è durata neppure due ore, e gli intervenuti attendevano, conversando, che cessasse il mezzogiorno.

Ne escono 32 alla spicciolata.

Ripetiamo a tutti la stessa domanda, e tutti rispondono: « Ci è vietato di parlare ».

Viene fuori primo l'avv. Lino Carrano, con un gruppetto di fidi, e quando ci vede fare ressa alla porta, fa per ritirarsi, e dice: « Mi raccomando di non domandar nulla », e poi si allontana rapidamente. Ne escono degli altri, e poi, ultimo, il segretario generale, avv. Tardini, che si potrebbe dire il più muto dei muti.

Lo accompagniamo fino alla sede dell'Associazione agraria. Intavoliamo una quantità di discorsi, ma egli evia sempre.

Non è possibile saper nulla. Nessuno deve parlare: questa è la consegna.

Incominciia quindi per noi l'affannosa ricerca degli altri intervenuti, per sapere qualche altra notizia. Si sa solo che ogni è stato confermato l'ordine già telegrafato ai Comitati comunali, e cioè, che i soci non devono assolutamente assumere in servizio, lavoratori che abbiano scioperato di qualsiasi categoria, e cioè spesati, obbligati, giornalieri, donne e cottimisti, finchè non venga l'ordine dal Consiglio di associazione. Nessun provvedimento è stato preso in ordine alla cottivazione della medica e del pomodoro, essendo oggetto di nuovi studi.

Un'interpellanza alla Camera per la stabilità del contratto di lavoro agricolo.

Roma, 10, ore 23.

La *Tribuna* ha da Parma, che l'on. Cadani ha inviato alla Presidenza della Camera un'interpellanza al ministro di agricoltura, « per sapere quali provvedimenti intenda proporre per rassicurare la stabilità del contratto di lavoro agricolo, ed impedire il rinnovarsi delle violenze contrattuali che, perturbando il regolare andamento della coltivabilità, nuocciono all'incremento ed alla produzione agricola nazionale, con danno evidente dei proprietari e dei lavoratori ».

Il corrispondente del giornale dice che la Commissione, composta dei deputati, che aderiscono all'Agraria, si recheranno dall'on. Giolitti.

Caratteri dello sciopero secondo l'" Avanti! „

Roma, 10, ore 22.

L'*Avanti!* esaminando la questione se lo sciopero del parmense sia politico od economico, scrive: « Il metodo sindacalista rivoluzionario si caratterizza sopratutto per due aspetti: per la concezione che esso ha della funzione dello sciopero e per la tattica che esso adotta a sciopero iniziato. Per i sindacalisti lo sciopero è guerra di classe e accenna la guerra non deve cessare mai fino a vittoria conseguita, così lo sciopero deve ripetersi frequentemente e non tollerare tregue lunghe o armistizi patiuti. E' insomma la guerriglia applicata ai rapporti sociali; donde ne consegue l'asprezza estrema nei metodi di lotta, che vanno dalla violenza contro i *krumiri* al sabotage contro la proprietà della classe avversaria. Ora, se tali sono le caratteristiche dello sciopero sindacalista rivoluzionario, chi potrebbe sostenere che quello dei parmense è la sua applicazione genuina? Forse basterà riprodurre alcuni articoli del foglio del De Ambris o alcun discorsi dei più infiammati sindacalisti per apporre il marchio di un metodo o di una dottrina sulla realtà complessa di un movimento? E basteranno alcune sopra strutture ideologiche per far cadere in errore gli ingenui ideologi che vogliono studiare la formazione e la natura di quel grande fenomeno sociale che è lo sciopero del parmense? Per conto nostro più di queste chiacchiere valgono i fatti ed i fatti sono questi. Anzitutto la lotta di Parma mira ad ottenere un patto colonico, cioè uno stato di equilibrio fra capitale e lavoro non sproporzionato alla potenzialità del reddito agricolo floridissimo in quella plaga, ma anzi non dissimile da quello già ottenuto dai lavoratori delle provincie vicine. In secondo luogo, la Camera del lavoro ha

L'aiuto dei lavoratori piacentini agli scioperanti di Parma.

Ci telefonano da Piacenza, 10, ore 23:

Una imponente riunione fu tenuta quest'oggi alla Camera del lavoro di tutte le Leghe contadine della provincia. Dopo una lunghissima discussione venne deliberato all'unanimità di portare aiuti finanziari agli scioperanti di Parma. Tutti gli organizzati si tasseranno di una lira settimanale. Vennero pure tassati gli operai industriali piacentini nella misura di mezza giornata del loro guadagno.

Di più le Società riunite, constatando che i proprietari di qui hanno spinto la loro solidarietà coi compagni parmensi fino ad accogliere nelle loro stalle il bestiame che da Parma venne spedito a Piacenza, e che inoltre i proprietari piacentini si recano di persona o inviano loro emissari a Parma ad aiutare i loro compagni, hanno deliberato, qualora questo stato di cose dovesse continuare, di iniziare lo sciopero generale agrario, che dovrebbe, in ogni caso, estendersi anche alle industrie nostre.

I lavoratori ferraresi per gli scioperanti di Parma.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 21,15:

La locale Camera del lavoro ha diramato a tutti i paesi della provincia un avviso, invitando gli iscritti alle Leghe ad inviare un obolo di solidarietà agli scioperanti di Parma. La Federazione dei proprietari terrieri ha inviato una circolare ai soci, invitandoli ad organizzare, ad imitazione di Parma, delle squadre di volontari, da tener pronte in caso di sciopero.

Presso la rada del futuro porto di Antivari.

L'ammirazione del principe Nicola.

L'importanza del porto.

Roma, 10, ore 22.

La *Tribuna* ha da Pristane: «Durante il pranzo offerto alla villa di Topolitza, che appartiene al principe Danilo, il principe Nicola e le principesse esternarono al commendator Volpi la loro soddisfazione e la loro ammirazione per il modo perfetto con cui era stata organizzata la cerimonia di ieri, data la deficienza del tempo e la mancanza di ogni risorsa in questo paese. La principessa Milena sopra tutto era entusiasta. Il principe Mirko e la consorte non poterono assistere ieri alla posa della prima pietra perchè trattenuti a Cettigne dal lutto recente che li colpì di due figli.

Oggi alle 11 partiamo per Dulcigno con le yachts del principe. La principessa Milena forse non verrà stasera al ricevimento del corpo diplomatico e pranzerà al grande *Hôtel Marina*, in costruzione, opera anche questa della Compagnia di Antivari.

Domani il corpo diplomatico ritornerà a Cettigne. L'ing. Coen, anima di tutti i lavori della Compagnia di Antivari, ha voluto, in occasione dell'uscita in rada del principe Nicola per la gita a Dulcigno, con gentile pensiero, dare al principe ed ai suoi ospiti una idea di quello che sarà il futuro porto da lui progettato, ormeggiando pali con bandiere e boe così da designare i punti che verranno occupati dai moli e dalle banchine. Il principe mostrò di molto ammirare l'idea e seguitava a dire: «Bisognerà farlo questo porto! bisognerà farlo!».

Per darvi un'idea dell'importanza del porto, eccovi alcune cifre che desumo dal progetto. La superficie del porto sarà di un chilometro quadrato. Lo sviluppo dei moli di difesa circa un chilometro e mezzo.

Vi saranno specchi acquei di 70 ettari. Le calate ed i piazzali occuperanno trenta ettari. Lo sviluppo delle macchine sarà di 4500 metri. I binari sulle calate e sui piazzali della stazione si svilupperanno per trenta chilometri. I fondali del porto che ha fondo abbisogna saranno da dieci a quindici metri. La potenzialità infine di questo porto, che si potrebbe occorrendo ampliare, sarà di quattro milioni di tonnellate di merce all'anno fra arrivo e partenza.

Un mancato Comizio sindacalista a Roma per gli scioperanti di Parma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Stamane nei locali dell'Orto Agricolo è stato tenuto un Comizio, promosso dalla sindacalista Lega generale del lavoro, per lo sciopero di Parma. Gli intervenuti non sommavano a più di 300.

Alle 10,30, con una puntualità straordinaria, malgrado il poco numero dei presenti, *Veraguoli* dichiarò aperto il Comizio, e prese per prima la parola, spiegando le ragioni del Comizio stesso, protestando contro il conflitto sorto a Parma ed invocando specialmente contro l'on. Giolitti.

Terminò presentando l'oratore ufficiale, *Paolo Orano*, che parlò lungamente, descrivendo la situazione di Parma e lumeggiandone le origini e lo svolgimento.

Paolo Orano concluse dicendo che lo sciopero di Parma è già per sè stesso attualmente una vittoria sindacalista ed è la più aperta sconfessione dell'opera dello Stato, che si è dimostrato impotente.

Quando sorge a parlare l'anarchico *Forbicini*, per il vasto petto echeggia un potente raglio d'asino, che provoca l'ilarità generale.

L'oratore non si perde d'animo e ne trae occasione per cominciare il suo discorso con un pisellotto, nel quale inneggia al risveglio delle forze della natura e del maggio florito.

Forbicini si scaglia specialmente contro l'Autorità di pubblica sicurezza di Parma, che, secondo lui, ha concesso con troppa facilità numerosi porti d'arme ai proprietari del luogo.

Da ultimo prende la parola il mazziniano *Vesni*, quindi alle 11,30 il Comizio si scioglie.

Veraguoli prega i presenti di voler lasciare alla porta di uscita il loro obolo per gli scioperanti, ma questo non ha fruttato che solo 80 centesimi.

Al di fuori dell'Orto Agrario grande apparato di forze, che però non serve a nulla, perchè gli intervenuti si sciolgono colla massima calma.

La commemorazione dei morti del 1898 a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16,5:

Alle ore 10,30 di stamane sulla facciata della Camera del lavoro venne inaugurata una lapide che ricorda i fatti della primavera del 1898. Parlarono, applauditissimi, l'avv. Costa, Dell'Avalle e lo studente Cozzi. Presenziavano le rappresentanze di tutte le Leghe di mestiere, il Circolo repubblicano, i gruppi socialisti, le Associazioni democratiche e la Fanfara «Maurizio Quadrio». Il gonfalone della Camera del lavoro era abbrunato. Sulla lapide venne posta una grande corona di alloro.

Alle 13,35 precise è partito poi dalla Camera del lavoro il corteo popolare, che si recò al Cimitero di Musocco, per deporre dei fiori sulle tombe dei morti nelle tragiche giornate del 1898. Il corteo era preceduto da una carrozza portante una grande corona di fiori freschi. Seguivano il gonfalone della Camera del lavoro e numerose rappresentanze operaie, con 35 bandiere e due Fanfare, che alternano gli inni patriottici, che i partecipanti applaudono calorosamente. Il corteo si svolge in buon ordine senza incidenti.

Il corteo poteva contare 4000 persone tra organizzati e non organizzati; questo numero però si è andato man mano assottigliando e quando il corteo è giunto al cimitero non contava più di 2000 persone.

Al cimitero cercò di parlare il segretario della Camera del lavoro, Dell'Avalle, ma i sindacalisti e i giovani anarchici hanno tentato di non lasciarlo parlare e le provocazioni furono tali che ne nacque una colluttazione, un vero pugilato senza però conseguenze deplorevoli.

Finalmente il Dell'Avalle potè parlare e stigmatizzò le deplorevoli violenze così dei sindacalisti di oggi come dei «borghesi» del 1898. Di poi parlarono vari altri, tra cui un ragazzo di 12 anni. Durante i discorsi buon numero di persone si allontanò.

La commemorazione è terminata senza gravi incidenti. Vi fu uno scambio di pugni tra sindacalisti e riformisti durante i discorsi al Cimitero del Musocco; ma poi la cerimonia terminò senza altri incidenti.

I comizi dei viticultori.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

A Casale Monferrato.

Casale Monferrato, 10.

Presieduto dal sindaco, avv. Severino Bracco, e alla presenza dell'on. Bottagliero, di numerosi grandi proprietari di vigne residenti in città e di molti viticultori accorsi dai vicini sobborghi, si è tenuto stamane un imponente Comizio allo scopo di reclamare dal Governo provvedimenti per la presente crisi vinicola.

Parlò lungamente il prof. Arturo Marescalchi, presidente generale della Società viticultori. Spiegò ai convenuti la necessità che vengano studiate e protette queste due grandi attività nazionali quali sono la coltivazione della vite e l'industria del vino, coll'abolizione del dazio consumo sul vino, almeno per ora, nelle 14 grandi città di prima categoria, e colla severa, rigorosa applicazione della legge contro le frodi nella preparazione e commercio dei vini. Occorre per questo che la legge sia resa più armonica e più chiara in alcuni punti e soprattutto che le sia riconosciuto un deciso carattere contravvenzionale.

E quali provvedimenti atti ad alleggerire il peso dell'ultimo, abbondantissimo raccolto, propone siano chiesti, come provvedimenti immediati, facilitazioni nella distillazione, portando l'abbuono fino al 50 %, prorogandone il termine a tutto il 1908, togliendo gli ingiusti gravami sullo spirito di vino denaturato compresi nel 2.o capoverso dell'art. 18 della legge sugli spiriti, e proibendo in ultimo la detenzione delle vinacce nelle cantine degli spacci oltre il periodo della vinificazione.

Propose poi che, come già si è praticato dai Banchi di Napoli e di Sicilia, sia estesa agli altri istituti di credito la facoltà di anticipazioni di somme su pegno di vino, e sia incoraggiata e favorita l'esportazione dei vini all'estero con riduzione di noli, premi ai maggiori esportatori, come già si fece in Portogallo, e con concessioni doganali vengano ribassati i dazi d'entrata in alcuni Stati, come, ad esempio, il Brasile, grandi consumatori del nostro vino.

Ed un analogo ordine del giorno venne approvato da tutti i presenti, e si sciolse il Comizio, del cui risultato il sindaco si affrettò a mandare relazione telegrafica a S. E. Giolitti.

A Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 10:

Al Comizio che è stato indetto per oggi da questa Sezione della Società viticultori di Casale fu straordinario il numero degli intervenuti.

Dopo brevi parole del presidente signor Campi rag. Giovanni, l'on. Bucelli svolse, applauditissimo, un ordine del giorno, che per volere unanime dell'assemblea venne trasmesso al presidente del Consiglio dei ministri.

Fu pure spedito all'on. Giolitti questo telegramma:

«Imponente riunione viticultori Nizza Monferrato invoca pronta opera Governo per lenire danni crisi vinicola gravissima nostro paese».

A Ovada.

Ci scrivono da Ovada, 10:

Convenuti dai Comuni vicini e lontani dell'ampia e ubertosa valle dell'Orba, stamattina, sotto la presidenza del sindaco cav. ingegnere Pesci, si riunirono oltre 2000 viticultori per protestare e domandare al Parlamento ed al Governo provvedimenti contro l'attuale crisi vinicola, che danneggia un importante ramo di industria nazionale.

Parecchi furono gli oratori.

Ecco l'ordine del giorno concordemente formulato:

«I viticultori chiedono al Governo ed al Parlamento, come sollievo alla crisi vinicola:

«1. Abolizione dazio consumo sul vino;

«2. Rigorosa applicazione della legge contro le frodi, modificata conforme ai voti del Congresso di Roma;

«3. Aumento abbuono sulla distillazione dei vini fino al 50 % con effetto a tutto il 1908, e abolizione del 2.o capoverso dell'art. 18 della legge sugli spiriti, per favorire l'impiego dell'alcool denaturato;

«4. Estensione a tutti gli istituti di credito della facoltà di fare anticipazioni su fedi di pegno in vino in base al minimo valore del grado alcoolico, con esenzione di tasse;

«5. Incoraggiamento e provvedimenti per favorire l'esportazione del vino».

Un comizio nella Valpolicella.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 23,35:

Oggi a San Pietro Incariano, capoluogo della Valpolicella, si è tenuto uno dei duecento Comizi dei viticultori. Si approvò l'ordine del giorno proposto dall'Associazione dei Viticultori piemontesi.

L'ordine del giorno votato a Padova.

Nel Comizio dei viticultori tenuto l'altra mattina a Padova, e nel quale presero la parola gli onorevoli Ottavi e Alessio, venne votato il seguente ordine del giorno:

«I viticultori della provincia di Padova oggi riuniti nella sala della Gran Guardia, invocano dal Governo e dal Parlamento, come sollievo alla presente grave crisi vinicola che li travaglia e come provvedimenti atti a dare maggior benessere alla industria del vino:

«1. L'abolizione del dazio consumo sul vino, giovandosi eventualmente di quella forma di imposizione del consumo dal vino che, applicandosi con mill raggi sulle quantità destinate alla vendita, possono assicurare allo Stato un conveniente prodotto in sostituzione di quello venuto a cessare per effetto della abolizione e sempre evitato colpire in alcun modo la produzione;

«2. La severa e rigorosa applicazione della legge contro le frodi sui vini opportunamente modificata conforme ai voti del Congresso di Roma;

«3. L'aumento dell'abbuono sulla distillazione fino al 50 per cento con effetto a tutto il 1908, e l'abolizione del 2.o capoverso dell'art. 18 del testo unico della legge sugli spiriti, per favorire l'impiego dell'alcool denaturato;

«3. L'estensione a tutti gli istituti di credito della facoltà di fare anticipazioni su fedi di pegno in vino in base al minimo valore del grado alcoolico ed in esenzione completa da tasse;

«5. Incoraggiamenti e provvedimenti atti a favorire l'esportazione del vino;

«6. Reintegrazione in bilancio del fondo destinato alla istituzione di Cooperative vinicole;

«7. Equiparazione della birra e delle acque minerali al vino nelle tariffe del dazio consumo e dei trasporti;

«8. Raccomandazione perchè alla istruzione enologica in Italia venga dato quello indirizzo tecnico commerciale che merita».

Un ordine del giorno consimile è stato votato in tutti i Comizi tenuti ieri nei varii centri vinicoli.

Un commento.

Roma, 10, ore 20.

Il *Popolo Romano*, a proposito dei Comizi dei viticultori indetti in tutta Italia dalla Società dei viticultori di Casale ed a proposito dei *desiderata* che in quei Comizi vengono espressi, esamina uno ad uno i *desiderata* stessi. Quanto all'abolizione del dazio consumo sul vino, il *Popolo Romano* osserva che, essendo l'attuale crisi dovuta all'avvilimento del prezzo, l'abolizione del dazio consumo potrà in taluni luoghi diminuire il prezzo di minuta vendita, e rimarrà inalterato il prezzo al quale i produttori potranno smerciare il loro vino. Quanto all'applicazione delle leggi contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, è essa un diritto ed un dovere che lo Stato ha sentito prima che si commuovessero i viticultori di Casale, come ne fanno fede alcune recenti circolari del ministro guardasigilli.

Per quanto riguarda la richiesta di agevolazioni alla distillazione dei vini che meglio si presentano all'immediato consumo, il *Popolo Romano* osserva essere questo un provvedimento già adottato da parecchi anni nella massima possibile misura. Del resto l'inopportunità di estendere la misura di cui il termine dell'abbuono fu dimostrato non soltanto dal ministro Lacava alla Camera, ma anche da taluni deputati delle maggiori regioni vinicole.

Quanto alla facoltà che si richiede sia accordata agli Istituti di credito e di risparmio perchè diano anticipazioni su pegno in vino, come si pratica già su altre merci, non pare che si possa paragonare il vino (merce così facilmente deteriorabile) a quei prodotti per i quali agli Istituti di credito sono consentite anticipazioni su pegno.

Infine, per quanto si richiede dai viticultori intorno agli incoraggiamenti per l'esportazione del vino all'estero, il giornale osserva che i noli sono già stati ridotti alla loro minima espressione, e che del resto per esportare il nostro vino all'estero il più importante è di trovarsi mercati più convenienti, perchè la pletora di produzione è stato un male di tutti i paesi vinicoli.

Nuove nubi per la Francia sull'orizzonte africano.

Parigi, 10, ore 8,45.

Telegrafano da Colomb Bechard: Un convoglio di vettovagliamento di 1400 cammelli è partito iersera sotto scorta, con materiale di abbigliamento a destinazione di Sahali, ove il generale Vigy ha stabilito provvisoriamente il suo quartiere generale. Secondo voci indigene l'harka si trova nei dintorni di Boudnib, regione occupata dalla colonna francese. È probabile che fra qualche giorno il generale Vigy entri in contatto con essa.

Secondo l'*Echo de Paris* un'operazione militare sarà iniziata nel centro africano contro il sultano Senoussi, che vieta continuamente gli impegni verso la Francia presi nel 1903 ed esercita una stretta e malevola sorveglianza sul luogotenente francese che rappresenta presso di lui l'autorità francese e che è per così dire prigioniero. Il luogotenente colonnello Larjeau, comandante il territorio di Tchad, è risoluto a dirigersi verso Nidale, residenza di Senoussi, con un distaccamento di 200 tiragliatori provenienti da Melfi. Si prevede che, data l'audacia di Senoussi, che possiede d'altronde gran numero di fucili a tiro rapido, qualche grave avvenimento.

L'*Echo de Paris* ha da Sfax: «In seguito ad ordine arrivato ieri i soldati del 17.o linea di Gasse si imbarcheranno a Sfax per Marsiglia giovedì. Essi saranno sostituiti a Gasse da uno squadrone di spahis della guarnigione di Sfax».

Il *Journal* ha da Tangeri: «Le voci indigene che circolavano ieri sull'arrivo di Moulay Hafid a 35 chilometri sono confermate da Larrache, ma mancano i particolari. La corrispondenza segnala un'effervescenza crescente delle tribù al Gharb sotto l'impulso del sceriffo di Ouezzan. Dinanzi all'eventualità di qualche grave avvenimento il pascià di El Kar, che si era recato ad incontrare la mehalla proveniente da Tangeri, dovette ritornare precipitosamente».

I sanguinosi drammi della gelosia.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 16,10:

Stamane il marinaio Antonio Parodi, d'anni 44, da Voltri, incontrata in proprio moglie Amabile Bignone, d'anni 30, che confabulava collo zio Antonio Bignone, d'anni 70, in un accesso di gelosia esplose contro entrambi due colpi di rivoltella. Lo zio e la nipote rimasero illesi. Il Parodi, credendo di averli uccisi, si esplose un colpo della stessa arma all'orecchio destro. Fu trasportato in grave stato al Pammatone. Il suicida è piantatello.

Le vittime della "Barba blèu".

La megera è sempre irreperibile.

New York, 10, ore 7.

La Polizia è sempre alla ricerca della Gunness, la «Barba bleu», i cui delitti sono noti ed hanno terrorizzato tutta l'America.

Le Autorità faranno salire colla dinamite lo strato di cemento che riveste la cantina in cui la Gunnesse sotterrava la maggior parte delle sue vittime.

Si narra, a questo proposito, che al momento in cui veniva posto questo cemento per ordine della signora Gunnesse, gli operai dichiararono che per fare un lavoro a modo era indispensabile togliere il vecchio pavimento. Questa proposta parve spaventare assai la signora Gunnesse, che si oppose con grande energia al desiderio manifestato dagli operai.

Rimane ancora da esplorare la camera misteriosa in cui la megera trascinava le sue vittime moribonde.

Questa camera, che misura quindici piedi quadrati e che è di una costruzione particolare, ha le finestre munite di sbarre di ferro. Le porte sono chiuse con serrature formidabili. Tipico particolare: le mura sono doppie e lo spazio che le separa è riempito di segatura di legno compressa, ciò che impedisce assolutamente di intendere ai di fuori le grida delle vittime.

Si sta pure per esaminare la casa che la Gunnesse occupava a Chicago, per vedere se anche in questa casa non vi sarebbero cadaveri sotterrati. Il numero dei corpi esumati, che, secondo alcuni, è di 15, secondo altri di 20, fu ridotto a certe persone che non tutti sono stati vittima di assassinio; ma siccome la maggior parte dei cadaveri sono mutilati, si dice che potrebbe trattarsi di resti anatomici. In questo caso si pensa che qualche studente in medicina potrebbe aver incaricato la Gunnesse di sotterrare quei resti.

All'ultimo momento giunse qui una voce che produsse una grande impressione. Era la notizia, pubblicata dai giornali, che l'erede dei beni di Laporte era stata arrestata mentre fuggiva verso New York; insieme ad un'altra persona, che si credeva sua complice. Risultò che la notizia era inesatta. La Polizia di Utica aveva bensì arrestato una donna, che aveva qualche vaga somiglianza con la «Barba bleu», ma aveva dovuto rimetterla, essendo stata la sua identità stabilita.

Secondo un telegramma da Laporte, si è ora sempre più certi che la Gunnesse non è perita nell'incendio della sua casa. La perizia medica sul corpo della donna senza testa trovato tra le macerie stabilisce infatti che il cadavere è quello di una donna magra e piuttosto giovane, mentre invece la «Barba bleu» ha già una certa età ed è un colosso.

La Vistola straripa.

Pietroburgo, 10, ore 13,10.

I giornali pubblicano dei telegrammi annunziando un principio di straripamento molto importante della Vistola. Tutte le città situate lungo il fiume sono state informate del pericolo.

La giornata sportiva di ieri.

Le corse a San Siro e la Targa Florio

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

AUTOMOBILISMO.

I grandi avvenimenti sportivi in Sicilia.

La corsa delle vetturette.

(Servizio speciale della Stampa).

Bonfornello, 10, ore [illegible].

Poca gente, a differenza dell'anno scorso, si affollava alla stazione per approfittare dei primi treni in partenza per Bonfornello.

A Bonfornello il prato è spopolatissimo nelle prime ore del mattino.

Per la terza volta in tre anni la silenziosa distesa verde di Bonfornello è stata scossa questa mattina dal frastuono degli automobili. La magnifica pianura dimenticò oggi le opere sacre a Cerere; oggi non è il vomere antico che aprirà dei solchi profondi nella terra, ma questa si sentirà scuotere dalle ruote chiodate delle macchine pesanti lanciate in una pazza corsa. Non il canto dei falciatori risuonerà oggi, ma il rumore dei motori.

Alle sei del mattino, con grande gioia di coloro che ne temono i raggi infuocati, non appare ancora il sole e tutto fa presagire una giornata inglese, ma ben presto la giornata divisne siciliana. Il sole ha vinto ed ora ci dardeggia senza misericordia.

Lo nostre signore vennero a questo spettacolo di forza così brutale in elegantissime *toilettes* molto primaverili sono costrette pararsi il viso con veli svolazzanti; alcune aprono gli ombrellini.

Ora il sole è salito e si è fatto ancora più crudo. Che peccato che se ne sia andato il tempo inglese!

Si sono ritirati, perchè non fecero in tempo a provare i loro motori, i guidatori Saldoni e Ronzoni.

Gli undici corridori concorrenti lasciano il traguardo nell'ordine seguente:

1.o Naudin, con *Sizaire*; 2.o Cammarata, con *De Dion*; 3.o Florio, con *De Dion*; 4.o Tasca, con *De Dion*; 5.o Dollfus, con *Peugeot*; 6.o Airoldi, con *De Dion*; 7.o Sizaire, con *Sizaire*; 8.o Giuppone, con *Peugeot*; 9.o Osen, con *De Dion*; 10.o Duvernoy, con *Peugeot*, 11.o De Sola, con *De Dion*.

Secondo l'ordine stabilito in precedenza, primo a partire è il Naudin, con una vetturetta *Sizaire*, piccola e snella come una lancia. Naudin, chi lo dimentica? E' il trionfatore dell'anno scorso. Egli seppe allora ingaggiare la lotta corpo a corpo col cav. Florio ed uscire vittorioso contro ogni aspettazione. Quest'anno è ritornato per difendere la Coppa conquistata l'anno scorso, ma non è ritornato solo, e lo ha accompagnato Sizaire in persona con un'altra vetturetta *Sizaire*.

Mancano due minuti alle sette. Il cronometrista ufficiale Marley, rigido e freddo pronde posto dinanzi alla baracca del traguardo, attorniato dal Comitato, dai comm. Florio, dal conte Ianello e dal cav. Anteri. Questi fa segno al Naudin di avanzare, e la piccola vettura si scuote e si avvia al traguardo.

Un gruppo di *sportsmen*, di fotografi e di curiosi le si fa attorno. Quei due minuti trascorrono lenti in un'attesa ansiosa. Ancora un rapido sguardo all'orecchio scrutatore alla macchina, ed a un cenno del cronometrista Naudin parte alquanto incerto, per lasciare presto e rapidamente agli sguardi degli astanti in fondo al bianco dello stradale, lasciandovi una nuvola di polvere.

Dieci minuti di attesa e si mette in moto la seconda macchina *De Dion*, guidata da Cammarata, il giovane sportman palermitano, al quale molti attribuiscono certa la vittoria.

Questa vittoria è seguita con un certo interesse. La svelta *De Dion-Bouton* lascia il traguardo con una sicurezza, che fa pensare al Cammarata, come a un terribile avversario del Naudin. Quando si avanza la macchina del cav. Vincenzo Florio la curiosità del pubblico raggiunge il più alto grado di intensità. Il giovane è già sperimentato *chauffeur*, che l'anno scorso delle buone prove del suo coraggio, giustifica naturalmente tanto interesse anche l'eminente sua posizione sociale. Non capita tutti i giorni vedere trovarsi in simili cimenti un giovane milionario, specialmente quando si tratta di cimenti in cui in molti casi vi è probabilità di lasciarvi la pelle! Alle 7,20 precise il via sacramentale è dato, e il Florio si slancia rapido, seguito da uno scroscio quasi unanime di applausi.

Dopo di lui partono Tasca, il figlio del senatore, ex-sindaco di Palermo. Quindi successivamente gli altri nell'ordine suesposto.

Verso le ore 9 un pubblico numeroso si riunisce nei pressi del traguardo.

I treni speciali hanno portato sul campo della corsa numerosa folla, fra cui moltissimi dei principali *sportsmen* italiani, desiderosi di assistere specialmente all'arrivo.

Tutti i passi che attraversiamo i corridori sono attendierati ed affollati di spettatori. La *Croce Rossa* ha stabilito dieci posti di pronto soccorso.

Alle ore 8,40 ha luogo l'ultima partenza.

Il corridore Mollica ha sostituito Siabile, che trovasi indisposto.

Poco minuti dopo l'ultima partenza, cominciano a pervenire dispacci dai diversi posti per cui le vetturette sono passate, però qualunque previsione è azzardata, potendo gli orari essere spostati facilmente.

Gli undici concorrenti rappresentano tre marche: *Sizaire, De Dion e Peugeot*.

L'ora in cui potrà cominciare l'arrivo si fa sempre più vicina. Verso le 10 dovrebbe giungere il primo partito, il Naudin, ma si sente la voce, che sembra fondata, che il corridore francese sia in *panne*. Ciò risolleva le speranze di quanti — e sono i più — vedrebbero con entusiasmo la vittoria cingere il capo di uno dei corridori palermitani, e preferibilmente quello del cav. Florio.

Ora le notizie dai paesi del circuito cominciano a farsi frequenti. Si apprende così che Florio e Cammarata sorpassano la testa con un minuto di vantaggio il primo sul secondo. Del Naudin mancano altri particolari, si sa solo che nel primo tratto, prima della *panne*, egli raggiungeva la velocità di settanta chilometri all'ora; velocità considerevole per una vetturetta. Potrà riguadagnare egli il tempo perduto? Le ultime notizie invece dicono che Sizaire corre benissimo.

Il totalizzatore funziona discretamente, però le puntate si dovettero arrestare all'arrivo del primo telegramma portante la notizia del passaggio delle vetturette alla prima località del circuito, tale essendo la disposizione dei commissari, che sono il comm. Florio, il conte Ianello e il cav. Anteri. Per tale ragione i giuocatori si sono limitati. Si è avuto qualche protesto, desiderandosi che il giuoco continuasse fino alla partenza dell'ultima vettura, ma i commissari tennero duro. I maggiori quotati come vincitore sono Naudin e Giuppone, il primo su *Sizaire*, il secondo su *Peugeot*. Come piazzati Sizaire e Florio, questi due ultimi a parità di punteggio. Naturalmente, i maggiori sofferti si raccolgono Sizaire.

Durante il primo giro.

Bonfornello ore 10,40.

Nessuna notizia si ha ancora delle vetturette. Corre insistente la voce che la macchina Naudin abbia sofferto una panne, e la notizia merita conferma. Continuano ad arrivare treni speciali. Una parte del pubblico è sparso sulle alture della collina mentre il sole dardeggia. La giornata è splendida.

Fra gli *sportsmen* si notano Friedlander, direttore del *Continental* di Hannover, Walter Oertel, corrispondente dell'*Automobil Zeitung*, Giovanni Pisano, della *Peugeot*, Carlo Zocchi, Gros, Pizzagalli, Zeri Mario della *Continentale*, Ferrario, della *Michelin*.

Quest'anno le disposizioni per il servizio pubblico furono date con senno, sicchè non si sono lamentati gli inconvenienti verificatisi l'anno scorso all'ufficio telegrafico e telefonico. La stampa sta riunita in baracche pluttosto decenti e comode, adiacenti al traguardo, sicchè il compito riesce senza difficoltà. Anche il servizio telegrafico non lascia a desiderare, essendo stato occupato un sufficiente personale sia per l'accettazione che per la trasmissione dei telegrammi, che viene subito eseguita, anche perchè non intralciata dal servizio dei giornali di Palermo. Essi usano del telefono.

Le tribune occupano un lungo tratto nel senso contrario dell'anno scorso, presentando la fronte verso la campagna, e sono addobbate con festoni e oriflamme. I garages per i rifornimenti sono situati prima del traguardo, onde rendere assai difficili le operazioni, essendo isolati dal pubblico.

Le previsioni si intrecciano, e le scommesse similmente. Molti scommettono il Cammarata vincitore; altri giuocano sul primo posto sarà del Florio.

Poco dopo le 10,20 si attende prossimo l'arrivo del Cammarata. Egli è partito infatti secondo e deve trovarsi in testa, essendo Naudin in panne.

La classifica del primo giro.

Una grave caduta del francese Naudin

Bonfornello, 10, ore 12,10.

La voce circolata che Naudin si trova in panna viene accertata. Naudin ha fatto un salto dalla vettura, che si è sconquassata. Si ignora se sia ferito e la località ove si trova. Naturalmente si commenta il fatto, incolpando lo stesso Naudin, il quale ha messo in macchina ad una velocità di 90 chilometri.

Alle 10,34 una nuvoletta di polvere si solleva lontana dalla parte di Camporelice, si accresce rapidamente e divione una nuvola, che si solleva con celerità spaventevole. E' la vettura del Cammarata. Al traguardo il trambusto cresce: un colpo di cannone e il segnale. Ecco la *De Dion* del Cammarata che giunge come un bolide.

Alle 10,36, tra grandi applausi, essa si ferma, e si rifornisce, e poi via. Egli ha potuto farci sapere che Naudin ha fatto un salto colla macchina di oltre trenta metri, e non sa se sia accaduta una sciagura. Cammarata ha impiegato nel primo giro ore 3,30'25".

Non tarda a giungere Florio, il quale ha perduto alcuni minuti in una *panne* ed ha impiegato nel primo giro ore 3,36'42".

La corsa di Sizaire stupisce tutti, tanto appare superiore a quella dei precedenti. Alle 11,25 giunge rapido come un fulmine: ha fatto il primo giro in ore 3,24'4. Egli riparte subito, dopo essersi rifornito di benzina. E' difficile che perda nel secondo giro il tempo guadagnato. Solo un caso disgraziato può fargli mancare la vittoria, che da d'ora può addirittura attribuirsi al coraggioso corridore francese.

Passano quindi al traguardo: 1.o Cammarata, su *De Dion*, impiegando ore 3,27'25"; 2.o Florio, ore 3,36'42"; 3.o Tasca, ore 3,44'12"; 4.o Airoldi, ore 3,48'; 5.o Sizaire, ore 3,0'27". Sorprende il tempo impiegato da Sizaire, cioè di 50 chilometri all'ora.

Compiscono il primo giro: 6.o Giuppone, impiegando ore 3,16'59"; 7.o Osen, ore 3,37'16"; 8.o Mollica, ore 4,10'58". Rimangono in gara Naudin, Dollfus, Duvernoy dopo Cato Volare.

Per la compensazione per la differenza delle ore di partenza, risultano: 1.o Sizaire sulla *Sizaire-Naudin*, che ha compiuto il primo giro di 100 chilometri in ore 3,23'; 2.o Giuppone, sulla *Peugeot*, in ore 3,10'3"; 3.o Cammarata su *De Dion*, in ore 3,26'25"; 4.o Osen, su *De Dion*, in ore 3,37'16"; 5.o Airoldi, su *De Dion*, in ore 3,27'25"; 6.o Florio, su *De Dion*, in ore 3,32'30"; 7.o Tasca, su *De Dion*, in ore 3,44'12"; 8.o Mollica.

Mentre sto per rimettere al telegrafo questa chiacchiera, giunge la notizia che Naudin, cercando di sfuggire gravemente compromettersi un braccio e la testa. Si hanno altri particolari. La notizia si cerca di mantenere segreta per non allarmare.

Un telegramma arrivato ora annunzia che la vettura Florio per un guasto trovasi in panna presso Petralia. Il Florio, abbandonata la vetturetta, ritorna al posto comunicando la sciagura di Airoldi. La notizia desta impressione fra Parlamentarista e gli *sportsmen*.

Mentre si compie il secondo giro apprendo se non in modo ufficiale, che Naudin è caduto in un burrone, fratturandosi il braccio destro e producendosi delle gravi lesioni alla testa.

Si apprende pure che Florio è rimasto in panne presso Petralia, e non ha potuto continuare la corsa. I commissari cercano di nascondere questa notizia, ma ben presto essa viene appresa dal pubblico e genera una grande agitazione nel campo della corsa. Florio aveva telefonicamente ordinato di inviargli un'altra vettura per rilevarlo, ma pel per fare più presto ha preso posto nella vettura di Airoldi, lasciando il meccanico di questo a Petralia.

Alle 12,56 si avverte l'arrivo di una macchina, di cresce per poco che si tratti di qualcheduno che abbia compiuto il secondo giro. Sizaire e Cammarata, ma quando in vettura giunge e possa in fretta avanti al traguardo senza fermarsi, si vede che è quella guidata da Duvernoy, che ha compiuto il primo giro in ore 3,30'33", cioè più del tempo massimo. I commissari gli fanno cenno inutilmente di fermarsi, la vista dell'inutilità dei suoi sforzi, ma egli procede lo stesso.

Il secondo giro.

La vittoria finale di Giuppone.

Bonfornello, 10, ore 13.

Verso le ore 14 l'ansia del pubblico diventa febbrile, e si affolla presso il traguardo, dove si hanno notizie più sicure sul passaggio dei concorrenti attraverso i paesi del circuito. La vittoria del Sizaire sembra ormai assicurata, e così la coppa passa dal Naudin al Sizaire, mai resta alla Casa francese.

Alle 14 precise il rombo del cannone annuncia l'avvicinarsi di un'altra vettura, a questa appare ben presto, ed in meno che non si dica oltrepassa il traguardo, tra i battimani del pubblico. E' il Cammarata colla sua *De Dion*, che ha fatto il secondo giro in ore 3,24'24", compiendo la corsa in ore 6,50'49".

Subito dopo arriva la vettura *Peugeot* del Boullot, che compie il suo primo giro. Anche lui, come Duvernois, non si ferma e non intende affatto le esortazioni dei commissari a passo rapido, iniziando il secondo giro. Ciò mette in grande ansia i commissari, che, sapendo che due vetture erano in panne, avevano telegrafato ai paesi sul circuito dando il via aperta a tutti i veicoli. Essi devono rimediare perciò telegrafando per scongiurare qualche avventura.

Alle 14,30 sono ancora attesi gli altri concorrenti. Alle 4,35 precise si ha un grande movimento. Una macchina è apparsa lontana, è quella di Tasca, che compie l'intero circuito in ore 7,37. Non tarda a giungere un'altra vettura, quella di Giuppone, che compie l'intero circuito in ore 6,31'36", guadagnando così il primo posto.

Sizaire non ha potuto più arrivare, si apprende anzi, poco dopo l'arrivo di Giuppone, che la macchina di Sizaire presso Formello, avendo urtato contro un parracarro, ebbe una ruota spezzata. E' conosciuto dunque la completa disgrazia della Casa Sizaire. Il vincitore Giuppone è francese e *chauffeur* della Casa Pieoné, che rappresenta in Italia la fabbrica francese Peugeot.

Ecco la classifica finale:

Sizaire, avendo fatto il miglior tempo nel primo giro di 150 chilometri, ha vinto la grande Coppa in argento (*challenge*) costituita quest'anno dallo Sport-Club).

Giuppone su *Peugeot* vince il primo premio di 4000 lire, impiegando ore 6,31'36" a compiere il percorso totale di [illegible] chilometri. Giuppone ha percorso il secondo giro in ore 3,21'36"; 2.o è Cammarata su *De Dion*, in ore 6,50'49"; 3.o Tasca su *De Dion*, in ore 7,8'1"; 4.o Airoldi, su *De Dion*, in ore 7,11'39".

CICLISMO.

La corsa di ieri del Club Sport Ireos

Indetta dal Club Sport Ireos, si svolse ieri alla Tesoriera la grande gara ciclistica di Km. 36, riservata ai corridori che mai ripportarono primi e secondi premi nel 1907-1908.

I corridori che si presentarono alla partenza furono 39. L'arrivo avvenne in gruppo serrato.

1.o il signor Bosco Natale, della Società Atalanta, che impiegò ore 1,15'; 2.o Giordano Lorenzo; 3.o Romolo Baldassare; 4.o Brunoldi, dell'Ireos; 5.o Rocco, dell'Atalanta; 6.o Basso Eugenio, dell'Ireos.

Nessun incidente.

La quarta giornata al Velodromo milanese

Ci telegrafano da Milano, 10, ore 21,30:

Oggi al velodromo si ebbe uno scarso concorso di pubblico. Eccovi i risultati:

Premio Parla, allievanti. —

UN IMPERATORE CONTRO UN POETA

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, maggio.

Il simulacro di Arrigo Heine, eretto sull'Achilleion di Corfù dalla pietà di Elisabetta imperatrice, guarda l'« azzurro demonio che sospira » come in vita il poeta sospiroso guardò cantando verso l'onde del grigio mare nordico: « Graziosa pescatorella » cantò Heine un giorno « appoggia la tua barca al lido; vieni da me, siediti accanto a me, ch'io carezzi la tua mano con la mia mano. Appoggia la tua testa sul mio cuore, e non aver tanta paura: pensa che giorno per giorno tu ti affidi al selvaggio mare, eppure non ne hai spavento. Il mio cuore somiglia proprio al mare; ha tempeste, ha flussi e riflussi; e qualche bella perla giace nelle sue profondità ».

Ma l'imperatore di Germania non ha avuto tempo di scendere fino alle profondità del cuore di Heine, e, se le notizie di questi giorni non dicono il falso, pare ch'egli non si sentirà a comodo sino nell'Achilleion di Corfù fino a quando non ne avrà fatto sloggiare l'immondo statua. Di questo nuovo esilio, che colpisce lo sciagurato e grande poeta cinquantadue anni dopo la morte, si parla molto in Germania, ma senza passione e senza stupore. Più si sarebbero sorpresi i tedeschi, se un Hohenzollern « re di Prussia avesse tollerato accanto ai suoi appartamenti l'effigie di chi fustigò a sangue gli Hohenzollern e la Prussia.

Nell'implacabile volontà di vendetta contro quest'ombra gloriosa Guglielmo II non è solo: sono con lui gli ufficiali, i professori, gli studenti, i patriotti, l'innumerevole folla dei cosiddetti « veri tedeschi ». Il suo monumento, respinto da tutte le città della Germania non esclusa la patria sua Düsseldorf, espulso anche dagli alberghi ospitali di Corfù, non è nemmeno nel cuore dei letterati o dei poeti. Heine è argomento di profusioni universitarie e modello di stile nelle terre dove si parla tedesco: in Francia, in Italia, in America. Qui gli scrittori lo odiano per patriottismo, lo disprezzano per snobismo; e, quando nella sua opera non li offende il traditore della patria, li disgusta il romantico a volta a volta sentimentale come un tisico e spiritoso come un redattore di giornali umoristici.

Colui, che vissuto in Germania a contatto delle sole classi superiori, degli uomini savii ed autorevoli « delle famiglie pie, potrebbe ignorare un nome, che fu famoso come quelli di Byron e di De Musset. Impregnata di citazioni letterarie com'è la politica di questo paese, non avviene mai che qualcuno ci ricordi del *Romancero* o del *Libro delle canzoni*. Ma, taciuto nella vita ufficiale e ufficiosa, bandito dalla scuola, scomunicato da tutte le chiese e da tutti i poteri, egli vive immortale nell'immenso cuore anonimo della povera gente, che non ha opinioni politiche nè passioni di parte, che non è antisemita nè socialista, che legge dei giornali solo la cronaca e di letteratura conosce e capisce quel tanto che basta a darle la piccola ragione quotidiana d'ideale, che all'ultimo lustracarpe è necessaria come al primo dei regnanti.

Nel cuore di questa povera gente Heine non è ebreo nè cristiano, non è rivoluzionario nè conservatore: egli è colui che in alcune stille limpidissime di rugiada poetica ha concentrato le lacrime e il sangue, di cui gronda l'amore, con le sue tenerezze e le sue cattiverie, con i suoi baci e con le sue perfidie. Le sue quartine sono nate cantabili; molte furono zottolineate dalla musica languida e persuasiva di uno Schubert, o d'uno Schumann. Le commesse di negozio e le piccole signorine che hanno un filo di voce da mezzo soprano ma non hanno ancora un fidanzato lo sanno a memoria, e i *Lieder* di Heine con la *Campana* di Schiller e con la canzone di Mignon esauriscono per esse e per i loro fratelli i limiti delle letterature comparate.

Lungi, lungi sull'ali del canto.

Che a Berlino, a Vienna, a Düsseldorf ci sia o non ci sia un monumento ad Heine, non è questione che possa commuovere lo popolane e le piccole borghesi tedesche. Figurarsi poi, quando si tratta dell'Achilleion di Corfù!

***

Uno spirito dell'altezza di Giosuè Carducci, se fosse nato e vissuto in Germania, con avrebbe idolatrato a quel modo la poesia di Heine. Poeta del sentimento vaporoso o dell'elegia amatoria, egli ha fornito al suo paese quello stesso genere di canzonetta, che con altro stile e con altro spirito, diedero alla Francia il Béranger, all'Italia il Metastasio e il Rolli. La sua sterminata ed immediata popolarità non è certo il segno di un cervello michelangiolesco. Il suo *lied* stesso da una minuscola coppia di concetti collocati a modo di similitudine o di antitesi, che si rincorrono e si trastullano l'un con l'altro per una sorta di tre o quattro quartine, finchè lo schiavesco dualismo non si scioglie in una conclusione tra civettuola e malinconica. Il poeta che pensa e crea col appartiene al *clan* di Anacreonte, ma cade a quello di Dante Alighieri.

Altrove è la vera grandezza di Heine, e precisamente nella ironia. Egli era, nel fondo, uomo sentimentale, fauero, elegiaco; ma la *sensiblerie* aveva già prodotto i suoi capolavori (o quale fra gli altri? i *dolori del giovine Werther*), e ne aveva appena salvata tanta forza quanta bastava per farne la parodia. Una coscienza artistica come quella di Heine non sapeva superar la paura del ridicolo: egli si trovò, a poco a poco, costretto a far la parodia di se stesso. Ogni volta che gli sorgeva dal fondo del petto un sospiro, il sospiro veniva fuori come una risata dolorosa e crudele. Vivevano in lui due anime, una che amava e desiderava le cose belle per cui hanno sofferto e vissuto gli uomini di tutte le razze e di tutti i tempi; l'altra che sull'ideale appena germogliato innestava la satira. Non è l'*Anatole* piacido e generoso di Dickens; e il riso giallo e convulso di chi giace in un letto di tormenti, ma, pur di non rivelare agli amici la sua debolezza, racconta una barzelletta, mentre si preme con la mano il fianco piagato.

S'egli si fosse limitato a ridere di se medesimo e delle sue sventure, la sua grandezza sarebbe rimasta senza maschia. Ma l'atteggiamento mefistofelico aderisce all'animo d'chi una volta l'abbia sperimentato, più tenacemente che l'ardore dell'alcool alla gola degli ubbriachi. Heine ha riso anche dei sentimenti degli altri, e questo non dobbiamo dimenticare, quando si tratta di giudicare con equanimità l'atteggiamento dei tedeschi e del loro imperatore rispetto al poeta di *Germania* e di *Atta Troll*. Nel straniori possiamo ammirare la stupenda vantata aristofanesca che soffia per entro a quelle strofette viperine, e magari, se appartenimmo alla propaja dei *rammchiates* e delle camicie rosse, ci sentiamo titillare gradevolmente, quando ci è dato di leggere in tedesco una massa d'insolenze contro la Germania. Ma, se non vogliamo esser partigiani fino alla cecità, dobbiamo accettare con indulgenza il diverso giudizio dei tedeschi.

Dopo vent'anni di vergogna e di servitù, questo popolo aveva cacciato di là dal suo sacro Reno la predace aquila napoleonica. Quanto sangue, quanta giovinezza gli costava la libertà! Le memorie di Lipsia erano ancora recenti; su quel campo di battaglia era caduto noi suoi anni più freschi Teodoro Körner, che coi suoi canti guerreschi aveva incorato i compagni alla morte. Per grande poeta non fu mai tenuto il Körner in Germania; ma la sua morte fu più bella della sua opera, la sua spada fu più lucida della sua lira. Quale alta necessità morale costrinse Arrigo Heine a violare un sepolcro e a vaneggiare, parlando del Körner, una barrellata satanica! «Spaventosi versi! si capisce che al loro suono la cavalleria napoleonica dovesse darsi precipitosamente alla fuga! ».

Recenti erano le memorie di Jena: oscuro l'avvenire. La nazione tedesca anelava tra un pericolo appena superato ed una speranza ancora malcerta. Ed Heine, osservando il nuovo elmo a punta della cavalleria prussiana, cantava, se questo è cantare: « ma quando scoppia la guerra, pensate a fornirvi di un più leggero copricapo: il pesante elmo medievale potrebbe impacciarvi nel correre ». Il Reno era ancora caldo di strage, e così parlava il Reno per bocca di Heine: « Se tornano ora i Francesi, io darò ho arrestare davanti a loro: io che ho spesso inghiottito dal cielo il loro sangue piangendo ». E la libertà verrà, secondo Heine, « con la bandiera bianca azzurra e rossa: forse anche risuscitorà dalla sua tomba Bonaparte, il gran morto ».

Può essere perdonabile, più che perdonabile, onorevole, considerare i francesi come il popolo che abbia la missione di stabilire la libertà e la giustizia nel mondo: può essere anche amor di patria quello di colui che non desidera vittorie e conquisto ai suoi concittadini, ma luce di civiltà. C'è però un piccolo particolare che i tedeschi non han potuto dimenticare: ed è che Heine fu per dodici anni, dal 1836 al 1848, sovvenzionato con una regolare pensione decretatagli dal ministero Guizot.

Senza questa equivoca debolezza, egli avrebbe avuto più *sicuro* diritto di avocarsi, come fece nel suo *Alla di montagna*, l'attributo di « cavaliere dello spirito santo ».

***

Napoleone fu anche glorificato nella terza sinfonia di Beethoven e in molte parole di Goethe. Ma Beethoven e Goethe non ne augurarono la risurrezione, non pensarono con desiderio parricida alla possibilità d'una nuova Jena.

Non per questo deve condannarsi la memoria di Heine. Bismarck, che sapeva vedere giusto in ogni cosa, disse una volta: « Prima dell'invasione francese i ghetti erano chiusi alle otto: gli ebrei sanguinavano sotto l'oppressione delle leggi eccezionali. Napoleone portò oltre il Reno la mite ed umana legislazione francese: chi può biasimare Heine perchè ne sentì gratitudine! ».

Molta parte dell'odio tedesco contro Heine è dovuto all'antisemitismo, che qui non è selvaggio e furibondo come in Austria e in Russia, ma circola pieno d'impaziente rancore, come un odio che non abbia il coraggio di divenir violenza. Gli ebrei hanno molto fatto per la Germania moderna: da essi è partito il più energico impeto propulsore per la creazione dell'industria e della ricchezza. Creare vuol dire, in altre sorte, distruggere, e gli ebrei hanno potentemente contribuito all'asfissia della vecchia anima tedesca, alla decapitazione del suo ideale religioso e fantastico, del suo domma gerarchico ed autoritario. L'invidia per la loro ricchezza e per la loro intelligenza, e la paura della loro potenza concorrono con l'antipatia di razza, che diventa necessariamente più viva dove gli ebrei sono più numerosi e forti, ad esagerare uno stato di rancore e di gelosia altre volte latente ed innocuo.

Non che i tedeschi in massa prendano sul serio le conclusioni settarie di Riccardo Wagner o di quel famosissimo Houston Chamberlain, che insalza a campione della razza ariana una sua nipotina, la quale dà in ismanie e in grida tutte le volte che un semita le si avvicina. I tedeschi annoverano Mendelssohn fra i classici della loro musica, affollano l'Opera per sentire gli *Ugonotti* di Meyerbeer, non mettono in dubbio che Spinoza fosse un grande filosofo e che il *Cantico dei Cantici* sia un grande capolavoro. Ma per Heine, considerato da un punto di vista tedesco, c'è una questione molto complicata: quand'egli svillaneggiava la Germania, si sentiva in fondo al suo cuore tedesco o ebreo? Ad un inglese, che ha sputato sull'Inghilterra, a lord Byron, molti inglesi han perdonato; Dante era morto da pochi anni che i fiorentini si pentivano d'averlo perseguitato, e imparavano a memoria le terzine rigurgitanti di vituperii contro la loro città. Ad uno straniero, però, non si perdona; perchè i panni sporchi non si lavano fuori di casa.

Ma come si fa a distinguere in una natura complicata come quella di Heine? Nella sua amara ironia contro le istituzioni politiche del suo paese parlava, o pure inconscia, l'anima della sua razza calpestata per tanti secoli; c'era una Nemesi storica in *Germania* e in *Atta Troll*. Ma la sua prosa discendeva egli l'aveva imparata in Francia, e il suo *lied* era essenzialmente e profondamente tedesco, tanto tedesco che in esso raggiunge la perfezione una tendenza che per secoli e secoli s'era andata sviluppando di qua dall'Alpi, tanto tedesco, che rimase senza imitatori degni di nota appunto perchè la Germania sentimentale ed amatoria vi si rispecchiava con una facilità inseparabile.

Heine ebbe, in altro campo che fra i letterati, i suoi continuatori. Sono scolari di Heine i giornalisti, i polemisti, i caricaturisti della Germania moderna, i prestatori da *feuilleton*, che hanno spezzato il vecchio macigno della lingua tedesca nella frasetta attillata e nervosa; sono suoi scolari Maximiliano Harden e i propagandisti liberali e i caricaturisti del *Simplicissimus*. Un redattore di questo periodico scriveva, or sono alcuni mesi, parlando dei suoi connazionali: « A che serve parlare di libertà e di civiltà a questi animali? L'hanno davanti al naso, e ne sono lontani come i cannibali delle isole Figi. I Germani non sono mai stati forti, ma solamente brutali. Il loro cristianesimo era l'urlante miseria degli ubbriaconi! ».

Qui c'è lo spirito di Arrigo Heine.

***

E perciò Guglielmo II fa sloggiare la sua effigie dall'Achilleion di Corfù.

Heine, nel regno dei morti non se ne lagnerà, egli che scrisse un fiero sonetto, quando i mercanti di Francoforte pensarono di erigere un monumento a Goethe. La sua gloria non perde, nè guadagna; forse guadagna. E più che ogni marmo o bronzo, darebbe gioia ai morti se qualcosa potesse dar loro gioia, il sentirsi vivi nel cuore dei viventi. Che resti, o cada il monumento di Corfù, nessuna rissa imperiale potrà distruggere il fatto che questo triste e vilipeso poeta fu consolazione unica al cuore afflitto di Elisabetta d'Austria. Anch'ella era una tedesca, ma aveva patito e sapeva comprendere e perdonare; ed era tedesca di quella Casa dei Wittelsbach, che seppe comprendere ed ospitare il povero e misconosciuto Riccardo Wagner.

I morti dormono il loro sonno; solo i viventi soffrono, quando non hanno la grandezza d'animo di perdonare ai morti, quando nel cuore del poeta estinto cercano le ricevute dell'oro straniero, anzi che i bei versi nuovi, le ferite dell'odio effimero anzi che le perle dell'amore immortale. La Germania è grande e prospera; Napoleone non è risuscitato; il tricolore di Francia pennola flaccido lungi, ben lungi dal Reno. Sarebbe tempo di perdonare.

Ma la storia bilancia le colpe degli uomini. Quel perituro simulacro di marmo e l'Imperatore che lo strappa dal piedestallo sono pari davanti alla storia. Arrigo Heine non seppe perdonare a Teodoro Körner i brutti versi per la sua bella morte; Guglielmo II non sa perdonare ad Arrigo Heine la sua povera vita per le immortali canzoni.

G. A. Borgese.

Come la Weber
era stata già posta in libertà.
Ciò che dicono i suoi parenti.

Parigi, 10, ore 7.

Dopo la sua lunga incarcerazione alla prigione di Châteauroux, in seguito alla morte del piccolo Bavouzet, Giovanna Weber, come vi ho detto a suo tempo, era stata raccolta dal signor Bonjan, giudice del Tribunale della Senna e presidente della Società generale di protezione dell'infanzia, e mandata in una delle colonie dell'Opera.

Non vi pare però rimanere. Non aveva tardato infatti a riprendere la sua antica abitudine di ubbriacarsi. Scomparve e si recò a Parigi durante qualche tempo, e menò quivi un'esistenza miserabile.

Il 5 marzo si trovava a Alfortville, ove ebbe l'imprudenza di far conoscere la sua identità. Una folla minacciosa l'assalì, gridando grida di morte. Per salvarla fu necessario l'intervento di un buon numero di agenti, che l'arrestarono. Al posto di polizia essa si scusò di avere commesso i delitti per i quali era stata precedentemente processata.

Si pose Giovanna Weber a disposizione di Leydet, che aveva istruito il suo primo processo. Dinanzi a questo magistrato essa tornò sulle sue dichiarazioni. Un suo luogo a procedere fu pronunciato a suo favore, su rapporto dei periti alienisti che l'avevano esaminata. Si trattò di farla internare in un Manicomio. Ma siccome il rapporto dei periti non concludeva nella necessità dell'internamento in qualche istituto, la Prefettura non potè prendere il provvedimento sollecitato, così che essa fu rimessa semplicemente in libertà.

Un redattore del *Petit Parisien* ha interrogato il coniuto e la cognata di Giovanna Weber ed ha chiesto la loro impressione sul nuovo arresto della donna.

« Anzitutto — scrive il redattore del *Petit Parisien* — abbiamo parlato colla signora Carolina Weber, che abita con suo marito ed i suoi tre figliuoli in via Delalle.

« — Ciò che mi apprendete non mi sorprende — ha detto la signora. — Quella miserabile ucciderà tanti fanciulli quanti ci avrà la imprudenza di affidarle.

« Noi vivevamo tutti con l'idea che ella sarebbe ricomparsa un giorno e avrebbe continuato a strangolare i nostri bimbi.....

« Quando il mio piccolo Maurizio è morto all'età di quattro anni, i medici hanno detto che suo padre era un alcoolico e che nessuno dei suoi figli sarebbe vissuto. Era un'infamia. Mio marito è un eccesso lavoratore. Gli altri tre miei ragazzi, dell'età di sette anni, di sei anni e di quattordici mesi, non sono mai stati ammalati.....

« Fu l'Orco che uccise il mio Maurizio..... ».

« Noi parlammo in seguito — continua il giornalista — col signore Léon Weber e la sua signora.

« Il signor Léon Weber lavora presso un imprenditore al Quai de la Loire ed è un uomo giovane ancora, dalla fisionomia energica.

« — Era fatale quella donna! — disse egli, torcendo in volto. — Io la vedo ancora..... Era un sabato. Ella venne a casa mia e subito subito si occupò di mia figlia Germana. « Ho male di testa », disse ella a mia moglie, « mi fai il piacere di andarmi a prendere una medicina? ». Senza dubitare di nulla, mia moglie uscì. Quando ritornò, notò che il viso della bambina era congestionato. La bambina sembrava soffrire molto, ma poi si riebbe..... L'indomani, nel pomeriggio, Germana dormiva nella sua culla. Di nuovo mia moglie si assentò per dieci o quindici minuti. Al suo ritorno trovò Germana senza conoscenza, con gli occhi fuori dell'orbita ed un piedino contratto fuori della culla. Pochi istanti dopo la poverina spirava.....

« A una volta la signora di Pietro Weber, le cui due bambine Giorgetta e Susanna spirarono tra le braccia della mogera, disse la sua impressione:

« — Ella ne ha ucciso ancora uno! — esclamò. — Ve ne stupite? Ebbene, vi assicuro che io non provo alcuna sorpresa..... I giudici si decideranno forse a riconoscere finalmente che fin qui si sono ingannati. I miei bimbi ed i miei nipotini devono essere vendicati, e finchè Giovanna non sarà punita come merita, noi chiederemo giustizia!..... ».

Il piccolo Poirot è morto strangolato.
La Weber è calma.

Commercy (Meuse), 10, ore 17.

L'autopsia legale ha dimostrato che la morte del piccolo Poirot è dovuta veramente a strangolamento seguito da morte per soffocazione. Il fanciullo è stato strangolato da mani di donna. I fazzoletti servirono solamente a terminare l'eccidio. La Weber, perfettamente calma, nega di avere ucciso il fanciullo.

Una vittoria dei liberali inglesi.
Churchill eletto a Dundee.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Si annunciano in questo momento stesso i risultati dell'elezione parziale, che ha avuto luogo oggi a Dundee.

Ecco le cifre: *Churchill*, liberale ministeriale, eletto con voti 7079; *sir Giorgio Bagler*, unionista, voti 4314; *Stuart*, operaio, voti 1014; *Scrymgeour*, candidato della temperanza (prohizionista), 653 voti.

Nelle ultime elezioni la maggioranza del partito liberale sul partito unionista in questa circoscrizione era di 5411 voti. Nondimeno, malgrado questa riduzione della maggioranza, il risultato delle elezioni sarà considerato certamente come soddisfacente nei circoli liberali.

Nonostante l'ora avanzata, una folla considerevole stazionava qui, dinanzi agli uffici dei giornali. Al momento in cui si appresero i risultati, alte acclamazioni furono innalzate in onore del ministro.

La sentenza nella questione Isola-Donizzetti per diritti d'autore.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Il Tribunale di commercio ha emesso ieri la sentenza nella causa dei fratelli Isola contro la decisione che autorizzava gli eredi Donizzetti a rivendicare i diritti di autore per le opere del maestro rappresentate in questi ultimi trent'anni.

I fratelli Isola avevano interposto appello, declinando la competenza della giurisdizione consolare e chiamando in garanzia la Società degli autori e compositori drammatici.

Il Tribunale di commercio ha respinto l'appello dei fratelli Isola, di guisa che gli eredi Donizzetti vedranno ammessi alla partecipazione dei diritti d'autore.

In Vaticano.
La consacrazione episcopale di monsignor Sardi.

Roma, 10, ore 17.

Stamane, nella basilica del Vaticano, ha avuto luogo la consacrazione episcopale di monsignor Vincenzo Sardi, nuovo delegato apostolico a Costantinopoli. La solenne cerimonia, che si è svolta nell'altare della cattedrale, è cominciata alle ore 8, ed è terminata alle ore 10,30. Il cardinale Rampolla, arciprete della basilica, ha celebrato la Messa, durante la quale ha consacrato il nuovo eletto.

Il cardinale era assistito da monsignor Antonio Sardi, vescovo di Anagni, fratello del consacrando, da monsignor Panica, canonico della basilica, arcivescovo di Laodicea e da due cerimonieri pontificî, e da quattro cerimonieri della basilica. All'altare facevano assistenza gli alunni del Seminario vaticano. Siccome in questi giorni si deve procedere alla funzione delle beatificazioni, così la basilica vaticana era stamane tutta addobbata, ciò che ha contribuito a rendere più solenne la cerimonia.

Erano presenti, nelle varie tribune, numerosi invitati: monsignori della Segreteria di Stato, Biaseti, Consalvi e Martini, monsignor Rubian, vescovo armeno, il ministro del Brasile presso la Santa Sede, la principessa di Thurn Taxis, il marchese Monti Gisi, varii vescovi ed una larga rappresentanza del Collegio greco di Roma, ed una rappresentanza del Capitolo della cattedrale di Anagni: molti signori e signore dell'aristocrazia e numerosi stranieri.

La funzione è stata seguita attentamente e specialmente le varie cerimonie, che si devono compiere prima della celebrazione. Monsignor Sardi, dopo che è stato unto alla testa ed alle mani dal cardinale Rampolla, si è disteso su due cuscini, sui gradini dell'altare, mentre i cantori della cappella Giulia, diretti dal maestro Boezzi, intonavano le litanie sacre. Dopo la consacrazione, il cardinale ha offerto al neo-consacrando i doni simbolici, consistenti in due torce accese e due barlotti, dei quali uno dorato e l'altro argentato, pieni di vino, e due pani, che recavano gli stemmi del consacrando. Terminata questa cerimonia, tanto il cardinale quanto monsignore Sardi, hanno continuato a celebrare la Messa, quest'ultimo, però, nell'altare posto a lato del Vangelo. Le parole di consacrazione sono state dette dal due celebranti, quasi all'unisono, ed alla voce; quindi il cardinale ha offerto a monsignor Sardi metà dell'ostia consacrata, e gli ha dato a bere col calice da lui consacrato. Verso la fine della Messa, monsignor Sardi, colla mitria e col pastorale, si è seduto ai piedi del faldistorio, e poscia, processionalmente, accompagnato dai due vescovi assistenziali, si è recato fuori del recinto dell'altare a dare la benedizione al popolo, mentre veniva cantato il *Te Deum*.

Tornato all'altare, monsignor Sardi ha impartito la benedizione solenne, quindi si è recato verso l'Epistola, ed ha gridato tre volte, con tono sempre crescente, la frase: *Ad multos annos*, ed ha abbracciato il cardinale, che ha indossato la mitria.

Terminata la cerimonia, il cardinale e monsignor Sardi, processionalmente, sono entrati in sacrestia, ove il neo-consacrando ha offerto, a circa 500 invitati, un sontuoso rinfresco.

Oggi, alle 13, il cardinale Rampolla ha offerto un pranzo alla sede del Seminario vaticano, in onore di monsignor Sardi. Questi sarà ricevuto, domani, da Pio X. Monsignor Sardi partirà per la sua residenza verso la fine del corrente mese.

Un'insurrezione di contadini
di una pia fondazione vicentina

Vicenza, 10, ore 13.

Da Montegalda giungono notizie di gravi disordini avvenuti colà. Numerosi affittuali delle tenute di proprietà della pia Fondazione Vendramini-Calergi, temendo di essere stralciati in seguito alla vendita di quei vasti possedimenti rurali, aggredirono con insolti e minaccie il presidente della Fondazione, marchese Manzoni, e il segretario dott. Magrini, i quali si erano recati a Montegalda per regolare coll'agente della Amministrazione la contabilità della tenuta. Quei due signori si rifugiarono negli uffici della Fondazione; ma la folla enorme, minacciosa, tumultuante di villici invase il palazzo, ove si trovano gli uffici. Fatta entrare una Commissione di contadini, il marchese Manzoni e il dottor Magrini appresero, fra le minaccie, che i fittavoli della Fondazione volevano che questa garantisse loro i patti di affittanza per l'anno locatizio in corso. Essi tentarono invano di calmarli, dicendo che gli acquirenti della tenuta non avrebbero fatto loro angherie. Intanto fuori la folla, ingrossata, fra le imprecazioni, cominciò contro le vetrate dell'ufficio una fitta sassaiuola. La folla gridava: « Andiamo al campanile! Suoniamo a stormo! Portiamo paglia attorno all'ufficio! Appiccheremo il fuoco! Bruciamo i nostri assassini! ».

Le più indiavolate erano le donne, armate di coltellacci. Gli assediati nell'ufficio, visto che le cose si facevano serie, presero una decisione; fecero dire alla folla che avrebbero fatto la dichiarazione richiesta, sebbene ingiusta e illegale. In quel momento giunse il sindaco, dott. Ferlini, il quale invitò gli assedianti ad allontanarsi, ma non riuscì nell'intento se non quando mostrò e lesse la dichiarazione. Così la gazzarra, durata circa quattro ore, ebbe fine. Il fatto gravissimo venne denunciato all'Autorità, che indaga per stabilire le responsabilità e deferire a giudizio i colpevoli, per violazione di domicilio, minaccie a mano armata, estorsione di documenti, ecc.

Per l'Esposizione del 1911 a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 9,30:

Il *Messaggero* dice, riguardo alla progettata costruzione di una nuova galleria di Arte moderna a Roma, che il conte Di San Martino, presidente del Comitato dei festeggiamenti per il 1911, ha avuto l'autorizzazione di procedere sollecitamente alla scelta di un progetto, onde la costruzione possa essere effettuata per il 1911. Il *Messaggero* crede che la spesa si aggirerà intorno al milione, che il Comitato preleverà dal reddito che sarà per dare la grande lotteria. I varii architetti hanno già presentati i progetti, che saranno sollecitamente esaminati dalla Commissione. Fatta la scelta del progetto, potranno cominciare i lavori. Un'altra opera grandiosa che si prepara per il 1911 è l'*Università Studiorum*. Il sindaco Nathan e gli assessori Tonelli e Salvarezza, ed il comm. Botto, ispettore del Consiglio superiore dei lavori pubblici, hanno fatto un sopra luogo accuratissimo nella zona destinata alla nuova opera, che sorgerà nel quartiere San Lorenzo, presso il Policlinico. Non è stati ancora concretato il progetto complessivo.

Le ricerche per l'assassinio di Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 10, ore 15:

Perdura vivissima l'impressione pel delitto di ieri. Le ricerche dell'Autorità assodarono trattarsi di assassinio a scopo di furto, essendo l'ucciso stato visto possessore di grossi biglietti di Banca ed essendo il cadavere trovato privo di denari. Stamane, dietro le indicazioni di un *notes* trovato in tasca all'ucciso, giunse a Mantova, telegraficamente chiamato, certo Vaccari: identificò il morto nella persona di Abati Olindo, commissionario di Monantola (Modena), ammogliato con due figli. Il Vaccari confermò che il morto doveva possedere molto denaro. Si operarono varii arresti di persone che avvicinarono la vittima negli ultimi giorni: si crede tuttavia che [illegible]

Il primo Congresso
della Camera del lavoro di Torino.

Ieri mattina nell'aula dell'Associazione generale si sono riuniti a Congresso i delegati delle Sezioni della Camera del lavoro, per discutere la relazione morale e finanziaria dell'istituto e le proposte riflettenti le modifiche dello statuto camerale.

Il convegno era fissato per le ore 10, ma non prima delle 10,30 l'aula si va affollando di delegati. Vediamo fra questi alcuni sindacalisti, la cui presenza promette al Convegno un movimento polemico. Una parte della sala è riserbata ai soci della Camera, i quali però possono soltanto assistere in qualità di uditori.

Un po' di cronaca retrospettiva.

Il Congresso d'oggi è una conseguenza della crisi che da parecchi mesi incombe sulla Camera del lavoro e ne paralizza il funzionamento.

Nelle pagine del nostro giornale abbiamo, a suo tempo, narrate le varie vicende della lotta intestina originata dai contrasti di tendenze che in ogni luogo rende difficile la compagine proletaria, ma gioverà oggi ricordare rapidamente le varie fasi del conflitto, onde la cronaca dell'assemblea odierna possa apparire completa anche a quei lettori che o non hanno letto, od hanno dimenticato gli avvenimenti trascorsi.

La Commissione esecutiva della Camera, nominata nell'ultima assemblea elettorale, nei dai suoi primi mesi di vita si trovò in conflitto con molti dei membri dell'Ufficio centrale, composto dai rappresentanti delle Sezioni o Società aderenti alla Camera.

In tutte le adunanze mensili dell'Ufficio centrale i membri sindacalisti novevano critiche vivacissime alla Commissione esecutiva per quello che faceva e per quello che non faceva, coicchè le assemblee, invece di discutere su affari camerali, si risolvevano in alterchi e contro attacchi acri e personali. Stanchi finalmente da questa lotta che esauriva le loro energie, i membri della Commissione esecutiva deliberarono di rassegnare le dimissioni. Ciò avvenne il 18 settembre dell'anno scorso. Convocato l'Ufficio centrale, le dimissioni furono accettate, ma, per il solito contrasto delle tendenze, non fu possibile nominare una nuova Commissione. Toccò quindi alla Commissione di controllo di assumere il governo provvisorio della Camera. Una Commissione provvisoria fu poscia nominata in un'assemblea plenaria, che ebbe luogo il 27 settembre, col mandato tassativo di preparare entro due mesi una riforma dello statuto camerale, dell'obbiettivo principale di rendere impossibile per l'avvenire il ripetersi dei contrasti fra i poteri direttivi dell'istituto.

Pochi giorni dopo però avvenivano lo sciopero generale di Milano e il conseguente sciopero generale della nostra città, patrocinato e guidato dal gruppo sindacalista, in opposizione al parere della Commissione esecutiva provvisoria della Camera. I dissidi che ne seguirono sono storia recente, e non occorre richiamarli alla memoria. Cessati i contrasti più acuti, la Commissione esecutiva concentrò tutta la sua attività allo studio delle riforme statutarie, che era quello che più urgeva di compiere, e quindi convocò l'assemblea per sottoporre le riforme all'approvazione dei soci. I sindacalisti però si erano a loro volta proposti di ostacolare a qualunque costo il nuovo atto della Commissione esecutiva, e mediante un attivo atteggiamento ostruzionistico, impedirono all'assemblea di deliberare. Altre due consecutenti adunanze indette allo stesso scopo ebbero eguale esito. Ed un'ultima, del 23 febbraio, la Commissione esecutiva rinunciò finalmente a far approvare una sua proposta, nel senso che la discussione e l'approvazione del nuovo statuto camerale venissero deferite ad un Congresso di rappresentanti delle Sezioni. Con la sua proposta la Commissione esecutiva volle sottrarre la discussione all'ambiente troppo elettrizzante e troppo scalabile delle assemblee, ed evitare così altri possibili contrasti acri e personali.

Le riforme statutarie.

Le riforme statutarie miravano essenzialmente ad evitare la possibilità di conflitti fra i poteri camerali.

Col vecchio statuto questi poteri erano divisi fra la Commissione esecutiva, i cui membri erano eletti *ad referendum* dai soci tutti e l'Ufficio centrale composto dai rappresentanti delle sezioni. Fino a che il partito socialista non fu conturbato dai dissidi di tendenza i due poteri, tendenti derivanti da origine elettive diverse, poterono funzionare ordinatamente, ma appena la lotta delle due correnti si manifestò tra le file, la compagine camerale se ne risentì.

Secondo le proposte sottoposte alla discussione del Congresso, i poteri, per così dire, legislativi della Camera sono affidati non più quindi all'Ufficio centrale, ma ad un Consiglio generale composto di 60 membri eletti dai soci. Il Consiglio nel suo volta nominerà nel proprio seno la Commissione esecutiva composta di sette membri. Le incombenze della Commissione esecutiva restano quelle che furono finora; però, dei suoi atti essa dovrà rendere conto soltanto al Consiglio generale, il quale ne è il responsabile di fronte ai soci. Al termine della gestione il Consiglio generale renderà conto del suo operato non più all'assemblea dei soci, ma ai mandatari delle sezioni appositamente eletti. Col nuovo statuto non vi saranno quindi più assemblee generali; e la Commissione proponente giustifica questa riforma dicendo che « date le condizioni difficili, la vastità della sua camerale ed il numero degli aderenti, l'assemblea non può più rivestire il carattere e la espressione genuina della volontà della maggioranza assoluta dei soci, ma spesso volte diviene solo più una mera accademia dei pochi soci più animosi e più proclivi alla sede ».

In opposizione alle proposte della Commissione esecutiva i sindacalisti avanzano la proposta di conservare l'Ufficio centrale in luogo del Consiglio generale: i membri dell'Ufficio centrale dovrebbero essere eletti però non da tutti i soci, ma dalle singole Leghe. Questa è la differenza sostanziale fra le due proposte.

La prima seduta.

Alle 10,30 *Vigliongo* assume la presidenza dell'assemblea in nome della Commissione esecutiva, raccomandando ai delegati l'ordine e la calma nella discussione. Deve essere in tutti il desiderio di uscire dalla crisi in cui la Camera si dibatte da tanto tempo, con uno spreco prezioso di energie. Prima di procedere alla nomina dell'Ufficio di presidenza del Congresso, crede suo dovere di dare lettura del seguente ordine del giorno presentato dalla Lega dei lavoratori dello Stato:

Un voto pro scioperanti parmensi.

« Il Congresso, iniziando i suoi lavori, commosso ed ammirato per la splendida dimostrazione di solidarietà e di resistenza dei contadini parmensi, fa voti per il completo loro trionfo, augurandosi che il proletariato italiano al di sopra delle tendenze e dei metodi con uno slancio unanime di solidarietà, sappia assicurare i mezzi necessari a raggiungere la vittoria in ispecial modo per quanto riguarda solamente gli interessi di una regione, ma assumendo alla dignità di battaglia fra i due eserci nemici inconciliabili, comprende la difesa del principio di organizzazione ».

Vigliongo crede che il Congresso non possa meglio inaugurare i suoi lavori che approvando per acclamazione l'ordine del giorno dei compagni lavoratori dello Stato. La Camera del lavoro poi invierà subito un circolare a tutte le sezioni per invitarle ad appoggiare il movimento parmense con aiuti materiali.

Oldrini, sindacalista, nemi crede sufficiente l'invio d'una circolare, ma vuole che la Camera inizi subito un lavoro di propaganda, e una sottoscrizione.

Priarolo, altro sindacalista, propone un'aggiunta all'ordine del giorno, e cioè una protesta contro la Confederazione del lavoro. Questa proposta viene accolta da un mormorio di ostilità e Pavesio la ritira per non esporla — dice — ad un sicuro rifiuto.

L'ordine del giorno viene quindi approvato alla unanimità.

L'ufficio di presidenza.

Vigliongo invita poscia l'assemblea ad eleggere tre presidenti e due segretari. Senza contrasti vengono acclamati i compagni Bruno, Lona e Goj a presidenti, ed i compagni Volonté e Tordella a segretari.

Il primo ad occupare la tribuna presidenziale è il *Bruno*, il quale raccomanda a sua volta la calma e la concordia. Mentre la Commissione per la verifica dei poteri sta compiendo il suo mandato, egli pensa che l'assemblea possa procedere nei suoi lavori iniziando la discussione sulla relazione morale e finanziaria.

Vernone, considerando che domani, giorno festivo, parecchi dei delegati non potranno assistere al Congresso, propone che si passi subito alla discussione delle modifiche statutarie, che è l'argomento principale che l'assemblea deve affrontare.

La proposta viene appoggiata da alcuni, avversata da altri, ma trova infine buon accoglimento nell'assemblea.

Le modifiche allo statuto camerale.

Il Congresso inizia quindi la discussione delle modifiche statutarie. La prima riguarda l'art. 4 del vecchio statuto, che dice: « Ogni sezione è autonoma nella rispettiva sfera d'azione e si regge, a norma del proprio regolamento per mezzo di una Commissione direttiva da lei eletta. Della Commissione trasmette alla Commissione esecutiva della Camera una copia delle deliberazioni ed una relazione morale e finanziaria della sezione ad ogni trimestre ».

A questo tutto la Commissione propone la seguente aggiunta: « *ed ogni assemblea dei soci della sezione. Il Consiglio direttivo

sindacalista Robba, il quale vuole che sia conservato l'Ufficio centrale diviso dalle sezioni. Soltanto in questo modo i singoli Sindacati di mestiere potranno esercitare una influenza diretta sulla Camera.

Oldoini parla nello stesso senso.

Da tutti gli angoli della sala giungono al banco della presidenza voci che domandano la parola. A conti fatti gli oratori sono quindici!

Presidente — Se tutti vorranno parlare, l'assemblea rischia di affogare in un fiume di eloquenza!

L'osservazione non spaventa però gli oratori.

Un delegato propone di abbinare le modificazioni dell'art. 11 a quelle degli articoli 19 e 20.

L'art. 19 modificato dice: « Il Consiglio generale si compone di 60 membri eletti a suffragio universale, dei quali 48 posti spetteranno alla maggioranza e 12 alla minoranza e vi saranno preferibilmente e possibilmente rappresentate tutte le categorie o gruppi di mestiere ».

E l'art. 20: « Possono far parte del Consiglio generale i membri direttivi ed amministrativi delle singole sezioni. I posti che si reddessero vacanti per dimissioni, malattia e altri motivi non potranno essere sostituiti a meno che il numero dei membri restanti sia ridotto a due terzi: in tale caso i nuovi eletti durano in carica pel solo tempo che manca fino alla scadenza dell'intero Consiglio ».

Quaglino Giovanni presenta una mozione d'ordine, nell'senso che la proposta e la controproposta siano sostenute da un numero limitato di oratori, ad esempio, tre.

Colombino — Io ho già dichiarato che noi metallurgici non vogliamo che la discussione sia limitata alle proposte della Commissione esecutiva e alla controproposta delle Leghe dissidenti. I metallurgici hanno proposte diverse da fare e non intendono rinunziarvi. Se l'assemblea non acconsente, la Lega metallurgica si ritirerà.

Siccome Colombino parla con un'irruente foga, una voce esclama: — Ma che colombino? E' un'aquila!

Lena (il quale ha sostituito Bruno alla presidenza) — Faccio notare a Colombino che non è bello mettere avanti ad ogni istante la minaccia di ritirarsi. Questo metodo si risolve in una specie di ricatto!

Quaranta oratori.

Quaglino Giovanni insiste sulla mozione d'ordine da lui presentata, perchè soltanto a tre oratori per parte sia serbata la facoltà di parlare.

Messa ai voti la mozione d'ordine, l'assemblea la respinge.

Tutti gli inscritti quindi potranno parlare; e gli inscritti sono..... quaranta!

Ciascuno però avrà a sua disposizione soltanto tre minuti.

Il primo dei quaranta è *Viglongo*, il quale sostiene naturalmente la modificazione della Commissione esecutiva nel testo che abbiamo pubblicato.

Un delegato dei lavoratori dello Stato non vuole che il numero dei membri del Consiglio generale sia limitato a 60, perchè in avvenire le Leghe aderenti alla Camera del lavoro potrebbero essere in numero maggiore di quello che sono oggi. Quindi è logico e giusto che il Consiglio venga composto in ragione del numero delle Leghe.

Colombino accetta la costituzione del Consiglio generale eletto a suffragio universale, a condizione però che il diritto di scelta dei candidati sia lasciato alla singola sezione. Soltanto in questo modo si avrà la garanzia che tutte le categorie avranno dei rappresentanti in seno del Consiglio.

Gli oratori si susseguono, mantenendosi più o meno nei limiti dei tre minuti. Pochi si dichiarano favorevoli alla proposta della Commissione esecutiva: i più vogliono che il Consiglio generale sia composto di rappresentanti eletti direttamente dalle singole categorie di mestiere in ragione del numero degli inscritti.

Viglongo, relatore per la Commissione esecutiva, risponde alle varie obbiezioni. Il Consiglio generale nel concetto della Commissione deve essere la rappresentanza di tutta la classe operaia e non delle singole categorie. Gli interessi singoli dovranno invece essere tutelati dalle sezioni. In questo modo ognuno avrà la sua responsabilità, le sue attribuzioni e saprà quale via deve percorrere. Esorta quindi l'assemblea a voler approvare la modificazione sul testo proposto dalla Commissione esecutiva.

Il presidente dà quindi lettura degli emendamenti pervenuti alla presidenza. Sono una ventina.

Finita la lettura, il *presidente* dà la parola a *Murocco*, della Commissione esecutiva, per una dichiarazione.

— La Commissione — dice — ha creduto e crede di fare opera utile al proletariato. Se l'assemblea non approverà la nostra proposta, vuol dire che il proletariato non ha più fiducia in noi.

Oldoini (scattando) — Questo è un ricatto! Voi volete fare pressione sul Congresso!

Alle parole di Oldoini fanno eco gli altri sindacalisti con alti clamori, a cui rispondono non meno rumorosamente gli avversari.

Una delegata rappresentante la sezione..... guerra, esclama: — Se la Commissione non intende accettare nessun emendamento, era perfettamente inutile che ci invitasse qui a discutere la sua proposta.

Il *presidente*, in vista della molteplicità dei pareri, propone di sospendere la seduta, per vedere se vi è modo di trovare una base di accordo.

La proposta viene accolta favorevolmente.

Dopo un quarto d'ora — erano quasi le 19 — veniva ripresa la seduta.

L'approvazione dell'ordine del giorno.

Colombino domanda subito la parola per annunziare che un buon numero di rappresentanti di Leghe si sono messi d'accordo sul seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale è composto dei rappresentanti designati dalle singole organizzazioni nel numero da stabilirsi, tenuto conto delle centurie di operai inscritti a ciascuna Lega aderente. Tali designazioni dovranno essere ratificate annualmente ed a mezzo di *referendum* dalla massa organizzata ».

« Non saranno ammessi a partecipare al Consiglio generale i delegati della Sezione mista ».

(La Sezione mista è quella in cui sono inscritti gli impiegati, i professionisti, ecc.).

I sindacalisti vorrebbero ancora emendare quest'ordine del giorno concordato, ma l'assemblea è ormai impaziente e vuole passare senz'altra cosa alla votazione. Questa si compie a mezzo di appello nominale.

La votazione dà il seguente risultato: Favorevoli all'emendamento Colombino Sezioni 32, rappresentanti voti 10,903; contrarie Sezioni 25, rappresentanti voti 1971.

Sezioni assenti 3, rappresentanti voti 561.

L'esito della votazione viene accolto dai clamori ironici del gruppo sindacalista.

Pavesio qualifica la mossa di Colombino come un tranello. « L'ordine del giorno votato ha spezzato — grida — la compagine proletaria. Ci avete fatto perdere tutta una giornata inutilmente. Siete dei buffoni! ».

Queste parole accolgono le approvazioni dei sindacalisti, ma provocano energiche proteste nella maggioranza. E la seduta si scioglie fra altissimi clamori, che si ripetono negli anfiteatri.

Questa mattina, alle 8, nuova seduta per proseguire la discussione delle modifiche statutarie, ma ormai lo scoglio maggiore è stato superato, ed il nuovo statuto tanto desiderato dalla Commissione esecutiva si può considerare come compiuto.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

IMPORTANTE!

Come e Perchè

dobbiamo mangiare

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE GRATIS A RICHIESTA

A MEZZO — Fra Rajola & Cia — FILIPPINE

Il convegno ferroviario di Mondovì

Mondovì, 10.

Con lettera del 4 corrente, il sindaco della nostra città, avv. A. Comino, annunziava che oggi si sarebbe tenuto, nell'aula consigliare del Palazzo Comunale, una riunione, nello scopo di promuovere efficacemente la costruzione del tronco Fossano-Mondovì-Ceva, ottenendo che venga deliberata in occasione della prossima discussione in Parlamento del disegno di legge circa le nuove costruzioni ferroviarie.

All'invito risposero aderendo i senatori Sambuy, Lanza, Riberi; i deputati Maggiorino Ferraris, Teofilo Rossi, Di Saluzzo, Clariosio, Bona e Panis.

Alle 15,30 il sindaco Comino apre la seduta, ringraziando gli aderenti e gli intervenuti. Spiega, illustrandolo, lo scopo della adunanza, resa importante dall'appoggio di autorevoli e competenti persone.

Il cav. Castellino, consigliere comunale, e che poi come chiamare il *deus ex machina* dell'odierno Convegno, dà lettura delle lettere di adesione, tutte improntate come mirabile concordia alla pronta esecuzione del progetto.

Dopo altri oratori, l'assessore Nicola prega di mettere da parte i dettagli per imitare unanimemente sul progetto di massima.

L'avv. Galliera, premesse poche parole sulla opportunità della votazione sull'ordine del giorno, ne dà lettura: « I convenuti, considerando che la variante Mondovì-Fossano-Ceva risponde ad esigenze di ordine generale coll'abbreviare e migliorare la linea Torino-Savona, meglio che col progettato doppio binario Ura-Carmagnola, il quale seguendo necessariamente le curve imitate, le forti pendenze e le altre accidentalità tutte della linea principale confermerebbe e perpetuerebbe i grossi errori tecnici che sono causa inevitabile della scarsa potenzialità della vecchia linea;

« Che d'altra parte giova non solo alla città di Fossano e di Mondovì, ma a tutta la zona occidentale della provincia di Cuneo, che avvicina anche il Piemonte al mare;

« Che inoltre la costruzione di essa si potrebbe eseguire in tempo molto minore di quello richiesto per la costruzione del doppio binario senza interrompere il pubblico esercizio con lieve non superiore;

« Associandosi ai voti espressi nel Convegno di Carignano, per la costruzione dell'altro tronco Carmagnola-Carignano-Torino che servirebbe la linea Torino-Savona con grande vantaggio dell'esercizio:

« Reclamano vivamente dalla giustizia del Governo e del Parlamento la inclusione nella prossima legge ferroviaria tra le prime opere a farsi a spese dello Stato del tronco Fossano-Mondovì-Ceva ».

Parlano ancora l'on. Falletti, deputato di Fossano; il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale ed altri.

Comino, sindaco, pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità, e, dopo accorate parole, scioglie la seduta.

L'inaugurazione della Ferrovia della Valle Sessera

Ieri tutta la vallata della valle di Sessera era in festa, perchè trattavasi di inaugurare il tronco ferroviario Oeggiola-Grignasco, e così riunire a tutta la rete ferroviaria quella industre vallata.

Il Governo, per dare maggior solennità all'avvenimento, volle delegare a rappresentarlo S. E. l'on. Daneo, sottosegretario ai Lavori Pubblici. Al suo arrivo a Romagnano trovò non pochi senatori e deputati ed industriali della regione, in arrivi specialmente da Torino, e tosto si formò il treno inaugurale. Si partì a suon di musica e di evviva, e si arrivò a Oeggiola ricevuti da tutta quanta la popolazione, che non si stancava di acclamare e di sparare colpi, in segno di giubilo.

Nella sala d'aspetto della stazione si scoprirono due lapide commemorative, presentate ed illustrate dal comm. Cesare Bozzalla.

In seguito si formò il corteo delle Autorità, degli invitati, delle rappresentanze, che attraversò il paese, e che fece una breve sosta al Municipio, per gustare un vermouth d'onore. Appresso, tutti s'intrattenevano sotto un geniale e ricco padiglione, espressamente costruito dal sig. Boggio Ilario.

I convenuti furono circa cinquecento, ed alla tavola d'onore sedevano, oltre a S. E. l'on. Daneo, l'on. Rinaldi, il comm. Bertini, direttore compartimentale della ferrovia, il cav. Corvadino Sella, sindaco di Biella, l'on. Teofilo Rossi, l'on. E. Rossi, il comm. Bianchi, i senatori Cibrario e Roux, il comm. Bozzalla, il cav. Delcarardi, l'ing. Boggio, l'on. Panis, il comm. Maggia, S. E. l'on. Posso, il comm. Ferrari, l'on. Rondoni, il cav. avv. Contani, l'avv. Zoppetti, il cav. Carandini, Attilio Ubertalli, comm. Piccone, il comm. ing. Bonelli, il geometra Sesone, sindaco di Borgosesia, il cav. Donati, direttore della Cartiera Italiana, l'on. Rebaudengo, il comm. Celestino Bella, l'ing. Vicary, il cav. don Antoniotti, ecc., ecc.

Allorquando si stapparono le bottiglie di champagne, il comm. Bozzalla partecipò numerosissime adesioni, e quindi prese la parola in qualità di presidente effettivo, e, dopo una elaborata cronistoria delle peripezie vicende della ferrovia, presentò, con belle parole, una targa di bronzo all'on. Rinaldi, accanito ed instancabile promotore del tronco Cogniola-Grignasco, che, da semplice idea, seppe farla divenire realtà. In seguito parlarono il giovane Pilatta, a nome degli industriali, l'on. Rinaldi, che fece notare che un piano speciale spettava alla Cartiera Italiana, che verso 600,000 lire a fondo perduto, l'on. Rosa Teofilo, che, con lieto stile (e-e l'elogio del carattere delle popolazioni della Valsesia, ecc., l'on. Rondoni, che mandò un reverente saluto agli umili lavoratori della ferrovia, l'avv. Boggio, ed infine S. E. l'on. Daneo, che si disse felice di essere stato scelto a rappresentare il Governo in sì splendida valle, dalle popolazioni così laboriose e dalle industrie sì fiorenti, e che la vaporiera avrebbe a valorizzare maggiormente.

Seguirono il comm. Maggia, presidente del Consiglio provinciale di Novara, il comm. Bella, sindaco di Biella, l'avv. Montani ed il comm. Ferrari, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico di Novara, il comm. Calderini, ed inutile dire che tutti riscossero e meritarono non pochi battimani ed approvazioni.

Durante il pranzo suonò la brava Banda di Coggiola, ed al lavar delle mense si formò nuovamente il corteo per gli invitati che partivano.

Alle 17,30 si lasciava Coggiola, con il treno accelerato del cav. ing. Nigra, direttore della nuova ferrovia, e molti ritornarono a Torino con somma gioia degli eco in cuore, prodotto dalle soddisfazione di aver goduto di una festa così sentita e così sincera.

Decreti firmati dal Re.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, Bertolini, il Re ha firmato il decreto per l'applicazione del regolamento per il riordinamento ed il funzionamento del servizio legale delle ferrovie, ed il regolamento per la costruzione delle case economiche dei ferrovieri.

Su proposta del ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, il Re ha stamane firmato il decreto che riconosce come Ente morale l'Istituto coloniale italiano in Roma.

La spiritosa invenzione dell'autonomia per l'Alsazia e la Lorena.

Strasburgo, 10, ore 8.

Wetterle, deputato del Reichstag, si burla deliziosamente nel *Journal de Comour* di coloro che credono che l'Alsazia e la Lorena siano sul punto di ottenere la propria autonomia.

Il deputato scrive in questi termini: « Coloro che vedono crescere l'erba nelle corti dei Ministeri, annunziano che l'imperatore profitterà del suo soggiorno al castello di Koenigsbourg per proclamare delle modificazioni alla nostra costituzione. Si tratta evidentemente di una convinzione che si basa sopra un ragionamento di analogia, quale è quello che l'Imperatore, or sono alcuni anni, ha firmato il decreto che aboliva la dittatura.

« Secondo il giudizio di certuni, che tutte le modificazioni debbano partire dalla Corte, potremmo a rigore supporre che Guglielmo II annunzierà la grazia dei refrattari e degli emigranti che si sono resi colpevoli prima del 1890, grazia che è già stata chiesta, e che il castello di Koenigsbourg stia per diventare una capitale classica della benevolenza imperiale. Dopo tutto è permesso di sbizzarrirsi come ognuno vuole. Però, per ora, nessuna autonomia in Alsazia e Lorena ».

Nuovi esperimenti di aviazione di Farman.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

L'aeronauta Farman ha fatto ieri dei nuovi esperimenti del suo aeroplano a Issy-les-Moulineaux. Egli ha compiuto parecchie evoluzioni, durante le quali l'apparecchio ha funzionato benissimo. Farman si trovava solo sull'aeroplano con suo padre. Ha compiuto un tragitto da 150 a 200 metri. Il pubblico non assisteva agli esperimenti, che hanno avuto luogo alla presenza di poche persone.

CRONACA

La premiazione degli alunni delle scuole elementari.

Nell'austera, magnifica sala della Mole Antonelliana, si è fatta, ieri mattina, la prima distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, Michele Coppino, Rignon, G. Cardenas, Silvio Pellico e succ. Via Monti, G. A. Rayneri, Ammessa alla scuola normale D. Berti, G. Facchinetti, T. Tasso, E. De Amicis, Pe e Succ. Vincenzo Troya.

E fu una festa davvero: festa della giovinezza studiosa e buona, che raccoglieva un fascino squisito di serenità giocondo.

Il pubblico era composto, in gran parte, di mamme sorridenti e felici, che avevano voluto assistere in quell'ora di gioia le loro creature.

Si notavano, fra le Autorità, l'assessore municipale Taccone, l'on. Albertini, i consiglieri Bevione e Del Bendio, il cav. Ambrosini, il consigliere delegato di Prefettura, cav. Crosasa, l'ispettrice governativa, signora Gruppioni, la direttrice dell'Istituto per le Figlie dei militari, signora Ida Merlo, la direttrice dell'Istituto Regina Margherita, signora Bernocco Fava-Parvis, e tutti gli insegnanti delle varie scuole.

Il discorso fu pronunciato con bell'impeto oratorio dall'assessore Taccone, il quale rievocò, con felici sintesi, la figura e l'opera di De Amicis, il poeta dell'infanzia e della scuola.

La scuola per le infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria.

Nel pomeriggio di ieri, in presenza di un scelto e numeroso uditorio, veniva ufficialmente inaugurato nell'Ospedale Maria Vittoria il corso annuale di lezioni per la scuola delle infermiere.

Vi assistevano le numerose allieve inscritte, le dame patronesse, i medici dell'ospedale ed i membri del Consiglio d'amministrazione al completo.

Il direttore della scuola, dottor Ubaldo Chiarabba, aiuto dell'ospedale, tenne la prolusione dicendo brillantemente della donna infermiera e dimostrando in modo efficace della necessità imperiosa di un insegnamento pratico e scientifico allo stesso tempo, per l'assistenza degli infermi, e soffermandosi specialmente sulle attitudini speciali della donna nell'adempimento di questa nobile missione e sui requisiti e qualità morali che l'infermiera deve possedere per il miglior compimento dei suoi doveri.

La conferenza, dottissima e pronunciata in forma limpida e chiara, che era stata preceduta da belle parole dette dall'avv. P. C. Boggero, presidente del Consiglio d'amministrazione, e dalla signora Giulia Fava-Parvis, fu coronata al suo fine da un caloroso applauso.

La partenza di 700 pellegrini per Lourdes.

Nel pomeriggio di ieri alla stazione di Porta Nuova sono partiti in due treni speciali settecento pellegrini diretti al Santuario di Lourdes.

Erano accompagnati dal Patriarca di Venezia, cardinale Aristide Cavallari, da monsignor Minora, vescovo di Biella, e da monsignor Vietti, organizzatore e direttore del pellegrinaggio.

Il primo treno partì alle 12,22, con quattrocento persone, il secondo alle 14,30, recando gli altri trecento pellegrini. Il capo-stazione principale, cav. Bertini, assistette personalmente alla organizzazione dei due convogli.

Colpi di rivoltella al Valentino.

Ieri sera, verso la mezzanotte, è successo al Valentino un fatto singolare. Una comitiva di persone, di cui facevano parte alcuni uomini e due donne, litigò una questione nei pressi del corso Massimo D'Azeglio, producendo molto chiasso. Le grida furono udite da parecchi individui, che per caso passavano in quei dintorni. Questi si affrettarono a recarsi sul posto, ma non poterono comprendere di che cosa propriamente si trattasse.

Ad un certo punto alcuni componenti la comitiva accalorantisi nella disputa, estrassero le rivoltelle e spararono colpi in aria, non si sa a quale scopo. Quando le guardie della sezione di San Salvario sopraggiunsero, non videro più nè gli sparatori, nè i loro compagni. Le guardie poterono soltanto appendere che una parte della comitiva era salita in un barroccio, allontanandosi rapidamente. Dal barroccio caddero due coperte, che furono raccolte dagli agenti e questi ora stanno eseguendo indagini per scoprire e identificare i provocatori del clamoroso incidente.

Ancora un vinto della vita.

Questa mattina due guardie municipali furono avvertite che sulla scala del primo piano nella casa N. 12 in corso Brescia, un certo Giacomo non la gola squarciata da un colpo di rasoio. Gli agenti accorsero solleciti, raccolsero il ferito, svenuto, e lo accompagnarono in settura all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Ferrero, che gli apprestò le cure necessarie, lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Più tardi si potè stabilire che l'individuo è il lattoniere Felice Alessio Tirossi, d'anni 39, che abita nella casa N. 12 di corso Brescia, ove fu trovato. L'infelice si era segnato la gola in un istante di esaltazione: soffriva infatti di mania di persecuzione e la moglie invano aveva sempre tentato di distorgliele dai pensieri funesti, che gli rendevano cupo e taciturno.

Furti ed arresti.

Antonio Taborini, abitante in via Ormea, 8, fu derubato della bicicletta, lasciata incautamente nell'atrio della casa N. 47 in via Madama Cristina.

— La commessa Claudia Ghinelli ha denunziato che ignoti ladri penetrarono nei locali della Cooperativa alimentare alla Madonna di Campagna, e vi rubarono 10 lire in denaro e tanta merce per un complesso di lire.

— Fu arrestato, come complice di Antonio Bertola nel tentato furto alle officine Negri, un tal Luigi Lagna di Giuseppe, muratore, abitante in via Pisa, 17.

— Gli agenti trassero in arresto certo Giuseppe Cappellino di Pietro, meccanico, abitante in via Ceva, 7, sorpreso mentre si allontanava sopra una bicicletta rubata poco prima al capomastro Giuseppe Pozzo.

La solita imprudenza.

Mentre in riva al Po il guardione custodiere Edoardo Bertola, d'anni 15, osservava una pistola Flobert, fece male volerlo scaricare il grilletto e partire il colpo.

Il proiettile lo ferì al palmo della mano sinistra, così che dovette ricorrere al San Giovanni. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Un vicino troppo violento.

Il verniciatore Giacomo Foglia, d'anni 14, abitante in via Carlo Botta, N. 1, ebbe una lite con un giovane suo vicino, il quale a corto di argomentazioni lo prese a calci producendogli varie contusioni e gettandolo a terra. Il mascalzone fu accompagnato al San Giovanni, dove venne ricoverato nella sezione Oliva. Guarirà in 10 giorni.

Caduto dalla tranvia.

L'impiegato Pasquale Toria, mentre scendeva da una vettura tranviaria, provenientè da Moncalieri, cadde per aver messo un piede in fallo e si produsse una leggera contusione al ginocchio sinistro. I militi della *Croce Verde* lo trasportarono con barella al San Giovanni. Il dottor Reynaudi lo medicò, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Brutti scherzi.

All'ospedale di San Giovanni fu accompagnato ieri sera il ragazzo Luigi Triboli, d'anni 11, abitante al N. 8 di via S. Donato, ferito al gluteo destro da un leggero colpo d'arma da fuoco.

Disse che un altro ragazzo lo aveva ferito con un coltello scherzando. Il dottor Serafini lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1908.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Arlando Luigi con Audagna Maria — Brossa Giovanni con Calasso Lucia — Chiortino Silvio con Meda Maria — De Bernardinis Cesare con Roggeri Maria — Fino Battista con Barra Paolina — Gallo Felice con Aires Anna — Griffa Antonio con Fassolo Caterina — Massa Giuseppe con Maschini Maria — Massaglia Giuseppe con Canavosio Margherita — Mussone Attilio con Carmino Elisabetta — Natelli Francesco con Barale Maria — Piccolo Giovanni con Pellissero Silvina — Quirichetti Carlo con Biamino Rosa — Roccia Bartolomeo con Busto Rosalia — Valle Stefano con Gabbiano Luigia — Visconti Ernesto con Gazzero Petronilla.

MORTI: Garillo Rosa, d'anni 68, di San Raffaele e Cimena, casalinga, via San Massimo, 17.

Morlondo Dorotea n. Cuttino, id. 44, di Torino, agiata, via Stazzini, 41.

Curlone Teresa (ved.) n. Verlia, id. 73, di Robbio, agiata, via San Secondo, 31.

Musai cav. Domenico, id. 77, di Asti, agiato, via Principe Amedeo, 35.

Bernard-Barrel Alberto, id. 30, di Torino, pittore, corso Casale, 16.

Bianchi Irene (ved.) n. Cibrario, id. 72, di Torino, agiata, piazza Lagrange, 2.

Demichelis Angela (ved.) n. Burzio, id. 34, di Settimo Torinese, casalinga, stradale Vercelli, 246.

Ciastellardo Giovanni Battista, id. 33, di Torino, imballatore, via Chiusella, 21.

Bruno Maria, id. 55, di Alba, agiata.

Arnaud Giuseppina n. Busel, id. 52, di Torino.

Torello Pietro, id. 21, di Cailiano, cocchiere.

Viano Giacomo, id. 41, di Castelnuovo, fochista.

Cravignani Rosa (ved.) n. Begani, id. 73, di Rivergaro, casalinga.

Odetto Giorgio, id. 80, di Carignano, commissionario.

Alasia Oreste, id. 53, di Torino, scrivano.

Galetti Pietro, id. 65, di Tonco, contadino.

Sala Francesco, id. 52, di Ivrea, meccanico.

Savio Antonio, id. 62, di Torino, fabbro.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compreso 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Una rettifica di Giacomo Grosso

Il professore Giacomo Grosso ci prega di rettificare alcune inesattezze contenute nella notizia mandata da Parigi alla *Tribuna* e telefonataci da Roma. Innanzi tutto ci fece osservare che la cattiva collocazione al *Salon* parigino toccò non soltanto a lui ed ai suoi colleghi italiani, ma in genere a tutti gli stranieri. Fra i nostri concittadini, il Ferro, l'Olivero, il Bernardi, il Bruneri furono collocati ad altezze inverosimili: un busto del Reduzzi fu posto sulla scala di ferro. Per quel che lo riguarda, egli protestò, non perchè il suo ritratto della signora De Milero, moglie dell'addotto d'ambasciata dell'Argentina (e non del Brasile), fosse reso invisibile, che anzi era fin troppo in mostra, ma perchè dalla sala del pittore Rochegrosu dove occupava un centro di parete, era stato trasportato nel salone della scultura, per far posto ad un francese. Il pittore De Zalle benevolmente si occupò di domandar rimedio alla cosa, ma non potè ottenere che l'ordinamento fosse mutato. La signora, ritrattista, volle allora riprendersi il quadro.

Madre suicida

poche ore prima della morte della figlia.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7,35:

Mandano da Pietroburgo che la signora Werder, moglie del generale Werder, il cui padre fu amico intimo dello zar Alessandro II, si è suicidata a Tsarkoje-Selo in condizioni tragiche.

Una figlia della signora Werder, in età di 17 anni, cadde malata in questi ultimi tempi a Parigi e fu trasportata a casa sua a Tsarkoje-Selo. Avendo i medici dichiarato che le condizioni della giovane non lasciavano più speranza di guarigione, la signora Werder, in preda a un dolore senza limiti, salì in alto della Torre svedese nella città e si precipitò da un'altezza di 60 metri.

Alcune ore dopo il suicidio di sua madre, la signorina Werder moriva a sua volta!

Il deragliamento di un treno.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 0,15:

Il treno pagurì Milano-Genova ha deragliato stasera, in vicinanza della stazione di Monaglia, presso la Spezia. Non si è lamentato; fortunatamente nessun danno alle persone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,6; ore 15: 727,6; ore 21: 728,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: 4 sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 24,4 Minima + 16,2

Piazza Castello — Felle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 26,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 14,0

12 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 42.

Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Borbiati (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 24,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 12,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	18,7	14,7	1/4 cop.	Pietroburgo	8,5
Milano	28,0	14,8	1/2 cop.	Odessa	14,0
Brescia	28,9	13,6	sereno	Amburgo	10,0
Venezia	22,4	15,0	3/4 cop.	Vienna	16,4
Bologna	25,8	16,0	sereno	Trieste	16,0
Ancona	25,0	14,0	1/2 cop.	Madrid	19,0
Livorno	21,0	18,0	3/4 cop.	Alessandria	19,2
Firenze	28,1	16,0	sereno	Parigi	15,0
Roma	24,8	16,9	coperto	Nizza	18,4
Bari	22,4	14,2	1/4 cop.	Ginevra	16,5
Napoli	21,7	14,0	sereno	Costantinopoli	14,0
Palermo	26,6	16,0	nebbioso	Malta	20,2
Messina	25,9	15,0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	28,0	9,6	sereno		

Stamane, alle 5,30, dopo lunga e penosissima malattia, cristianamente confortata, spirava serenamente

Teresa Curione-Verda

d'anni 73.

Ne danno la dolorosa partecipazione:

Il figlio nob. ETTORE colla consorte CHIARINA FERRERO e figli CLOTILDE, FAUSTO, LAURA; le figlie ANGELA, ALDERA col consorte BASILE GENNARO e figli CANDIDO, MARIA, VITTORINA; CANDIDA col consorte ARICI LUIGI e figlie ZELMIRA, AZELIA; il fratello VERDA FELICE e famiglia; le cognate EUFEMIA CURIONE e VERDA ANNETTA; i nipoti e congiunti tutti.

Torino, 10 maggio 1908.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 16, partendo da via San Secondo, 31, per la Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori. 12333

Stamane, alle ore 11,30, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, la

Nobil Donna

IRENE BIANCHI dei Conti CIBRARIO

di eletti costumi, pia, benefica.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

Le Nipoti e Pronipoti Donna MARIA dei Conti CIBRARIO, col marito PAOLO BIANCHI; I Fratelli: Conte, comm. IPPOLITO; Nobile Senatore, Avvocato GIACINTO; Nobile TEOBALDO;

Le cognate; i nipoti.

Non si inviano speciali partecipazioni, e per desiderio espresso della cara Defunta, si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 12 corrente, alle ore 9,30, partendo da Piazza Lagrange, N. 2.

Torino, 10 Maggio 1908.

Nella mattina di oggi, alle ore 7,15, è cessata di vivere

Iginia Fucini

Il fratello GIINO, la sorella MEROPE vedova GINEPRO, e i nipoti UGO, GUALTIERO, MARGHERITA, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Roma, 8 maggio 1908.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori. Non si mandano speciali partecipazioni. 13335

Emulsione SCOTT

Crisi Maternali Nascita e Allevamento Bambini

Villarogia (Torino), 2 Febbraio 1906.

"Durante la lunga pratica, costantemente mi valsi della

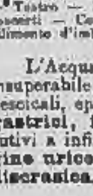
Emulsione SCOTT

nelle gestazioni penose, nei puerperi, nell'allattamento e nella dentizione; ebbi sempre esiti felici, anche in casi di eccezionale gravità."

MARIA GIANNETTO-CARRA
Levatrice, Villarogia (Torino)

Alle gestanti, puerpere e nutrici la Emulsione SCOTT imparte la resistenza e la vitalità necessarie per superare senza scapito quelle tre fasi sovente difficili. Sostenute dall'azione rinforzante della Emulsione SCOTT possono compiere serenamente la loro missione. Anche i bambini risentono delle favorevoli condizioni fisico-morali della madre e nascono e crescono rossi e pasciuti. La Emulsione SCOTT ha sapore gradevole, è facilmente digeribile, eccita l'appetito e fa gustare l'alimentazione abituale.

Nel campo della ricostituzione organica la Emulsione SCOTT occupa un posto unico, intangibile, che non ammette confronto con le altre preparazioni similari. L'uso della Emulsione SCOTT assicura un effetto favorevole, quello delle imitazioni è invece dubbioso e sovente negativo. La marca "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, vale a garantire tanto la autenticità della emulsione come la sua efficacia.



Vinto sempre Emulsione SCOTT ha dimostrato che la Ipofosfiti che la compongono sono assimilabili

Trovasi in tutte le Farmacie.

VISTA debole e difettosa

IL 15 MAGGIO

partirà lo specialista di diottrica oculistica

Cav. Uff. M. NEUSCHULER

Riceve per la **correzione dei difetti di vista** col suo **particolare sistema** di lenti tutti i giorni feriali, meno il lunedì **via Genova, n. 18.**

La Sorgente loro-litina

SALVATOR

naturale e esente di ferro

è indicatissima nelle affezioni dei reni e della vescica, nei reumatismi, nella gotta e diabete, inoltre nei catarri degli organi respiratori e digerenti 11569

Deposito in Torino: Fr.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino

Nei più importanti giornali europei, a grandi caratteri è pubblicato l'avviso seguente:

AVIS IMPORTANT

Les Million d'Obligations à Lots de la **Société Serbe de la Croix-Rouge** étant divisé en **10.000 Séries de 100 Numéros de 1 à 100** la possesseur d'une Série entière a réellement à chaque Tirage Une chance sur Dix mille de gagner le Gros Lot.

L'achat de Séries entières offre donc une **CHANCE UNIQUE** dont on ne peut, d'ailleur, profiter qu'au moment de l'émission, car les Séries entières deviennent introuvables par la suite.

Il confronto tra questo magnifico Prestito a Premi con quello di San Marino è il seguente:

Nel prestito della Croce Rossa di Serbia si ha **Una probabilità ogni duemila di guadagnare un premio che da 50 lire può salire al massimo a 200 mila lire**, al solo patto di acquistare una Serie intiera di obbligazioni, del valore nominale di lire 1000, importo lire 2500.

Invece nel Prestito a premi di San Marino il possessore di una sola Obbligazione ha **una probabilità contro sole nove di non avere un premio che non può mancare almeno a lire Cento e PUO' ESSERE UN MILIONE, E IL POSSESSO DI UNA DIECINA COMPLETA DI OBBLIGAZIONI INVECE DELLA PROBABILITA' NE HA ADDIRITTURA LA CERTEZZA.**

Si noti ancora che nel Prestito di San Marino non si ha la doppia combinazione del numero e delle Serie, ma basta il solo numero per avere la certezza della vincita.

Per le Serie complete (cento obbligazioni) del Prestito a Premi della Croce Rossa di Serbia è quasi impossibile che si trovi chi le acquisti: mentre invece è certo (poichè già si verifica dalle numerose richieste) che le dieci e complete di obbligazioni del Prestito a Premi di San Marino sono troppo poche in confronto al numero di coloro che vogliono farne acquisto, per assicurarsi la certezza di conseguire un premio che può essere **ANCHE UN MILIONE.** 13333

I premi del Prestito di San Marino, tutti in contanti, esenti da ogni tassa presente e futura, ammontano nel loro insieme alla cospicua somma di

NOVE MILIONI

Duecento quarantacinquemila lire

La prima estrazione col primo premio di

UN MILIONE

ha luogo il 31 Dicembre del corr. anno.

Per l'acquisto delle Obbligazioni del Prestito di San Marino rivolgersi in GENOVA alla Banca Fratelli CASARETO di F.co, nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista con Abd-el-Aziz.

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 6 maggio (ritardo da Tangeri il 9).

Sono stato ricevuto dal sultano Abd-el-Aziz nella palazzina del Maghsen, insieme al console francese a Rabat, sig. Lariche. Ci siamo seduti borghesemente ciascuno sulla propria sedia ed ho soddisfatto come ho potuto alla curiosità del Sultano, che mi interroga intorno a suo fratello.

Mulay-Hafid è il Sultano pontificale che cerca di giustificare il titolo di « comandante dei suoi credenti », che s'è attribuito; fatto senza precedenti nella storia del Marocco. Si vela anche la faccia per sorridere e nasconde i suoi gesti sotto i suoi drappeggiamenti bianchi, e con la sua voce piena di cadenze, dice belle frasi letterarie, come i versetti coranici.

Mulay-Hafid è in ritardo di un secolo a confronto di suo fratello, che i gusti ed i divertimenti europei hanno singolarmente staccato dai marocchini. Bisogna anche dire che egli è persuaso della sua sovranità assoluta, mentre il secondo non la vede più oggi che come il risultato di contingenze e di circostanze che gli sfuggono.

Ho raccontato al Sultano come settecento Ragnas erano stati sul punto di annientarlo durante un alterco di notte tempo a Rassel-ain-niala e come, per mancanza di accordo, non vi sieno riusciti.

Gettò egli allora un'esclamazione di disillusione, battendo le mani e dicendo: « Che peccato! ».

Quando gli dissi poi come avessi consolato Ou-Zaouli al generale D'Amade e cui da certe parole del capo dei Der Kaui avessi compreso che egli avrebbe potuto essere ricondotto alla causa realista, fece un atto di sorpresa seguito da un silenzio, come pensando alle conseguenze di questa sottomissione in tutte le tribù in cui l'influenza di Dai Kani è ancora preponderante.

Meglio che tutte le frasi che disse ai giornalisti, queste due esclamazioni rivelano tutta la mentalità attuale di Abd-el-Aziz.

Tale è l'impressione che io ne ho riportata. Si indovina in lui, esaminando il suo contegno, una politica di sacrificio e una grande pazienza per non commettere imprudenze e per mantenere un Impero che potrebbe sfuggirgli, poichè è evidentemente dotato di una intelligenza e di una filosofia semplici.

Le sue impressioni sulla Francia sono le stesse e sempre simpatiche; perciò preferisco, invece di riprodurre le sue parole, ripetere quelle che gli si attribuiscono dal Sraghna, che sono i suoi amici più sicuri.

« Giuro che se i marocchini non vogliono più me come Sultano, non avranno altro che la Francia ».

Ma oggi che la causa è migliore, Abd-el-Aziz si prova già imbarazzato a Rabat e si accinge a traversare il suo popolo da conquistatore, confidando nella forza dei suoi eserciti e nel suo valore.

Non mi ha detto che bene di suo fratello Mulay-Hafid ed è anche pronto a perdonargli. Ma non è questa soltanto una tattica politica? E chi può dirlo dopo i precedenti di Mulay? In ogni caso Mulay-Hafid ha risposto: « Mio fratello mi perdonerà fra due o tre anni; un giorno o l'altro dimenticherà ».

Egli si mostra deciso a marciare su Marrakesch: questa marcia deve assicurare il suo successo, quand'anche Mulay-Hafid guadagnasse adepti alla sua causa. La sua posizione è troppo insostenibile per resistere a lungo alla domanda di uomini e di denaro che pretenderà.

Vi hanno troppi piccoli kaids, troppe piccole ambizioni, perchè possa crearsi una unione simile a quella del sud e d'altra parte la marcia su Marrakesch non tarderà a trascinare la defezione di Elani.

E dopo? Dopo il Marocco avrà traversato una crisi come tante altre senza riformarsi, come non ha fatto finora, rimanendo sempre chiuso al commercio e alle imprese, a meno che non siano meramente ipotetiche queste parole dei libri marabutici, come mi diceva qualche mese or sono a Marrakesch un cadi: « Il Marocco cesserà di appartenere ai musulmani il giorno in cui due scerifi si disputeranno il suo Impero ».

La pacifica soluzione del conflitto fra la Duma e un ministro.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2.

Sono autorizzate da Kokovtsoff, ministro delle finanze, a smentire la notizia concernente le sue dimissioni. Il conflitto tra il ministro e la Duma, è completamente appianato, grazie alle dichiarazioni di Komiakof, presidente dell'assemblea, che ha riconosciuto la propria scorrettezza.

Kokovtsoff, soddisfatto, ha partecipato, ieri sera, ai lavori della Commissione parlamentare del bilancio, che ha approvato tutte le proposte del ministro, concernenti le finanze e le ferrovie. (*Matin*).

Le altre onoranze pel giubileo di Francesco Giuseppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 2.

Re Federico di Danimarca è arrivato oggi a Vienna, per salutare l'Imperatore, in occasione del suo giubileo. Il Re viaggia in incognito, per evitare al Sovrano austriaco le fatiche dei ricevimenti ufficiali, e sarà ricevuto in udienza privata a Schönbrunn.

Il 30 maggio, tutti i generali dell'esercito di terra austro-ungarico, e gli ufficiali di marina, equiparati al grado di generale, saranno ricevuti alla loro volta da Francesco Giuseppe, al quale presenteranno i loro auguri. Più di trecento ufficiali saranno presenti. L'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo del trono, parlerà in loro nome. Inoltre, otto reggimenti stranieri, di cui l'Imperatore è capo, saranno rappresentati in questa solennità da deputazioni di ufficiali.

Le nuove esperienze di Lemoine.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

In un terreno situato a Saint-Denis, non lungi dall'officina della Società elettrica di Parigi, si alza un edificio rettangolare, costruito due anni or sono da Lemoine, che aveva, come si sa, per qualche tempo fatto delle esperienze che si riferiscono alla fabbrica dei diamanti. Era allora sovvenzionato da un banchiere parigino. Questa prova non riuscì, e l'edificio venne abbandonato.

Ora Lemoine ha scelto questa costruzione, al riparo dalle indiscrezioni, per procedere alle sue esperienze, lungi dagli importuni. Un forno elettrico è stato stabilito. I suoi carboni enormi hanno una sezione quadrata di quarantà centimetri e una lunghezza di un metro e cinquanta. Sono mossi mediante una gabbia di ferro. La corrente elettrica è formidabile, ed è condotta a questi carboni da due sbarre di rame di dieci centimetri di larghezza ed un centimetro e mezzo di spessore. Abbiamo potuto vedere Lemoine, il quale ci ha confermato che avrebbe quanto prima cominciato le sue esperienze concludenti. (*Matin*).

Eulemburg ammalato?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1,10.

Il principe di Eulemburg soffrirebbe di arterio-sclerosi. Se questa informazione è esatta, è evidente che il processo sarà rinviato ad una data indeterminata. (*Matin*).

Il delitto della Weber.

Il carceriere della Weber prevedeva un delitto.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1,45.

Se la notizia del nuovo delitto di Giovanna Weber ha cagionato a Parigi un profondo stupore, si giudichi in quale stato si trovassero ieri gli abitanti di Chateauroux, quando conobbero la soluzione di un enigma, che cagionò nella loro città discordie ancora vivaci. L'altro ieri sera, già i giornali locali spargevano la notizia del delitto di Commercy. Incompleta ancora, questa notizia lasciava qualche dubbio sulla vera identità del colpevole. Ieri mattina, i giornali di Parigi andavano a ruba. Nessun dubbio era più possibile: era realmente Giovanna Weber.

Fu allora una vera esplosione di collera, con in fondo un po' di orgogliosa gioia, per il trionfo finale dei giudici e dei medici di Chateauroux.

Quando rimase nelle carceri di Chateauroux, Giovanna Weber, tutti affermano di aver predetto i delitti futuri di lei. Il dottore Bruneau, col cuore ulcerato ancora per i violenti attacchi della stampa, gode ora di una giusta riparazione, che gli è accordata dai fatti. Il dottore Audiat non ha meno risentito l'ingiustizia dei violenti attacchi e dei sarcasmi amari, e, suo malgrado, ad ogni istante gli tornano alla mente le frasi ultimamente pronunciate al Congresso di medicina legale, frasi minacciose, e che non tendevano altro che a frodurre lui ed il suo collega dinanzi ai Tribunali. Per consolarsi delle sue amarezze, il dottore Audiat non ha che queste parole: « Io avevo predetto che, prima di sei mesi, Giovanna Weber avrebbe dovuto ricominciare la sue sinistre imprese ».

Quasi ogni giorno, durante gli otto mesi di detenzione, che la Weber subì nel carcere di Chateauroux, un uomo potè vederla: è il custode-capo. Certamente, la sua sorpresa fu grande nell'intraprendere il nuovo arresto della sua inquilina. Nondimeno, lo confidò alla moglie, che aveva il più triste presentimento intorno all'epilogo del mistero, che per lui non era terminato.

Non posso disgraziatamente ripetere nè le espressioni figurate di cui si è servito. Per lui, due cause trascinavano fatalmente Giovanna verso il delitto: la sua ubbriachezza permanente e la sua lussuria. « I suoi condetenuti — disse — me lo hanno molte volte affermato, ed io stesso ho potuto rendermene conto in certi momenti, in cui essa si trovava in uno stato di eccitamento inconfessabile. Gli occhi di Giovanna brillavano, ma brillavano in modo da fare paura. In quei momenti, se la sentivo, quella donna andava matta per gli uomini ».

I racconto dei genitori del fanciullo strangolato.

(Servizio speciale della Stampa).

Commercy (Mosa), 10, ore 24.

Alle cinque di stamane, con un magnifico levar del sole, i coniugi Poirot aprivano la loro bottega, se così può chiamarsi il sordido bugigattolo che esercitano all'angolo della via della Barrocchia, in un basso quartiere della città.

Appena si è passata la soglia, un odore acre, in cui domina il fumo della pipa, prende alla gola. In fondo vi ha un letto, su cui è ancora coricato un bambino. Il padre e la madre si sono appena levati. Il padre, triste, cammina difficilmente, avendo i piedi gonfi per la gotta. E' relativamente giovane e già ne traspira ogilia tutte le sue membra. Vuota uno dopo l'altro tre grandi bicchieri di vino rosso, per mettersi un poco in forze. La madre, piuttosto grossa e di aspetto rustico, fa involontariamente pensare a Giovanna Weber, di cui ha il volto rosso, le proporzioni un po' massicce e l'andatura imbarazzata. I mobili sono sporchi e così pure gli ospiti. Da tutto ciò traspira la miseria fisica e morale.

Con voce interrotta, Poirot ci fa il racconto dell'orribile avventura in cui il suo piccino ha trovato la morte. Eccola quasi sionogafata:

« Martedì scorso vidi arrivare a casa mia una coppia. L'uomo mi disse chiamarsi Bouchery e la donna Giovanna Moulinet. Non avevano per tutto bagaglio che una reticella, contenente alcuni stracci. Affittarono una camera per quindici lire al mese. Il mattino, fin dalle 5.30, l'uomo partiva per il lavoro e la donna ci aiutava nelle faccende di casa. Era di una compiacenza incomparabile ed era soprattutto piena di attenzione per i nostri due bambini: il primogenito Fernando, di nove anni, che vedete riposare sul suo letto, e il nostro piccolo Maurizio, di sei anni, che doveva essere la sua vittima. I Bouchery sembravano vivere d'accordo: nondimeno il marito si mostrava geloso.

Venerdì uno dei suoi compagni di lavoro, ai forni di calce di Sorcy, corto Sommyère, che pure è nostro inquilino, tornò alle 20.30 e disse a Giovanna Moulinet: « Il vostro amico non tornerà stasera ».

— Se ciò cosa lui, rispose Giovanna, è irritatissimo perchè mi ha visto bere un bicchiere di birra con un uomo. Per provarvi che ho torto, fascinerò dormire stanotte con il vostro piccolo Maurizio. Se torno all'improvviso, vedrà che i suoi sospetti non sono fondati.

Quando Maurizio seppe che non avrebbe dormito nel suo letto solita, gettò alle grida. Sua madre dovette prenderlo fra le braccia e trasportarlo essa stessa nella camera di Giovanna Moulinet.

La camera di Giovanna, che io ho visitato, è una stanza poverissima in cui non si trova per tutto mobilio che una tavola con una sedia. Sul camino, in un bicchiere, vi era un ramoscello di olivo. Questa camera è situata al primo piano. Al piano superiore, in una soffitta, abita la vedova Girlet, proprietaria della casa.

Questa donna vecchia e che ha il sonno leggerissimo, udì verso le nove dei rumori sospetti, come di colpi battuti ad intervalli regolari sul muro. Impazientita gridò: Che cosa fate? Volete finirla? — I rumori cessarono all'istante, poi ripresero:

— Che cosa fate, volete rispondere? — insistette la Girlet. Non ottenendo risposta, turbata ed inquieta scese ad avvertire la Poirot.

Costei salì alla camera di Giovanna Moulinet. Questa, in camicia, seduta sul letto colle braccia e le gambe abbandonate, con un contegno desolante piangeva calde lagrime. Nel letto il piccolo Maurizio, allungato, irrigidito, cogli occhi spalancati ed una leggera schiuma alla bocca, giaceva senza movimento: « Che cosa avete fatto a questo bambino? — esclamò la madre.

— Nulla, non ha pianto, rispose Giovanna.

La madre si era precipitata, prendendo colle braccia il cadaverino che già si raffreddava. Il fanciullo portava al collo graffiature ed ammaccature. Si notavano dietro alla testa delle echimosi. La lingua usciva dalla bocca e sembrava essere stata violentemente morsa, come pure il labbro superiore.

Sempre singhiozzando, seduta sul letto, Giovanna Moulinet, rispetava: « Nulla, nulla, non ha pianto »; e non c'era modo di trarle di bocca altro.

La Weber nelle prigioni di Saint-Michel.

Saint-Michel, 10, ore 20.

L'automobile che portava Giovanna Weber, che aveva lasciato Commercy alle sei, è giunto di fronte alla prigione di Saint-Michel, poco dopo. Giovanna Weber non ha detto nulla durante il tragitto.

Ieri sera, l'accusata ha mangiato con molto appetito, ed ha dormito tutta la notte. Essa continua a negare di avere ucciso il ragazzo.

La sapienza dei poi dei medici legali.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

Abbiamo domandato al professore Lacassagne, che, come si sa, è il grande maestro della medicina legale e che aveva concluso egli pure per la non responsabilità di Giovanna Weber nell'affare precedente, la sua opinione sullo stato mentale della donna. Il professore Lacassagne ha diretto al *Matin* il seguente dispaccio: « Impossibile rispondere alla vostra domanda, senza informazioni complete e precise. Credo alla buona fede assoluta della medicina legale. Giovanna Weber è stata dichiarata sana di mente nel 1906, in quell'anno in cui si è provato la sua innocenza nella morte del giovanetto Bavouzet. Se ha commesso il delitto di Commercy, bisognerà esaminare il suo stato mentale attuale ».

I dottori Audiat e Brunaut hanno diretto al *Gaulois* un telegramma, in cui dicono di non essere sorpresi del delitto di Giovanna Weber, delitto che essi attendevano da un momento all'altro. Il dottor Audiat, incaricato di una perizia dall'autorità giudiziaria di Cherbourg, aveva fatto questa conclusioni nel suo rapporto che diresse ai magistrati: « La morte del fanciullo Bavouzet è naturale e sembra essere stata preceduta da fenomeni convulsivi preesistenti da una quindicina di giorni. In ogni caso l'idea di delitto deve essere allontanata ».

La vivacissima lotta elettorale di Parigi

Parigi, 10, ore 20.

Oggi hanno avuto luogo le votazioni di ballottaggio per le elezioni amministrative. Fino all'ultimo momento gli affissatori di manifesti hanno seguitato la lotta ed i muri di Parigi erano tutti tappezzati di manifesti multicolori, che contenevano accuse, promesse, ingiurie.

I titoli con cui questi manifesti erano esposti al pubblico erano dei più curiosi. Alcuni avevano per titolo: « Nel campo di Agramante! ». — « Egli è giallo, non è dunque repubblicano! ».

Un manifesto di certo signor Amiel, lavorante sarto, è così intitolato: « Perchè io mi presento? ». In vari punti della città erano affissi manifesti di questo genere: « Manovre svelate! Che promesse! Giudicate da lui stesso! ».

Gli elettori hanno votato senza interruzione e la lotta è stata dovunque vivacissima: in alcuni punti quasi rabbiosa. Naturalmente, i risultati per ora sono sconosciuti.

Il risultato dei ballottaggi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

I ballottaggi per le elezioni municipali di Parigi hanno dato questi risultati. Sono eletti nei ventidue quartieri, in cui doveva luogo il ballottaggio, tre socialisti unificati, quattro socialisti indipendenti, tredici radicali e radicali-socialisti, cinque nazionalisti.

In conseguenza il Consiglio municipale di Parigi si trova composto come segue: Socialisti unificati 10; socialisti indipendenti 11; radicali e radicali-socialisti ventidue; repubblicani, progressisti e anticollettivisti nove; conservatori liberali nove; nazionalisti 19.

Si può quindi calcolare che la maggioranza governativa è composta di 42 membri e l'opposizione di 37. Le cose rimangono ad un di presso come erano prima. I socialisti unificati perdono 3 seggi, che vengono vinti dai radicali-socialisti. I radicali perdono 2 seggi, che sono vinti dai nazionalisti. Quindi il Consiglio municipale con 5 membri nuovi.

Un vivace incidente sollevato dalle suffragiste a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Un vivo incidente è avvenuto a Parigi alla Sezione elettorale della via dell'Arbalète. Alcune donne suffragiste, alla cui testa era la dottoressa Pelletier, presidentessa dell'Associazione per l'emancipazione della donna, hanno invaso i locali elettorali coll'intenzione di impadronirsi delle urne. Vi fu un tafferuglio, ma alla fine le donne suffragiste furono costrette a ripiegare.

L'inaugurazione dell'Ufficio internazionale delle Repubbliche americane.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 11, ore 2.

Domani, a Washington, il presidente Roosevelt porrà la prima pietra dell'Ufficio internazionale delle Repubbliche americane, l'edificio che Carnegie offre per uso comune agli Stati Uniti ed alle Repubbliche sud-americane. Questo avvenimento metterà in luce il miglioramento dei rapporti dell'amicizia e del commercio tra gli Stati Uniti e le nazioni sorelle dell'America del Sud.

Alla fine del mese di maggio sarà poi inaugurato il Tribunale centrale internazionale a Cartago di Costa Rica. (*Times*).

La " Barba Bleu " è viva o morta?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 3.

La questione importante, che si presenta ora nell'affare criminale di Laporte, è questa: il cadavere della donna senza testa, trovato nelle macerie della fattoria incendiata di Gunness, è o non è quello della vedova « Barba Bleu »? Ieri, un medico legale dichiarava recisamente che non era quello della « Barba Bleu ». Ora, un suo collega dichiara non meno recisamente che il suo collega si sbagliava. La giustizia potrà uscire da questo ginepraio solo allora che sarà scoperta la testa mancante. Se questa testa porterà una mascella con vari denti inderati, è certo che si tratta della Gunness; altrimenti sarà un'altra delle sue tante vittime. Frattanto le Autorità non hanno troppo che fare e continuano a ricercare la « Barba Bleu ».

A misura che continua l'inchiesta relativa ai delitti della Gunness, questo affare prende proporzioni più considerevoli. L'Autorità avrebbe quasi la certezza che la vedova « Barba Bleu » avrebbe assassinate molte altre persone, oltre a quelle di cui sono stati finora ritrovati i cadaveri, e pare anche che molte persone, le quali misteriosamente scomparvero dalla regione in questi ultimi anni, dovrebbero essere state pure sue vittime.

Il deragliamento d'un treno militare russo

Due morti e numerosi feriti.

Pietroburgo, 10, ore 21,45.

Ieri sera, a 684 *verste* da Pietroburgo, sulla linea di Varsavia, un treno militare è deragliato in seguito all'esplosione della caldaia della locomotiva. Questo treno era pieno di soldati, di macchinista ed il fochista sono rimasti uccisi. Il conduttore e numerosi soldati sono stati feriti.

La missione marocchina a Berlino.

La comune origine dei marocchini e dei tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Già è annunciato l'arrivo a Berlino degli inviati di Mulay-Hafid, i quali saranno ricevuti non ufficialmente, domani dal barone von Langwerth-Simmern, ex-ufficiale della Legazione di Germania a Tangeri. I due inviati hanno avuto un colloquio con un redattore del *Lokalanzeiger* governativo che attribuisce loro dichiarazioni veramente straordinarie. Questi ha loro dire in particolar modo che sono felici di far una visita ai tedeschi che sono *fratelli dei marocchini*. Discendiamo infatti tutti, dicono essi, dalla medesima famiglia e siamo Vandali. Tutti gli abitanti del Rif sono così di origine tedesca » Mohamed Ben Assus, che si dice un grande erudito nel suo paese avrebbe inoltre dichiarato: se Mulay-Hafid fosse vestito all'europea non sembrerebbe un marocchino, ma piuttosto un tedesco. Ciò non prova forse che siamo fratelli? Credo sapere che gli inviati ufficiali di Mulay-Hafid hanno avuto nel pomeriggio di oggi una lunga conferenza col presidente della Società germano-marocchina, conte von Pfeil, il direttore della *Corrispondenza* Germano marocchina ed infine con un professore.

Il resoconto stenografico delle deliberazioni sarà certamente rimesso domani al barone von Langwerth Simmern. Sarà tanto più interessante in quanto che coloro che lo avranno inviato sono conosciuti per la loro francofobia acuta. I due inviati di Mulay-Hafid lasceranno Berlino il 17 o 18 di questo mese e partiranno da Amburgo il vapore per tornare al loro paese.

Il Berliner Tageblatt scrive a questo proposito: « Si comprende difficilmente che il Governo tedesco sembri disposto a consolidare il credito di Mulay-Hafid, iscevendo la sua seconda missione, mentre la prima aveva trovato le porte chiuse. Vi ha luogo a desiderare che il Governo tedesco, dopo avere udito i delegati, non lasci sussistere alcun dubbio intorno alla sua volontà di osservare un contegno di stretta lealtà e che il suo modo di agire resti invariabile.

" Che Abd-el-Aziz rimanga sultano o che Mulay *Hafid* lo sostituisca poco ci importa; non ci immischiamo di questo affare, più ci sarà facile far rispettare la sovranità del Marocco ».

Le truppe di Abd-el-Aziz hanno occupato Safi.

Tangeri, 10, ore 24.

Oggi nel pomeriggio è stato letto nella Moschea una lettera del Sultano Abd-el-Aziz, la quale annunzia l'occupazione di Safi da parte delle truppe imperiali. Sono state fatte le salve d'uso.

Una grave aggressione a Parigi.

Un portiere assalito e colpito a morte.

Parigi, 10, ore 20.

Un affare che ha causato una vivissima emozione è accaduto questa mattina, nel quartiere dell'ospedale di San Luigi. Verso le tre meno un quarto, il portiere della casa numero 3, della via Brisson Saint-Louis, certo Guni, dell'età di 43 anni, veniva svegliato di soprassalto da un violento colpo di campanello; il portiere aperse lo spioncino della sua stanzhuglo. Alcuni passi si fecero udire nel corridoio. Qualcuno era passato dinnanzi a lui e saliva le scale senza dir nulla. Assai stupito che un inquilino, il quale rincasasse a quell'ora, non avesse dato il suo nome come è abitudine, egli aperse la porta e chiese: « Chi sale? ».

Nessuno rispose. Non sentendo nulla, il portiere salì alcuni scalini, ma si trovava appena al primo piano, che intese sopra di lui un rumore di passi. Era lo sconosciuto visitatore, che saliva quatto quatto le scale. Avvenne un inseguimento affannoso per le scale; furiò il portiere giunse al sesto piano, dove si trovò di fronte ad un individuo ansante e rannicchiato in un angolo.

— Chi siete voi? — chiese il portinaio.

Per tutta risposta lo sconosciuto trasse di tasca un coltello e si precipitò sopra al portinaio, colpendolo accanitamente. Tutto insanguinata, la povera vittima gridava, ma l'assassino, sempre più inferocito, continuava a colpire. Alcuni inquilini accorsero al rumore della lotta e si trovarono dinnanzi all'orribile scena. Il portinaio giaceva in un lago di sangue, e, accanto a lui, stava lo sconosciuto, che teneva ancora in mano il lungo coltello. Alcuni si gettarono sopra l'assassino e lo tennero fermo, e mentre altri andava sollecitamente a cercare gli agenti, il ferito veniva trasportato all'ospedale.

Il delinquente non fece alcuna resistenza e venne condotto al più vicino posto di polizia. Al commissario di guardia dichiarò di chiamarsi Geindre, di 20 anni, senza professione, che, essendo senza domicilio e trovandosi sul lastrico, aveva voluto cercare rifugio per la notte sulle scale della casa dove era entrato. Fu soltanto perchè inseguito dal portinaio, che egli si difese e colpì.

In seguito a queste dichiarazioni, il commissario inviò l'assassino al Deposito. Si crede dall'inchiesta fatta che il Geindre fosse entrato nella casa colla intenzione di qualche svaligiamento. Il portinaio ha ricevuto undici coltellate e si trova in fine di vita.

L'arrivo del generale Di Robilant a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 2.

Il generale Di Robilant, comandante della Gendarmeria mandedone, è arrivato e si è recato subito, insieme ai primo drogomanno dell'Ambasciata d'Italia, a Yildiz-Kiosk.

Una vasta rete di centri anarchici nelle Indie inglesi.

Ci telegrafano da Calcutta, 10, ore 22:

Le perquisizioni operate nei Circoli anarchici hanno rivelato l'esistenza di un vero istituto anarchico, il cui scopo era di dare ai cospiratori una istruzione tecnica necessaria per la manipolazione degli esplosivi. L'istituto aveva a questo scopo inviato un membro in Francia per perfezionarsi nella fabbricazione degli esplosivi. L'India era divisa in distretti, ognuno dei quali aveva due studenti, incaricati di propagare le dottrine anarchiche in tutta l'estensione del territorio. I documenti sequestrati indicano che un nuovo movimento rivoluzionario formidabile era in preparazione. L'esame delle bombe ha rivelato il loro carattere micidiale. Si è convinti che gli ordigni sequestrati non rappresentano che una parte di quelli esistenti. I prigionieri si considerano come dei martiri nobili ed eroici di una grande causa.

Una serrata di calzolai a Parigi?

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 24:

I padroni calzolai di Parigi hanno manifestato l'intenzione di dichiarare la serrata per mettere fine all'agitazione provocata dall'attitudine degli operai di parecchie Ditte, i quali sono in sciopero da un mese. Una riunione di calzolai ha avuto luogo a questo proposito in via Saint-Honoré. Il Sindacato generale ha incaricato una Commissione di prendere tutte le misure che comportino le circostanze.

Che i parigini debbano correre il rischio di andare senza scarpe?

L'automobilismo provoca l'improvviso sciopero dei vetturini romani

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Stamane, sono comparse le prime eleganti e lussuose vetture della nuova Società automobili. Le vetture sono ora in numero esiguo, ma saranno in questi giorni aumentate. Esse sono state letteralmente prese di assalto, tanto che molto raramente si sono potute vedere ferme sulle piazze, nelle loro stazioni.

L'uscita delle vetture ha provocato, stamane, un improvviso sciopero dei vetturini. Lo sciopero si è allargato man mano a tutte le classe, cosicchè, nel pomeriggio non si vedeva circolare alcuna vettura pubblica. Mai sciopero è stato più inconsulto di questo!

Il servizio automobilistico è stato iniziato con cinque vetture, che dovranno raggiungere il numero di trenta. La nuova Società, d'accordo col Municipio, ha stabilito che i vetturini, dopo che avessero seguito un corso regolare, sarebbero stati preferiti come *chauffeurs*.

A tale intento venne istituita una scuola apposita, che venne frequentata da molti vetturini romani, i quali ottennero, infatti, l'abilitazione come *chauffeurs*. A costoro venne ritirata dal Municipio la patente di vetturini, e quindi la massa dei vetturini venne a scemare di numero. Quando i nuovi vetturini, ora *chauffeurs*, si presentarono stamane colle loro vetture automobili, gli antichi compagni, che li attendevano al varco, fecero subito correre la voce d'ordine di abbandonare il lavoro. In breve gli scioperanti percorsero tutte le vie di Roma, facendo ritirare i compagni. Alle 13,30, non si vedeva più per Roma alcuna vettura numerata. Parecchi vetturini improvvisarono *fiakre*, che li priva del guadagno di una giornata festiva; ma nessuno si è azzardato a ribellarsi. Lo sciopero è accordato improvviso, senza una precedente deliberazione della classe.

La *Tribuna* così commenta: « Mai sciopero è stato più barbarico di questo, per il modo come è sopisso e per la sua irragionevolezza. Dall'esposizione che abbiamo fatto, i lettori giudicheranno come tutti i torti stiano dalla parte dei vetturini, ai quali tutto sembra lecito, compreso l'abbandono di un pubblico servizio nel momento in cui Roma è ripiena di forestieri. Quale rimedio ad una situazione simile? Semplicissimo. L'Autorità non avrebbe che a ritirare la patente, per procedere in seguito ad una accurata selezione nel rilascio della nuova licenza. Siamo persuasi che se l'Autorità municipale e l'Autorità di polizia adotteranno tale metodo, la lezione potrà avere i suoi frutti ed essere duratura ».

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 2:

Circa lo sciopero scoppiato ieri, i vetturini danno le seguenti spiegazioni: Il 20 ed il 21 aprile vi fu in Campidoglio un colloquio fra il Comitato della Lega ed il sindaco, per definire appunto la questione dell'uscita delle automobili. Il risultato del colloquio fu questo. Il sindaco promise loro che dell'uscita delle automobili si sarebbe parlato alla prima domenica di giugno ed il sindaco fu anche di avviso che, dato il grande numero di vetture a Roma, si sarebbero ritirate vetture in proporzione delle automobili da mettersi mano mano in circolazione. Stamane alle 11, improvvisamente, i vetturini videro uscire le automobili ed allora lo sciopero si produsse spontaneamente e irresistibile.

I vetturini aggiungono che le automobili sarebbero uscite per equivoco dell'assessore Ballori, il quale credette che si fosse stabilito l'uscita di esse per la prima domenica di maggio, anzichè per la prima domenica di giugno: ma i vetturini non credono a questa distrazione dell'assessore Ballori. Infine essi aggiungono che si dolgono specialmente del fatto che alle automobili sia stato applicato il tassametro, che essi non vollero per le loro vetture.

Il primo Congresso della Federazione cattolica

Ci telefonano da Alessandria, 10, ore 21:

A Castelceriolo, sobborgo di Alessandria, si tenne oggi il 1.o Congresso della Federazione cattolica di questo anno. Numerosi furono gli intervenuti, che si calcolano a circa 400. Molti furono gli oratori che parlarono, applauditi nell'adunanza, che fu assai movimentata.

Il reggiantere Scevola trattò e svisceò l'argomento dell'organizzazione e della corporazione cattolica. L'ing. Zaccone parlò dell'azione elettorale, ed il teologo Giulfbono si dilungò sul soll'argomento della stampa cattolica che è, secondo l'oratore, di vitale importanza. Parlò quindi il prof. Galbiati per *l'Unione popolare*.

La seduta, che cominciò alle 8, fu tolta alle 10,30. I congressisti si recarono in chiesa, dove tenne un discorso d'occasione don Grimaldi, maestro di cappella di Alessandria.

Il Congresso ebbe molta importanza, poichè moltissime furono le rappresentanze, di cui ecco la lista: Alessandria, Torino, Pavia, Vercelli, Solaro, Biella, San Bartolomeo, Spinetta, Castellazzo Bormida, Orava, Casal Cermelli, Castelferro, Frugarolo, Castellina, Lobbi, Cascina Grossa, Piovera, Pietra Marazzi, Castaggio, Casale e Tortona.

Il Congresso raccolse di così avrebbe avuto lo scopo di organizzare gli agricoltori, di trovare il modo di seguire i mezzi recenti e razionali per la coltivazione della terra, ma quello che avrebbe dovuto essere lo scopo principale venne assorbito completamente da un'altra mira ben più importante e pressante, quella delle prossime elezioni amministrative di Alessandria.

E' certo che il partito cattolico scenderà in campo con tutte le proprie forze per appoggiare il partito dell'ordine. Scopo precipuo del Congresso sarà quello di scuotere il Corpo elettorale, il quale stamattamazio per tanto dall'inerzia in cui da anni è caduto, ma, ripeto, per quanto mi hanno detto persone influenti del partito non si sa quale metodo seranno per seguire, poichè è tattica prevalente quella di lavorare, ma molto seriamente, per non smascherare ai nemici le proprie forze affinchè non le possano colpire.

Certo è che i cattolici appoggieranno con impulso potente il partito dell'ordine, poichè, naturalmente, non abbia un programma anticlericale. Essi non intendono presentare un programma religioso, che certamente in Alessandria sarebbe fuori posto.

Al pranzo che si tenne dopo l'adunanza parteciparono circa 300 persone. Furono numerosi i brindisi, naturalmente di indole politica. Applauditissimo fu quello dell'operaio tipografo Morandi, che fece una carica contro i partiti estremi.

I congressisti prima di separarsi mandarono telegrammi all'Associazione Agraria di Parma, Bene augurando per una soluzione equa del conflitto odierno. Vennero pure inviati telegrammi al Re, al Papa ed alle Associazioni vinicole ed agrarie.

Gli ufficiali giudiziari alla riscossa.

Il Congresso d'Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 10, ore 21:

Questa mattina cube inizio la prima seduta del Congresso degli uscieri di tutta Italia, che intendono rivendicare i loro diritti.

Quando si incomincia la seduta sono presenti circa 200 ufficiali giudiziari. Sono pure intervenuti gli onorevoli Sichel e La Rizza, l'avv. Sardi, l'ex-sindaco Sacco, l'avv. Belloni. Scusa l'assenza il senatore Ballazzi, impegnato.

Viene nominato presidente provvisorio Poggio, della Pretura di Acqui.

Prende per primo la parola Amato, ufficiale giudiziario della Pretura di Castelterminii (Girgenti). Egli porta l'adesione e il saluto affettuoso dei colleghi della Sicilia.

Parla quindi l'on. La Rizza, che fu alla Camera ardente propugnatore delle aspirazioni degli ufficiali giudiziari. L'oratore dice giuste le richieste degli uscieri, affermando che pronti provvedimenti si impongono. Anche gli uscieri sono impiegati dello Stato, il quale deve trattarli alla stessa stregua di tutti gli altri impiegati.

Ha poi la parola l'on. Sichel, deputato di Quastalla, il quale propugna pure le idee del suo collega, e afferma che è decoroso che gli uscieri, come ogni altro impiegato, abbiano una condizione stabile e sicura e uno stipendio fisso.

Legge quindi un discorso Ivaldi, ufficiale giudiziario, che porge un saluto di fratellanza a tutti i colleghi, ammonendoli, che devono essere uniti nella lotta, se vogliono pervenire alla vittoria.

Tutti gli oratori sono applauditi.

Si leggono quindi numerosi telegrammi di adesione di uscieri di tutta Italia e di alcuni deputati, fra i quali gli onorevoli Di Stefano, Giovannelli, Zerboglio, Arnò, Tasca di Cutò, ecc., ecc.

Procedutosi alla elezione della carica, il nominato presidente onorario S. E. il ministro Orlando; presidente effettivo Amato; vice-presidenti Frezzati e Poggio, segretario Jacobini.

I congressisti si raccolsero poi a un pranzo di 200 coperti.

Un gran numero di bandiere furono collocate nella sala del banchetto. Brindarono alla fortuna degli ufficiali giudiziari gli onorevoli Sichel e La Rizza, e l'avv. Belloni. Particolarmente notevole fu il discorso dell'avvocato Sardi, che risvegliò, fra gli applausi, la lotta ardua e lunga sostenuta dalla classe dimenticata degli ufficiali giudiziari per il conseguimento dei loro diritti. Molti sono commossi, ed una vera ovazione accoglie il saluto ed il caldo augurio che l'avv. Sardi rivolge ai congressisti.

Alle 14 si dovrebbe riprendere la seduta, ma, in omaggio al pranzo e forse al riposo festivo, il Congresso viene rimandato a domani.

SPORT

CICLISMO.

Le corse internazionali al Vetodromo Umberto I.

Interessante la riunione ciclistica internazionale, per dilettanti e professionisti, organizzata ieri con successo dalla Società Ciclisti-Club del Campo Sportivo Tornesa. Giornata splendida, fin troppo calda; pubblico numeroso. Ecco i risultati:

CAMPIONATO INTERNAZIONALE DILETTANTI VELOCITÀ (metri 1000).

Prima batteria: 1.o Stoppani; 2.o Marena. Tempo 2,30 4/5.

Seconda batteria: 1.o Ferrari; 2.o Pesce. Tempo 2,15 2/5.

Terza batteria: 1.o Cattabiani; 2.o Cerratelli. Tempo 2,24 3/5.

Quarta batteria: 1.o Durando; 2.o Lodesani. Tempo 2,28 4/5.

Prima ripechage: 1.o Forno.

*

Appendice della *Stampa* (15)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Ella non l'aveva più chiamato *my dear*, come un tempo.

Con molto imbarazzo il marchese balbettò:

— Mia cara Margherita, mai vi avevo sempre detto che avevo pochissime relazioni nelle famiglie a cui alludete? Preferisco vivere appartato, in casa mia, godere la mia libertà.....

— Ci sono convenienze che bisogna saper rispettare..... siete imparentato con una folla di persone che non conosco... Volete che ve ne faccia i nomi?

— E' inutile!

— E' molto, ma molto strano che di tutta questa gente nessun rappresentante sia intervenuto al nostro matrimonio.... Ho voluto sapere... Per sapere ho atteso... Avete prolungato il nostro viaggio...

— Ero tanto felice!

— Parole! Restammo al castello di Valombert fino ad inverno inoltrato, poi si dovette pur ritornare! Ma finora non una visita... nemmeno per la forma che non impegna a nulla!...

— Constatate il vostro trionfo...

— L'ho fatto. Ritorno appunto dal suo studio...

— E che vi disse?

— Nulla di esauriente. Come voi si è limitato a consigliarmi la pazienza... Ma non è con lui che devo spiegarmi, è con voi. M'aveste fatta marchesa d'Orville, presentatemi... o crederò che dobbiate arrossire di vostra moglie!

— Oh! Margherita!

— Non è una risposta, questa!

Ella si drizzò, davanti a lui, pallidissima. Andrea d'Orville l'attaccò con ambe le braccia alla vita e la trasse più accanto, ma bruscamente ella si disciolse da quella stretta e s'addossò al caminetto, esclamando:

— Non vi chiedo carezze, ma spiegazioni. Voglio sapere: esigo la verità qualunque essa sia! Tutto questo mistero mi esaspera! Parlate!

Egli abbassò il capo e parve così costernato, che Margherita si raddolcì un poco.

— Vediamo Andrea, — riprese avvicinandosi a lui, — non sono animata da cattivi sentimenti a vostro riguardo. Voi foste buono e gentile con me e non l'ho dimenticato... Ve ne sono grata, anzi. Ci sono delle ore che non si cancellano dalla nostra memoria... Se tu hai da rimproverarti una debolezza, una imprudenza di gioventù, un errore, dimmelo, come ad un'amica buona ed indulgente... Quando ti ho sposato, non t'avvertii che il passato era lontano e che l'avvenire soltanto doveva interessarci entrambi e che di questo soltanto ciascuno avrebbe reso conto?

— Sì.

— Spiegati dunque senza timore, con franchezza, sicuro della mia amicizia.

Egli s'ostinava nel silenzio.

Ella mormorò:

— Che hai tu fatto? Quale colpa mi nascondi?

Andrea s'irrigidì in uno sforzo di volontà per trattenersi:

— Nulla devo rimproverarmi... Il mio nome è intatto... il mio onore immacolato!

— Lo giuri?

— Oh! Piacesse a Dio che il torto fosse mio...

Non osò continuare... avrebbe anzi voluto trattenere le parole, ma già Margherita aveva compreso. Ella si ritrasse, d'un passo, fissandolo negli occhi e con voce sorda esclamò:

— Allora io sarei la disonorata?

— Margherita!

— La mia famiglia!!

In un lampo ella rivide il passato, suo padre che viveva nella opulenza, circondato da subalterni, da fornitori o da gente d'affari; rivide la pensione del Sacro Cuore dov'era sfuggita dalle compagne siccome una lebbrosa; poi la sua giovinezza confidata a istitutrici straniere; i viaggi all'estero per perfezionarsi nelle lingue e sempre sempre senza amici, tranne il notaio Delacour, il quale, con tutto il suo affetto, le impediva di scoprire quel segreto ch'ella presentiva.

Margherita restò immobile un istante, poscia violentemente si riebbe e parlò:

— Avete detto già molto, signor marchese. E' necessario andar sino alla fine adesso: narrate... dite! Se nella mia famiglia c'è una macchia, se c'è qualcosa di abbominevole devo saperlo anch'io! Se gli altri hanno taciuto ebbero forse la loro ragione, ma voi... tu, il marchese d'Orville che m'hai dato il tuo nome, devi dirmi la verità.

Il suo bel corpo fremeva d'ira e di indignazione.

— Margherita..... vi ne supplico.

— Non ascolto preghiere.....

— Per pietà di me.... di voi stessa.....

— Non ho bisogno di pietà alcuna! Voglio saper tutto!

— L'esigete?

— Esigo: sì!

— Sia! Voi saprete tutto.....

Si arrestò subito per trovare il modo di cominciare.

— E' una lugubre storia questa, che risale ad una dozzina d'anni prima della rivoluzione del luglio..... Nel magnifico castello di Montbray, presso Francouville, il principe d'Heilly, un uomo di sessant'anni, scapolo, ricchissimo, fu trovato una sera assassinato nella sua camera.

— Assassinato!! Come?

— Fu trovato steso a piè del letto dall'intendente del castello.... era morto strangolato..... Attorno al collo si scorgevano le braccia livide della dita che l'avevano stretto a morte. Il principe aveva mandato a Parigi il suo cameriere, e questi tornò al castello un'ora dopo la scoperta del delitto.

Margherita, quasi a stento, domandò:

— Tutto ciò che può interessare la mia famiglia?

— Il principe d'Heilly aveva come uomo d'affari un banchiere conosciutissimo di Parigi, un giovane alto della persona, dotato d'una forza erculea, depositario di ingenti valori. Questi si recava sovente al castello: vi fu il giorno dell'assassinio ed ebbe col principe un colloquio segreto, nel gabinetto attiguo alla stanza da letto.....

— E questo banchiere si chiamava?

— Michele Restaud.

— Avete detto tutto?

— Fu constatato che le ricevute dei depositi fatti dal principe, o che i servi avevano vedute, erano sparite..... insieme ad un registro tenuto dal banchiere medesimo..... Dieci milioni, insomma, erano spariti.....

La marchesa, gelida e bianca come un blocco di marmo, domandò:

— E dopo?

Il marchese la supplicò con lo sguardo.

— Voi volete che io continui, mentre sento che avrei dovuto incarnai ogni cosa, anche incorrendo nella vostra collera!

— Parlate, dunque! Volete che mi rivolga ad altri, ora, per conoscere la fine di queste orribile racconto?

(Continua).

OLIO SASSO JODATO

è indicato contro: linfatismo, ingrossamento ghiandolare, artritismo, arteriosclerosi, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive. — Si vende in tutte le Farmacie.

A pasto

Volete bere meglio? Visitate il *Campionario Enologico*, C. Vitt. Em. 76. Prezzi di produzione. 11211

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. I°.
Oro - Argenterie
Pegno Monte di Pietà
491

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 15 " "
Altri Annunci " 10 " "
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minima dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI V: Ufficiali, Impiegati governativi, Ferrovieri, anche in prova, a condizioni vantaggiosissime e pagamento immediato. — Manieri, Bacchi, 4, Torino. c 13225

PRESTANSI piccole somme commercianti, pagamentoL. il giornalinee, Via Torino, 4, Cipriano. c 12559

PIETRE cotti affilare falci, campione gratis. Massoloni, Genova, via Archimede. 13315 C

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

REGALO L. 10 cadauno chi procura lezioni Ginnasio, Liceo, Tecnico. — Prof. Marino, fermo posta. c 13101

Offerte d'impiego. 1
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI Fabbri correnti subito dalla Fabbrica di Mobili in ferro e cancrrrrlle Angelo Torino, corso Orbassano, 87. (Crocetta). 13136

BAMBINAIA tuttofare cercasi subito. — Scrivere indicando età e referenze cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12916

CERCASI subito signorina per aiuto contabile e corrispondenza italiano e francese. — Scrivere referenze cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13029

CERCASI abile ragioniere per fabbrica automobili. — Dirigere offerte casella postale 280, Roma. 12536 R

CERCASI da importante stabilimento fuori Torino giovane con cognizioni di Chimica Industriale. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13202

CONDUTTORE provetto refacting, filatura sistema francese, cercasi. Indicazioni pratiche, copie certificati. — Scrivere cassetta n. 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12963

COTONIFICIO cerca personale pratico amministrazione anonima, corrispondenza, trattazione affari, per posto di fiducia. Offerte con stato di servizio, cenni sui studi fatti e coltura generale, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 251 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13248 M

IMPIEGO fiducia vacante, stipendio 200 mensili, occorre piccolo capitale. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36, Torino. 13511

IMPORTANTE Società cerca capo cassiere e aiuto cassiere. Cauzione a stabilirsi. — Dirigere offerte dettagliate a cassetta 1116 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13525

IMPORTANTE Casa commerciale cerca fattorino per lavori ufficio e operazioni Banco. — Indirizzare offerta K. L. 17, posta, Torino, indicando serie referenze. c 13153

STABILIMENTO in Lanzo Torinese cerca portinaio con famiglia. Occorre sia ortolano ed abbia pratica di cavalli. — Scrivere Lastori, 14, posta, Torino. 13000

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile, partita semplice e doppia, referenze incensurabili, cerca posto anche fuori Torino. — Indirizzo Chiara Agostino, via Napione, 45. c 12991

CONVITTI! Venticinquenne, serio, educato, licenza ginnasiale, cerca posto istitutore. — Scrivere posta. c 13334

DISTINTO giovane praticissimo assistenza infermi offresi. — Scrivere cassetta 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13010

DISTINTA signorina, primissime referenze, eccellentissimi subito contabile, segretaria, massima serietà morale. — Offerte cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12919

VENTICINQUENNE distinto, bella presenza, praticissimo commercio, contabilità, cultura colla grande serie referenze, disponendo dannata, attualmente occupato, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12971

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'aziende. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA ed avviata cartoleria da rimettere causa partenza. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1109 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13276

CAPITALISTI cerco 40/50 mila per gestione bar grande azienda, cauto sicuro, buon reddito iniziale, capitale garantito. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12909

FARMACIA più bella posizione Genova, vendibile 70000, vendesi 25000, urge. — Dett. Gallari, Torino. c 13105

FARMACIA sobborgo Torino vendesi, mora pagamento. — Scrivere Chimico Farmaceutico, via Pisa, 31. c 13136

FARMACIA Torino cerca socio, oppure vendesi tutto presto. — Chimico Farmaceutico, via Pisa, 31. c 13136

PANETTERIA avviatissima per sole 1200 tutto compreso. — Rivolgersi Sig. Casalva Federico, magazzino, borgata S. Pietro, Cirié. c 13103

PERMESSO vino, liquori, acquistasi. — Rivolgersi portinaio, corso Palermo, 51, Torino. c 13221

PRIMARIA Fabbrica Italiana Cartelli Réclame Cartelloni con speciale studio di cartelli scritti a mano per il Piccolo commercio, avviatissimo, cedesi a buone condizioni. — Mosera, Lagrange, 12, Torino. c 13209

RIMETTO avviato negozio Cancelleria, giocattoli, giornali. — Rivolgersi Negozio giornali, via Madama Cristina, 24. c 13036

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Villa signorile sui colli Torinesi, tram elettrico. Comodità moderne. — Minfredi, piazza Vittorio Emanuele, 21. c 13210

ALPIGNANO, per campagna, 25' ferrovia, palazzina da 8-12 camere, giardino, acqua, luce elettrica. Via Gioberti, 12, Clerici. c 13131

ANDORNO. Alloggio nove o dieci membri, ammobigliato, comodità moderne, affittasi giugno, novembre. — Rivolgersi ragioniere Bottino, via Fabro, 6, Torino. c 12795

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (16 vani, 10 letti), affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, 46. c 13265

CAMPAGNA. Affittasi villino mobigliato, con giardino murato, presso stazione a pochi minuti ferrovia da Torino. — Rivolgersi Avv. Deandreis, Quattro Marzo, 14. c 13006

CERCASI affittare villa signorile ombrosa, prefer. collina montagna. — Dirigere offerte Lauro Agostino. c 13096

CERCASI affittare villa cinque o sei ambienti, con giardino ombroso. — Scrivere Cassetta 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13084

CASTELLO di Sarmoso, presso Ivrea, affittasi appartamento signorile, 8 stanze e più, giardino, vigna e bosco. — Informazioni presso il portinaio corso Francia, 9. c 13082

ELEGANTE ville con giardino da affittare in Via. — Rivolgersi avvocato Rastelli, via Botero, 14. c 12689

GENOVA, S. Francesco d'Albaro — Affittasi, causa improvvisa partenza, splendida palazzina prospiciente il mare, elegantemente ammobigliata, venti ambienti, garage, vasto giardino, munita di tutte le comodità moderne. Comodissima per soggiorno balneare ed invernale. Mite pretese. — Rivolgersi Marini Ritzu, via San Luca, 5 B, Genova. 12446 G

IN Chialamberto d'affittare elegante villa, 16 camere ammobigliate, grande giardino, acqua propria pura sorgente, vista splendida. — Martinetti, via Lagrange, 5, Torino. c 13304

L. 20.000 — Vendo elegante palazzina 10 camere, terrazzo, vasto giardino, comodità moderne, bella posizione e vista. — Rivolgersi Garella, via San Tommaso, 21, Torino. c 13259

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 13220

TERRENO d'affittare mq. 1100 circiato. Via Madama Cristina, 116. c 12998

VENDESI villa completamente mobigliata, 25 vani, giardino, parco rustico, acqua potabile, Montestrumo Valle Andorno (Biella), altitudine 3000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Leva Prario Orfano, 37. 11013

VENDO casa, camere 23, Strada S. Paolo, 21, Torino, Barriera. c 12802

URGEMI vendere tenimento ottavi scorsi (14 cascine, villa magnifica) ecco apprezzamento. Prezzo lire 285.000, pagabili 50.000 contanti, rimanenti 235.000 accollarsi debito fondiario. Reddito netto attuale 7 0/0, raddoppiabile in brevissimo tempo, mediante la coltura trecento ettari riservati attualmente per cereali. — Cav. Gambini, via Po, 21, Torino. c 11611

150 MILA vendesi casa 5,25. — Cav. Luigi Pozzi, XX Settembre, 60. c 13309

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTO pel 1° luglio 8 camere, cucina e cantina, in palazzina nuova, con annesso giardino, vicino monumento Crimea. — Scrivere cassetta 1008 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12926

AFFITTASI in elegante palazzina, alloggio di dieci vani, Via Petrarca, 44, Valentino. c 12662

CAMERA disponibile in ufficio con magazzino e personale, in località centrale. — Voi, Portinaio, via Maria Vittoria, 45, Torino. c 13271

CERCANSI tre camere comodità moderne, vicinanze piazza Statuto, Porta Susa, corso Francia. — Scrivere cassetta 1107 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13233

CERCO alloggio due, tre camere per ufficio. — Scrivere 1115, posta. c 13033

ELEGANTE alloggio cinque camere, cucina, cantina, gabinetto bagno, primo piano, in casa signorile signorile, via Colli, 30, Crocetta. c 13273

MAGAZZINO con tettoie aperte e chiuse, mq. 650, affittasi, Via Juvara, 16 bis. 13195

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ogni Comune rappresentanti vendita a privati moderna, premiata e brevettata macchine lucrare per calze e maglierie. Lavoro lucrosissimo in qualunque Comune. — Scuola professionale di maglieria Arezzo. 10534 M

CERCASI rappresentante per Torino con clientela Drogherie, confettieri, liquoristi da soria cava. — Scrivere C. C., fermo posta, Torino. c 13253

Annunci varii.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACETILENE. Piccolo gazogeno garantito vendo. — Via Fiori, 32, Torino. 13300

BANCHI da scuola da rimettere. Via Nizza, 15, Ufficio. c 13272

BICICLETTA, come nuova, causa partenza, vendo a qualunque prezzo. — Rosso Ferdinando, via Vanchiglia, n. 19, Torino. c 13310

CINEMATOGRAFO trasportabile, buona occasione, cercasi per subito; assicuri pubblicità, locomobile, dinamo, completo accessori. Ottimo stato garantito. Urgente. Ritirasi posta, 12 maggio non oltre. — Scrivere Sempione, posta, Romagnano Sesia. 12617

COMPREREI due pianoforti mezza coda autore, altro verticale. — Portinaio Carlo Alberto, 35. c 13118

CARRETTE elegantissima, gomme, tre posti, vendo occasione. — Colombo, corso Vinzaglio, 12. c 12931

MOTOSACOCHE d'occasione compero. — Scrivere cassetta 1084 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13097

MOTOCICLETTA Wanderer 3 1/2 HP. magnete, meccanica, ultimo tipo, vendo occasione. Corso Vittorio Emanuele, 70. c 13049

MOTO-ZEDEL 2 3/4, causa nuova, vendo. — Portinaio, via Cibrario, 16. c 13307

OCCASIONE, sarto, causa trasloco, vendo salotto stile nuovissimo. — Portinaio, Corte d'Appello, 0. c 12905

OCCASIONE, chi avesse da vendere anche completo servizio ristorante cucina, buon stato, rivolgersi Via Bra, 5, Negro. c 13096

PRESSA idraulica si comprerebbe. — Rivolgere offerta con misure, schiarimenti e prezzo ristrettissimo a cassetta 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13298

SIGNORINA distinta, istruita, priva conoscenze, conoscerebbe matrimonio signore serio, affettuoso, posizione onorata. — A. G. 17 posta, Torino. c 13187

TAVOLINI marmo, occasione, da vendere Caffè, via Ponte Mosca, 15. c 13235

BRA

Per impianto Industriale CERCASI IN BRA VASTO LOCALE ben arieggiato ed illuminato, superficie mille mq circa. Impianti spendere 2/3000 annue. Indirizzare offerta cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12923

Lavatrice Accame
dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segreteria. c 9533

GHIACCIAIE
SORBETTIERE e DAINI, noleggio e vendita. TILETTI, C. Duca Genova, 9. 9634

AVVISO

Chiunque abbia ragioni di credito verso l'eredità di Boccalo Giovanni fu Felice, di Santo Stefano Belbo, è invitato a presentare vi entro 15 giorni al not. A. Cimmino la relativa sua domanda giustificata. c 13091

ANTONIO NOVO
Via Sacchi 16 - TORINO - 16 Via Sacchi
PER DINAMO E MOTORI ELETTRICI
CINGHIE DI RAWHIDE
Flessibilissime - Si stendono su qualunque puleggia anche piccolissima. Possono il 50 % di meno di quantità altre Cinghie. Resistenza chg. 400 per centimetro quadrato.
Catalogo illustrato gratis a richiesta
Indirizzo telegrafico: GIUNONE-TORINO Telefono 44

Liquidazione Società Lattes - Gastaldi
Vendita ad offerte private

di privative per illuminazione intensiva a gas, e cioè: 1° BEC reversibili intensivi a incandescenza per la gas. 2° Exhaustor hydraulique.
Vendita di meccanismi, mobili, attrezzi e merci relative. Per trattative ed offerte rivolgersi al Liquidatore Ragioniere GERARDO GOUDI, Via Gianone, n. 7. c 12910

AGRICOLTORI - GIARDINIERI
Provvedete alla conservazione delle viti, dei fiori e della frutta col
SAPONE ANTISETTICO per AGRICOLTURA
Distrugge la ENDEMIS NOSTRANA, la FILOSSERA e la CONCHILIS AMBIGNELLA. Consigliato da tutti i Professori della Cattedre Ambulanti di Agricoltura. — SAPONIFICIO F.lli HENN, a RIVOLI. c 11849

Chiudete bottega!

Signori dentisti
Voi siete specialisti,
Chiudete bottega
E lasciate frati.
Ch'ormai chi non pasta
Più ben masticare
Non va da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Candano,
Celui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRERI...

L. 8,50 cadauno. Non confondere con l'articolo di Germania. Esigere la marca Carrier. Depositari
G. CANDANO & C.
Piazza Carlo Felice, n. 13
MAGAZZINO MODERNO
Via Cavour, 4, TORINO

LA NOVITÀ TESORO DELLE FAMIGLIE

È uno dei giornali mensili di mode più importanti e ricco che si pubblichi in Italia in grande formato, di *Sedici* pagine di testo e disegni finissimi, stampato su carta elegantissima tipo americano.

Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di patrons, tavola di ricami**, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno *Anno* L. 7 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* L. 2
Estero " " Fr. 9 — " Fr. 5 — " Fr. 2,50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

Per abbonarsi inviare vaglia-cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, 14, che a semplice domanda spedisce **gratis e franco il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni. 7058

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Per divisione di Società
Martedì, 12 e mercoledì, 13 corr., ore 2
Incanto Mobili
che arredavano un grandioso alloggio, e quantità legname da lavoro, depositati in un magazzino corso Francia, n. 23. c 13117

Perito estimatore: G. BAINOTTI.

La Ditta BORRA BONZIGLIA
TAPPEZZERIE - AMMOBIGLIAMENTI
Via Maria Vittoria 22-24 ang. via S. Franc. da Paola
onde far posto a grande nuova produzione in corso, vende *per pochi giorni a prezzi eccezionali*: stoffe, camere da letto, da pranzo, salotti, ecc. ecc. Ricca cameria da letto mod. Luis XVI oro e bianco. *Cuscinetti tappeti e arazzi per l'attuale stagione.* c 12781

Il più grande assortimento di
ASTE DORATE PER CORNICI
CRISTALLI, OLEOGRAFIE, INCISIONI, ecc.
si trovano unicamente presso la Ditta
PIETRO PRESBITERO e Figli
Torino - Via Mazzini, 9 - Telef. 20-28
5742

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
i più potenti ed accreditati antiblennorragici ed antiseptici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli S. Negri e C. — Bologna.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino
Riposo festivo e diminuzione d'orario portando ritardi nel lavoro, io ho provveduto un mese prima le solite stoffe corrette per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

NON USATE PIU' POMATE
ed unguenti, perché sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali iodurati, senza grasso né odore, introdotta in America dal dottor Edwards Fremps. Con una sola frizione vedrete subito l'efficacia di questa meravigliosa della pelle, regno presenti della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, arpesi, porri, tigna, scottature, sudori ai piedi, ulcere alle cosce, emorroidi interne e esterne, lungo orpellone.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo; Farmacia Tarico, piazza San Carlo, Pagliori e Alemano.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insaziabile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente conosciuto per la guarigione del diabete.
Il VINO URANE' PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie
Deposito a Torino: dott. *L. Bonaccorsi*, corso Vitt. Em., 66 - Farm. Tarsico, piazza San Carlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica Germano, via Cernaia, 14. 1934

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MANGIAGALLI** - **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. I° dalle 9-10 12-15 17-19.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Dr. MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - Milano
Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis
Guarigione della Blenorragia in otto giorni
Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chiede al Dr. Moretti l'opuscolo n. 1 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in otto giorni. 12285

UN BEL SENO "ORIL"
roseo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll'
Prezzato circolare d'istruzione, l'unico d'effetto scientificamente sicuro perché viene assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto e lo conserva in lo speranze come dolle spalle dando alle parti una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,0; franco di port. cauz. ec. perché ciascuna signora desidera. Schiarimenti gratis. - A. MARGHI, via Vincenzo 28 MILANO.

FERNET-VITTONE
Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.
Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viell, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Lazzi & Manri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. L. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B. Patta Buenos Aires.

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

Appendice della *Stampa* (60)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Fausta vide venirle addosso quell'uomo terribile, simile ad un leone del deserto in caccia.

Non ebbe un fremito.

Il suo sguardo non si ritorse affatto da Claudio.

Ella non si trasse indietro, non fece un solo movimento di difesa, ma trasse un suono acutissimo da un fischietto, che portava appeso alla cintura..... Nello stesso istante, quindici guerrieri, armati di archibugi, fecero irruzione nella funebre sala e si gettarono su di una fila innanzi a Fausta..... Questa manovra era stata compiuta con una straordinaria rapidità.

Claudio, portando Violetta semi svenuta tra le braccia, si trasse indietro rugnando sordamente: si addossò alla parete di fondo, e con uno sguardo torvo, mormorò:

— Venite un po' a toccarla se osate...

Ma le guardie non si muovevano: senza dubbio aveva dato loro i suoi ordini prima di entrare.

Non si muovevano, ma Claudio vide che preparavano le armi!...

— Come! come! — balbettò — vogliono fucilare mia figlia?...

Coi capelli irti, con lo sguardo smarrito, con le vene del collo gonfie si da parere che stessero lì lì per scoppiare sotto la pelle, egli sentiva che il suo cuore si spezzava, che i suoi muscoli si torcevano...

In una sovraeccitevole tensione di spirito egli cercò un mezzo qualsiasi di salvare Violetta!...

— Attenzione! — gridò una voce.

In quell'istante, le quindici guardie scaricarono un urlo che terminò con uno scoppio formidabile di risa: videro un'ombra gigantesca che balzava... Nello stesso secondo fecero fuoco!... La sinistra camera si empì di un fumo spesso!...

E le guardie, allora, uscirono...

Fausta rimase sola, immobile, con un mi-

E le guardie, allora, uscirono...

sterioso sorriso atlante sulle labbra.

Allora ella serrò i cadaveri di Claudio e di Violetta... del carnefice e della condannata!

Ella non li vide!...

Violetta e Claudio erano spariti!...

Gli occhi di Fausta errarono, scrutarono i cantucci oscuri... e finalmente... si fermarono sul trabocchetto, in mezzo alla camera... Il trabocchetto era aperto!... C'era la buca l'apertura béante di un pozzo in fondo al quale la Senna si lamentava...

La Fausta alzò un impercettibile trasalimento: aveva compreso finalmente la verità ed il salto prodigioso di Claudio!...

Fausta si avvicinò al trabocchetto, si curvò, e restò a lungo a inchiodata su quell'abisso nero, in fondo al quale, senza dubbio, navigavano i due cadaveri abbracciati...

E quell'abisso era meno nero, meno profondo, meno terribile che l'abisso dei suoi pensieri!...

CAPITOLO VII.

Vecchi amici e vecchi luoghi.

Nel separarsi da Grillon nella pianura delle Tuileries, che si stendeva al di là di Porta Nuova, il cavaliere di Pardaillan e il duca di Angoulême passarono ai piedi del mastino che agitava le sue grandi braccia sul terrapieno San Rocco, costeggiarono i fossati e rientrarono a Parigi per la porta di Montmartre.

Ma invece di dirigersi verso l'albergo dell'*Indovina*, come lo aveva proposto Pardaillan, attraversarono la città, arrivarono nella strada di Hares, situata tra la Senna e San Paolo, e penetrarono in una casa di apparenza borghese, in cui, la vigilia, dopo il loro incontro con Enrico III, essi erano discesi direttamente. Questa casa apparteneva a Maria Touchet, madre del giovane duca, e le era stata regalata da Carlo IX.

Era dunque tutta piena dei ricordi di quel re, morto così giovane, d'una morte così spaventevole, dopo la sanguinosa tragedia della Saint-Barthelemy.

Quei ricordi, ritratti, armi, corni di caccia, un berretto ed un mustacchino dimenticati, un pannello di tappezzeria che portava ricamata la divisa: *Lo affascinò tutto*, qualche libro di poesia di Ronsard annotati dalla mano del re, un bicchiere d'oro ed altri piccoli oggetti.

Se Carlo aveva condotto Pardaillan fino in casa sua, ciò dipendeva dal fatto che doveva raccontargli mille e mille cose che potevano riassumersi in queste parole:

— Sono innamorato.

Gli innamorati sono sempre stati gli stessi; fatalmente essi mancano d'amore, ma sono capacissimi di annoiarsi gravemente se non hanno alcuno sotto mano a cui ripetere che *elle* è bella, e che i suoi occhi sono dei miracoli di luce, e la sua bocca una meraviglia di delicatezza, e i suoi capelli della seta al cui confronto quella che si tesse sulla piana mongola è della vile paccottiglia.

Carlo, che aveva per camerati una turba di giovani signori dell'Orleanese o nell'Isola di Francia, non conosceva che un solo amico: Pardaillan.

E, tuttavia, quel Pardaillan egli non lo conosceva che da una diecina di giorni: una sera il cavaliere, venendo non si sa di dove e procedente verso Parigi, era passato per Orléans ed aveva fatto visita all'amante del defunto re Carlo IX.

Maria Touchet aveva pianto nel rivedere il cavaliere, in cui ultima visita risaliva a molti anni prima, e che, senza dubbio, faceva rivivere in lei un passato di una inebriante poesia. Ella lo aveva accolto come un semidio. Poi ella aveva raccontato a suo figlio quelch'era apparso di Pardaillan, e il giovane duca l'aveva ascoltata come si ascoltano gli eroici passaggi di un poema di cavalleria. Poi allorchè l'indomani, dopo la scena in cui la decisa la sua partenza, Carlo di Angoulême si era messo in cammino, Maria aveva alzato i supplici occhi verso il cavaliere come per dirgli:

— Esitavo a lasciarlo partire... ma non avrò più alcun timore se voi gli accorderete la vostra amicizia:

— Signora, — aveva detto Pardaillan baciando la mano sempre bella di Maria Touche — io vado a Parigi ove conto rimanere qualche mese. Spero che il signor duca vorrà contarmi tra i suoi amici...

La madre di Carlo aveva compreso tutto ciò che poteva esserci di promesse in quelle parole, ed aveva risposto con uno sguardo in cui aveva messo tutta la sua riconoscenza.

Lungo la strada, il duca si era attaccato al cavaliere di Pardaillan con una specie di passione, in cui c'era soprattutto dell'ammirazione per il suo modo di fare, per il suo coraggio ironico e sprezzante di ogni ostacolo e di ogni pericolo.

Finalmente, la mischia di piazza di Grève, il gesto sanguinante e bellissimo del cavaliere, le sue magniche parole: Tromba suonate, che erano bastate ad elettrizzare e a condurre alla vittoria contro una massa cento volte superiore un manipolo di coraggiosi, avevano ispirato al giovane duca una specie di rispetto affettuoso, in cui c'era soprattutto della riconoscenza.

Dunque Carlo considerava Pardaillan come il suo unico amico.

Ora, allorchè, dopo avere a lungo ruminato egli si decise a parlare, la sera, a tavola, a parlare di Violetta, allorchè egli ebbe raccontato la scena della mattina nel carrozzone di Belgodere, allorchè ebbe detto la sua ferma risoluzione di andare la mattina dopo all'*Albergo della Speranza*, allorchè egli ebbe cantato il suo amore su tutti i toni e in tutte le salse, avvenne che Carlo trovasse in Pardaillan il più fraterno, il più delicato, il più perfetto degli amici che potesse sognare un innamorato.

Il che significava che per cinque ore consecutive, con un'inalterabile pazienza, Pardaillan lo